



Commissione
europea

«Natura 2000» e foreste: sfide ed opportunità

Guida interpretativa



Foto di copertina:

- Tervon 1 / J. Luhta
- Hainich02 / G. Raeymaekers
- Purolp1 / J. Luhta
- Metsämu1 / J. Luhta
- ENV-Mediterranean forest2 / V. González

«Natura 2000» e foreste: sfide ed opportunità

Guida interpretativa



111-1105-IMG / F. Vassen

Commissione europea
DG Ambiente
Unità Natura e biodiversità
Unità Foreste ed agricoltura

Numerose altre informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet via il server Europa (<http://europa.eu.int>).

Una scheda bibliografica figura alla fine del volume.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003

ISBN 92-894-6071-7

© Comunità europee, 2003
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Italy

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO



INDICE

1. Sintesi	7
2. Introduzione	11
2.1. Finalità	11
2.2. Perché una relazione complessiva su Natura 2000 e sulle foreste?	12
2.3. L'importanza del coinvolgimento delle parti interessate	14
3. Natura 2000	15
3.1. I contenuti	15
3.2. L'attuazione da un punto di vista tecnico	16
4. Le foreste, la selvicoltura e l'ambiente dell'Unione europea	19
5. Integrazione della politica ambientale nelle altre politiche dell'UE	25
5.1. Il trattato di Maastricht	25
5.2. Conformità trasversale	26
5.3. La strategia forestale dell'Unione europea	26
6. Gestione dei siti forestali della rete Natura 2000	29
6.1. Selvicoltura e conservazione della natura	29
6.2. Requisiti generali per la gestione delle foreste nei siti della rete Natura 2000	31
6.3. Indirizzi operativi per la gestione sostenibile delle foreste nei siti della rete Natura 2000	33
6.4. L'importanza dell'adozione formale di principi di gestione	36
6.5. Raccomandazioni per una selvicoltura consapevole della biodiversità non soltanto sulle aree protette	37
7. Strumenti finanziari	39
7.1. Attuali strumenti di sostegno	40
7.1.1. <i>Conservazione su base contrattuale</i>	40
7.1.2. <i>Provvedimenti in materia di selvicoltura nell'ambito della politica dell'UE per l'ambiente: LIFE</i>	41
7.1.3. <i>La nuova generazione di fondi comunitari 2000-2006</i>	43
7.2. Gruppo di lavoro sull'articolo 8 della direttiva «Habitat»	43
7.3. Conclusioni del gruppo di lavoro sull'articolo 8 della direttiva «Habitat»	44
8. Norme di buona gestione: esempi ed esperienze	49
8.1. Esempi di migliori pratiche inviati dagli Stati membri	49
8.1.1. <i>Belgio</i>	49
8.1.2. <i>Danimarca</i>	51
8.1.3. <i>Germania</i>	53
8.1.4. <i>Grecia</i>	58
8.1.5. <i>Finlandia</i>	58

8.1.6. Francia	61
8.1.7. Irlanda	64
8.1.8. Italia	66
8.1.9. Paesi Bassi	68
8.1.10. Spagna	70
8.1.11. Svezia	71
8.1.12. Regno Unito	72
8.2. Esempi di migliori pratiche tratti da alcuni progetti LIFE-Natura e LIFE-Ambiente	74
8.3. Esempi dai programmi Leader + e Interreg III	82
8.4. Piani di sviluppo rurale e selvicoltura	82
8.5. Pro Silva: per una selvicoltura «vicina alla natura»	82
8.6. Servitù di conservazione: il sistema americano	84
8.7. Protezione della natura su fondi privati in Tasmania	84
9. Conclusioni generali in materia di selvicoltura nei siti della rete Natura 2000	87
10. Bibliografia	89
11. Link utili in Internet	93
Allegato I — Informazioni generali sulle foreste e sulla selvicoltura	97
1. Condizione globale delle foreste	97
2. Le foreste nell'Unione europea	98
Allegato II — Il quadro giuridico in materia di protezione della biodiversità in Europa	103
1. La direttiva «Uccelli»	103
2. La convenzione di Berna	103
3. La direttiva «Habitat»	103
4. L'allargamento dell'UE e la rete Smeraldo	104
5. La convenzione sulla diversità biologica (CBD)	104
6. Piani d'azione dell'UE a favore della biodiversità	105
7. Programmi forestali nazionali	105
8. Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE)	105
9. Panoramica delle discussioni sulla protezione della biodiversità e sulle tematiche forestali, 1992-2002	107



PREMESSA

La nostra dipendenza dalle foreste è notevole: le foreste non offrono soltanto legno e altri prodotti ma sono importanti anche per gli aspetti ricreativi, svolgono una funzione ambientale essenziale per la tutela della biodiversità, il miglioramento del paesaggio e la regolazione del clima, delle acque e del suolo.

Le foreste sono, probabilmente, la più importante risorsa naturale d'Europa. Proteggono la biodiversità e questo è reso evidente dal fatto che, rispetto ad altri ecosistemi, sono l'habitat naturale di un grandissimo numero di mammiferi, uccelli, rettili e anfibi nel nostro continente. Le nostre foreste sono, purtroppo, sempre più minacciate e c'è il rischio che in alcuni paesi europei possano estinguersi molte specie, soprattutto quelle al vertice della catena alimentare come i grandi carnivori e i rapaci.

L'opinione pubblica europea ha però dimostrato a più riprese l'interesse per la sopravvivenza a lungo termine delle specie e degli habitat europei di maggior valore, oggi in pericolo. Per questo, negli anni 90, la Comunità ha costituito **Natura 2000** e, dopo il vertice di Göteborg del 2001, si è impegnata a bloccare il declino della biodiversità entro il 2010. Tali decisioni sono cruciali per mantenere l'impegno della Comunità di conservare il suo patrimonio naturale.

Poiché con l'adozione degli elenchi dei siti designati si può considerare conclusa la fase di costituzione di **Natura 2000**, la dichiarazione ministeriale di El Teide contiene chiari impegni circa la partecipazione di tutti i soggetti interessati alla gestione della rete e delle risorse. Questo vale in particolare per le foreste, poiché gli habitat e le specie forestali andranno a far parte di più della metà dei siti selezionati: ciò significa, che l'attenzione dovrà essere rivolta all'integrazione degli obiettivi di conservazione nella gestione delle foreste.

Il presente documento è il risultato di un'ampia consultazione delle diverse parti interessate e si propone di illustrare ai cittadini della Comunità la legislazione comunitaria sulla conservazione delle nostre foreste. Il testo evidenzia come **Natura 2000** non sia contraria alle attività economiche nel settore forestale. Illustra le modalità di selezione dei siti e le conseguenze pratiche della designazione e, ad ulteriore esempio della politica di apertura e di trasparenza della Commissione europea, raccomanda di individuare le misure atte a tutelare la biodiversità attraverso il dialogo fra le parti e la traduzione dei risultati conseguenti in obiettivi formali di gestione. Un capitolo a sé stante è dedicato ad alcuni modelli di approccio creativo all'attuazione di **Natura 2000** nelle foreste e fornisce alcuni esempi della positiva coniugazione della selvicoltura con gli obiettivi di conservazione della natura. Tali esempi sono stati trasmessi dagli Stati membri e dalle parti interessate e non sono soltanto il risultato di specifici programmi di conservazione quali i progetti LIFE, ma anche di progetti integrati in cui la conservazione della natura è soltanto uno dei numerosi obiettivi, ad esempio i programmi di sviluppo rurale.

Sono certa che il lettore saprà apprezzare la presente pubblicazione, esaustiva e all'altezza delle sfide e delle opportunità.

Noi dipendiamo dalle foreste, ma anche le foreste dipendono da noi.

Margot Wallström
Commissario per l'Ambiente

1.

Sintesi

Il presente documento intende definire il ruolo delle foreste e della selvicoltura nell'ambito della rete ecologica *Natura 2000* al fine di promuovere quest'ultima presso gli operatori forestali.

Il documento presenta il progetto *Natura 2000*, il quadro giuridico per la conservazione della biodiversità, le norme specifiche della direttiva «Habitat» e mette in luce l'importanza delle foreste europee per la conservazione mondiale.

Propone quindi orientamenti generali di gestione delle foreste nei siti della rete *Natura 2000*, alla luce delle interpretazioni correnti dell'*acquis* comunitario in materia di conservazione della natura, delle iniziative volte a promuovere una gestione sostenibile e multifunzionale delle foreste (*Sustainable Forest Management* — SFM, secondo la definizione della conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa) e della letteratura in materia.

Il presente testo parte dalla constatazione che secoli di antropizzazione hanno trasformato profondamente il patrimonio naturale europeo, la cui conservazione e uso sostenibile nei siti della rete *Natura 2000* richiedono l'adozione di vari provvedimenti che vanno dalla cessazione o riduzione dell'intervento umano a molti modelli di uso sostenibile. Ciò significa, che le parti interessate possono trovare un compromesso fra gli obiettivi di conservazione della natura e quelli di produzione economica. La rete *Natura 2000* non è stata costituita per impedire tutte le attività economiche che si svolgono nei siti designati, ma impone che la gestione di ciascun sito sia commisurata alle condizioni locali e tenga conto dell'esigenza di tutelare la natura e la produzione economica.

Il presente testo raccomanda di individuare, con il concorso delle parti interessate, gli obiettivi e le misure più idonee alla gestione del sito e che il risultato di tali contributi si traduca in piani di gestione trasparenti e a lungo termine.

Per ottenere una maggiore adesione da parte di chi svolge attività forestali, il documento fornisce anche:

- una panoramica degli strumenti di finanziamento comunitari attuali e futuri e informazioni sul loro corretto utilizzo ai fini della conservazione della

natura e della gestione degli ecosistemi nei siti forestali della rete *Natura 2000*;

di conservazione della natura nei siti della rete *Natura 2000* degli Stati membri e di altri paesi;

■ esempi della positiva coniugazione della selvicoltura economicamente redditizia con gli obiettivi

■ una bibliografia ed utili *link* sulla rete Internet.

Abbreviazioni ed acronimi

ASCI	Area of Special Conservation Interest (Zona di particolare importanza per la conservazione) (rete Smeraldo)
BD	Birds Directive (direttiva "Uccelli")
PAC	Politica agricola comune dell'Unione europea
CBD	Convenzione sulla diversità biologica (UNCED, Rio de Janeiro 1992)
PECO	Paesi dell'Europa centrale e orientale
CEPF	Confédération européenne des propriétaires forestiers (Confederazione europea dei proprietari di foreste)
COP	Conferenza della parti
COPA	Comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'Unione europea
DG	Direzione generale della Commissione europea
FEAOG	Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia
CE	Comunità europea
EEA	European Environment Agency (Agenzia europea dell'ambiente)
CEE	Comunità economica europea
VIA	Valutazione di impatto ambientale
EFI	European Forest Institute (Istituto forestale europeo)
FSE	Fondo sociale europeo
UE	Unione europea
FAO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura
Ha	Ettaro
HD	Direttiva "Habitat"
IFF	Intergovernmental Forum on Forests (Forum intergovernativo sulle foreste)
IPF	Intergovernmental Panel on Forests (Gruppo intergovernativo sulle foreste)
IUCN	Unione internazionale per la conservazione della natura
MCPFE	Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe (Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa)
MS	Member States (Stati membri) (dell'UE)
NFP	Programma forestale nazionale (National Forest Programme)
ONG	Organizzazione non governativa
SICp	Sito di importanza comunitaria proposto (Natura 2000)
FESR	Fondo europeo di sviluppo regionale
RDR	Regolamento per lo sviluppo rurale (Rural Development Regulation)
ZSC	Zona speciale di conservazione (Natura 2000)
SFM	Gestione sostenibile delle foreste (Sustainable Forest Management, secondo la definizione della MCPFE)
ZPS	Zona di protezione speciale (Natura 2000, secondo la direttiva "Uccelli")
UNCED	Conferenza delle Nazioni Unite per l'ambiente e lo sviluppo
UNECE	Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite
UNEP	Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente
WWF	World Wide Fund for Nature (Fondo mondiale per la natura)



Ringraziamenti

La ricerca di base e il coordinamento editoriale della prima versione del testo è stata effettuata da Tim Christophersen durante uno *stage* all'Unità B2 «Natura e biodiversità» della DG Ambiente.

Ringraziamo in modo particolare la DG Agricoltura, l'Agenzia europea dell'ambiente (EEA), l'Unità di collegamento a Vienna della conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE), l'ufficio regionale UNEP per l'Europa a Ginevra, la Confederazione europea dei proprietari di foreste (*Confédération européenne des propriétaires forestiers* — CEPF), l'Ufficio per le politiche europee del WWF (*World Wide Fund for Nature*), l'ufficio IUCN a Bruxelles e il gruppo europeo di specialisti sull'uso sostenibile dello IUCN, l'Unione dei selvicoltori del sud dell'Europa (*Union des sylviculteurs du sud de l'Europe* — USSE), la Confederazione delle industrie cartarie europee (CEPI), *English Nature*, *Birdlife International*, la *European Landowners Organisation* (Organizzazione dei proprietari terrieri europei) e la *Société royale forestière de Belgique* (SRFB — Società reale delle foreste belghe). Ringraziamo inoltre le amministrazioni degli Stati membri dell'UE per i commenti e i contributi forniti.

Natura e limiti del presente documento

Il documento è stato redatto dai servizi della DG Ambiente della Commissione europea sulla scorta di discussioni informali e costruttive con gli altri servizi della Commissione, le parti interessate e le auto-

rità degli Stati membri. Il documento riflette soltanto il punto di vista della DG Ambiente e non ha natura vincolante.

Le interpretazioni date dai servizi della Commissione non possono andare al di là delle direttive in vigore. Questo principio vale soprattutto per la direttiva «Habitat» in quanto incorpora il principio di sussidiarietà e come tale lascia agli Stati membri un notevole margine di manovra per l'attuazione pratica di specifiche misure a favore dei siti della rete *Natura 2000*. In ogni caso, gli Stati membri hanno la facoltà di scegliere le modalità pratiche di attuazione delle misure adottate, a condizione che esse rispettino la finalità generale della direttiva.

Il presente documento non intende fornire risposte assolute alle questioni specifiche relative ai siti, che vanno trattate, caso per caso, alla luce degli orientamenti forniti dalle linee guida.

L'attuale versione non è definitiva e si prevede di rivederla alla luce dell'esperienza acquisita sulle foreste e nell'attuazione di *Natura 2000* negli Stati membri nonché della futura giurisprudenza in materia. La DG Ambiente preparerà eventualmente in seguito una versione semplificata del testo per una più ampia diffusione.

Il presente documento riguarda soltanto gli attuali 15 Stati membri e non considera situazioni specifiche dei paesi candidati, in quanto la Commissione non ha competenza sulle questioni di protezione della natura all'esterno dell'UE. In ogni caso, le consultazioni preliminari non hanno coinvolto i paesi candidati.



118-1873-IMG / K. Sundseth

2.

Introduzione

2.1. Finalità

Il documento intende definire il ruolo delle foreste e della selvicoltura nella conservazione del patrimonio naturale europeo nell'ambito della rete *Natura 2000*. Esso dovrebbe aiutare le parti interessate a comprendere i meccanismi della direttiva «Habitat» e sarà integrato dagli orientamenti più specificamente nazionali proposti dagli Stati membri.

Considerando la grande varietà di habitat forestali in tutta Europa e l'ampio divario socioeconomico esistente a livello regionale e locale, il documento propone linee guida e raccomandazioni generali sulle zone boschive comprese nella rete di *Natura 2000*. Il testo è stato redatto alla luce dell'articolo 5 del trattato che istituisce la Comunità europea, che stabilisce il principio di sussidiarietà, uno dei pilastri portanti dell'architettura dell'Unione europea. In base a tale principio e alle procedure di attuazione della direttiva «Habitat», ogni decisione che riguardi un sito specifico deve essere sempre presa al livello amministrativo più appropriato, considerando le specifiche condizioni locali.

Obiettivi specifici degli orientamenti qui riportati:

- informare i proprietari di foreste private e pubbliche, i selvicoltori, le autorità preposte alla conservazione della natura, le ONG e gli altri soggetti interessati sulle esperienze svolte in Europa nell'ambito di *Natura 2000* e nel settore della selvicoltura;
- avviare e favorire il dialogo fra le diverse parti interessate;
- elaborare una serie coerente di orientamenti non vincolanti per la gestione dei siti forestali di *Natura 2000* e proporre studi pilota sulle modalità di raggiungimento degli obiettivi della direttiva «Habitat»;
- informare le parti interessate sulle opportunità di finanziamento attuali e future a favore delle foreste e della selvicoltura derivanti dalla costituzione di *Natura 2000*.

2.2. Perché una relazione complessiva su Natura 2000 e sulle foreste?

L'elaborazione di orientamenti specifici per i siti forestali è giustificata dalla considerazione che più della metà di tutti i siti proposti per la rete ecologica dell'Unione europea *Natura 2000* comprende zone boschive. La costituzione ora in corso della rete *Natura 2000* — l'iniziativa più ambiziosa nella storia europea della conservazione della natura — non può essere portata a termine senza l'accordo e il contributo del settore forestale dell'UE. La presente pubblicazione raccoglie le informazioni disponibili sulle foreste, sulla gestione delle zone protette e delle foreste nell'ambito di *Natura 2000*. Si rivolge alle amministrazioni nazionali, ai proprietari di foreste, ai selvicoltori, alle ONG e a tutti coloro che svolgono attività direttamente o indirettamente connesse alle foreste. Il documento fa parte di una serie di pubblicazioni della DG Ambiente della CE dedicate alle questioni tecniche e giuridiche connesse a *Natura 2000* ⁽¹⁾.

In Europa, il valore di *Natura 2000* è stato variamente e talora erroneamente interpretato (cfr. tabella 1), in quanto in buona fede i diversi Stati membri hanno diversamente inteso il contributo da offrire a *Natura 2000*. L'errore più diffuso è ritenere che *Natura 2000* sia finalizzato a costituire un sistema di rigide riserve naturali in cui non si possano svolgere attività economiche. Benché, indubbiamente, molte specie e habitat minacciati di estinzione e inclusi negli allegati della direttiva «Habitat» richiedano una maggiore tutela in futuro, la maggior parte dei siti di importanza comunitaria (SIC) e delle zone speciali di conservazione (ZSC, cfr. 3.1) hanno subito l'intervento dell'uomo per secoli. In molti casi è proprio l'attività umana ad aver contribuito allo sviluppo di habitat di grande valore ecologico. *Natura 2000* intende pertanto consentire soltanto quelle

attività economiche che sono compatibili con il mantenimento e il miglioramento dello stato di conservazione di taluni siti.

Il principio generale secondo cui la conservazione della flora e della fauna avrà priorità nella gestione delle risorse naturali rappresenta il punto di partenza per la gestione delle aree della rete *Natura 2000*. Fino a quando è possibile mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente contestualmente alla gestione commerciale delle foreste prevista per la maggior parte dei siti forestali, le attività economiche possono proseguire senza modifiche sostanziali. In alcuni casi possono dover essere limitate o, al contrario, una gestione più efficiente in termini economici può contribuire a soddisfare le esigenze di conservazione. Questo può essere deciso soltanto caso per caso, in funzione dello stato di conservazione di ogni sito ed eventualmente nell'ambito dei piani di gestione o degli obiettivi specifici di conservazione del sito stesso.

Natura 2000 offre opportunità per lo sviluppo rurale e per il riorientamento della gestione forestale, in particolare attraverso la possibilità di indennizzare le restrizioni dei diritti di proprietà. Spetta agli Stati membri trattare tali questioni, eventualmente con il sostegno del cofinanziamento del bilancio comunitario (cfr. capitolo 7).

La risoluzione sulla strategia forestale dell'Unione europea, adottata dal Consiglio il 15 dicembre 1998 ⁽²⁾, riconosce la necessità di conservare zone rappresentative di tutti i tipi di ecosistema forestale e di specifico interesse ecologico. La risoluzione afferma che la costituzione di *Natura 2000* deve tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, delle caratteristiche regionali e locali e della partecipazione dei proprietari di foreste. Di conseguenza, la relazione raccomanda la partecipazione di tutte le parti interessate all'elaborazione degli strumenti o dei piani di gestione a favore dei siti della rete *Natura 2000*.

⁽¹⁾ Per ulteriori informazioni su *Natura 2000* e su tutti i contenuti giuridici della direttiva «Habitat» nonché su altre informazioni in materia, cfr. home page «Nature Conservation» sul server Europa all'indirizzo: <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/home.htm>

⁽²⁾ http://www.europa.eu.int/comm/agriculture/fore/index_en.htm


Tabella 1 — Sfatare alcuni miti sul progetto *Natura 2000*

Non è vero che...	È vero che...
«La direttiva “Habitat” è un’iniziativa comunitaria elaborata in segreto dai tecnocrati di Bruxelles» I	I ministri degli Stati membri hanno adottato la direttiva «Habitat» nel 1992 all’unanimità, dopo cinque anni di dibattito al Consiglio e al Parlamento europeo. In quel quinquennio, molti gruppi di interesse hanno fatto conoscere sia agli Stati membri che a Bruxelles la propria posizione e le loro osservazioni sono state prese in considerazione.
«La Commissione europea sceglie i siti da includere nella rete <i>Natura 2000</i>»	Il compito di proporre i siti da inserire nella rete <i>Natura 2000</i> spetta soprattutto agli Stati membri: 1. gli Stati membri propongono un elenco dei siti nei loro territori; 2. sulla base degli elenchi nazionali, la Commissione compila, in accordo con ciascuno Stato membro, un elenco europeo di siti di importanza comunitaria (SIC); 3. gli Stati membri designano questi siti come zone speciali di conservazione (ZSC). Per quanto riguarda la direttiva «Uccelli», gli Stati membri designano direttamente i siti come zone di protezione speciale (ZPS).
«I siti della rete <i>Natura 2000</i> diventeranno tutti riserve naturali»	Gli Stati membri hanno la facoltà di scegliere gli strumenti di gestione di un sito, che possono essere di tipo: <ul style="list-style-type: none"> ■ statutario (ad es. trasformare il sito in una riserva naturale); ■ contrattuale (ad es. sottoscrivere un accordo di gestione con il proprietario del terreno); ■ amministrativo (fornendo i mezzi necessari).
«Bruxelles detterà che cosa può o non può essere fatto in ogni sito»	La direttiva «Habitat» e il progetto <i>Natura 2000</i> si basano sul principio di sussidiarietà. Spetta agli Stati membri decidere come meglio conservare i siti, nel rispetto degli obiettivi della direttiva. Sebbene non vincolanti, i piani di gestione sono ritenuti uno strumento utile.
«Per tutelare la natura dovremo dismettere tutte le attività che si svolgono in un sito»	La conservazione delle specie o degli habitat può essere del tutto compatibile con attività umane gestite correttamente, quali il turismo, la caccia, la selvicoltura ecc. Molte aree naturali dipendono fortemente dalle attività umane (ad es. l’agricoltura). La conservazione della natura offre altre opportunità alle attività umane (turismo ambientale, attività di svago, etichettatura di prodotti naturali ecc.). Ogni limitazione o interruzione di attività che costituisca una minaccia reale per le specie o gli habitat necessita di essere decisa caso per caso.
«Sono gli abitanti dei siti della rete <i>Natura 2000</i> che dovranno farsi carico dei costi della conservazione»	Gli Stati membri e la Commissione assicurano che i costi di <i>Natura 2000</i> sono equamente ripartiti. Al momento dell’invio degli elenchi nazionali dei siti, gli Stati membri sono invitati a valutare il costo di gestione delle aree che ospitano tipi di specie o di habitat prioritarie e di comunicarlo alla Commissione, la quale elaborerà un piano di cofinanziamento di questi costi. Sono attualmente disponibili alcuni fondi comunitari che possono essere utilizzati allo scopo (ad esempio misure agricolo-ambientali, fondi strutturali, LIFE ecc.).
«Tutto il progetto <i>Natura 2000</i> manca di trasparenza»	Si è compiuto ogni sforzo per garantire che le attività della Commissione europea in rapporto alla costituzione di <i>Natura 2000</i> fossero le più trasparenti possibili. Tre volte all’anno è pubblicato un bollettino, reso disponibile a tutte le persone interessate a seguire tale processo.
«Quando un sito è incluso nella rete <i>Natura 2000</i> divengono impensabili futuri sviluppi»	La direttiva «Habitat» non impedisce <i>a priori</i> di avviare nuove attività in un sito della rete <i>Natura 2000</i> . Ogni nuovo piano o programma che possa incidere in modo significativo su un sito designato deve essere oggetto di un’attenta valutazione d’impatto prima di essere realizzato. Se un’attività proposta può danneggiare un sito e non esistono alternative, essa può continuare soltanto se è ritenuta di preminente interesse pubblico e se si prevede un sistema di indennizzo.

2.3. L'importanza del coinvolgimento delle parti interessate

Negli ultimi anni si è rispettato di più il diritto dei cittadini di accedere alle informazioni sui temi ambientali e alla normativa; parallelamente, la Commissione è costantemente impegnata a migliorare la trasparenza delle proprie iniziative in tutti i settori politici. Il commissario per l'Ambiente, Margot Wallström, ha espresso tale posizione assai chiaramente nella sua premessa alla pubblicazione «La gestione dei siti della rete *Natura 2000* — Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE» ⁽³⁾: «*Perché questa operazione [Natura 2000] sia coronata da successo è necessaria, in primo luogo, la partecipazione attiva delle persone che vivono in queste zone e che da loro dipendono*».

La diffusa preoccupazione circa il diritto dei cittadini di accedere alle informazioni sulla normativa ambientale ha portato all'adozione, il 25 giugno 1998, nella città danese di Århus, della convenzione UNECE sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. La convenzione è stata sottoscritta da tutti gli Stati membri dell'UE e dalla Comunità europea. Dopo l'adozione di tre direttive in materia di accesso pubblico all'informazione, partecipazione alle consultazioni e accesso alla giustizia, l'Unione europea diventerà a tutti gli effetti parte contraente della convenzione.

La «convenzione di Århus» ⁽⁴⁾ rappresenta una nuova forma di accordo in materia ambientale, gravida di conseguenze per i cittadini europei. Essa

coniuga i diritti ambientali e i diritti umani e applica il principio secondo cui lo sviluppo sostenibile può essere conseguito soltanto con la partecipazione di tutte le parti interessate. La convenzione focalizza l'attenzione sulle interazioni fra i cittadini e le autorità in un contesto democratico e inaugura un nuovo sistema di partecipazione pubblica alla negoziazione e attuazione di accordi internazionali.

Da quando la direttiva «Habitat» è entrata in vigore nel 1992, tutti gli Stati membri hanno cercato, a vari livelli, di informare le parti interessate e i cittadini in merito alla costituzione della rete *Natura 2000*. Alcuni Stati membri hanno scelto un approccio trasparente e molto partecipativo al processo di designazione, per cui si sono svolte consultazioni, rendendo possibili i ricorsi ai tribunali amministrativi. Altri Stati membri hanno preferito un approccio dall'alto (di tipo *top-down*). Molte regioni sono state e ancora sono poco informate sugli aspetti operativi del progetto *Natura 2000*. Questo dimostra l'esigenza di comunicare in modo più efficace ai cittadini e, reciprocamente, l'importante ruolo svolto da *Natura 2000* nella tutela del patrimonio naturale europeo. Benché tale compito spetti in primo luogo agli Stati membri, la DG Ambiente intende contribuire il più possibile alle campagne informative.

Nel caso della selvicoltura, la partecipazione di tutti i soggetti interessati (proprietari di foreste, comunità rurali e operatori forestali quali imprenditori, industrie forestali e ONG impegnate sul fronte della conservazione) alla gestione della rete *Natura 2000* è particolarmente importante, in quanto la conservazione della biodiversità spesso dipende dalla prosecuzione delle attività umane, soprattutto se si devono tutelare formazioni vegetali non ancora stabili.

⁽³⁾ La pubblicazione può essere scaricata da Internet o richiesta alla Commissione europea, DG Ambiente, unità B.2, Rue de la Loi 200, B-1049 Bruxelles. Informazioni sulla normativa europea relativa alla conservazione della natura possono essere reperite all'indirizzo <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/legis.htm>

⁽⁴⁾ Per ulteriori informazioni cfr. la home page della convenzione all'indirizzo: <http://www.unece.org/env/pp/>

3.

Natura 2000

3.1. I contenuti

Fin dal 1992, la direttiva 92/43/CEE (direttiva «Habitat») mira a costituire una rete europea di conservazione della natura, denominata *Natura 2000*, comprendente «zone di protezione speciale» (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE «Uccelli» e «zone speciali di conservazione» (ZSC) ai sensi della direttiva «Habitat» 92/43/CEE. L'idea alla base del progetto *Natura 2000* è semplice: la natura non si ferma ai confini amministrativi e, pertanto, se si vuole preservare la vitalità e la diversità degli ambienti circostanti occorre pensare ed agire su scala internazionale. Una corretta tutela delle risorse naturali e della loro varietà sul continente europeo può quindi essere attuata soltanto a livello europeo. La direttiva «Habitat» adotta un approccio integrato: oltre a garantire la conservazione della biodiversità promuove anche attività sostenibili che favoriscano gli obiettivi di conservazione nelle aree della rete *Natura 2000*. Può pertanto rappresentare un'opportunità per promuovere nuovi modelli di sviluppo rurale, in particolare in alcune delle regioni più marginali dell'UE. La direttiva «Habitat» riveste anche un importante significato politico in quanto le sue disposizioni sono giuridicamente vincolanti per gli Stati membri dell'UE.

Si prevede che la rete possa estendersi per circa 450 000 km², pari ad una media ⁽⁵⁾ del 10-15 % del territorio dell'UE. *Natura 2000* è il risultato della comune volontà degli Stati membri di conformarsi alle convenzioni e agli accordi internazionali nel settore della protezione della biodiversità, ad esempio, la convenzione sulla diversità biologica adottata all'UNCED nel 1992.

Nella risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su una strategia comunitaria per la diversità biologica [COM(1998) 42] ⁽⁶⁾, il Parlamento europeo ha affermato che «a differenza di non pochi altri problemi ambientali, non è possibile ripristinare la perdita di diversità delle specie, degli ecosistemi e dei patrimoni genetici naturali». In base alle informazioni

⁽⁵⁾ Questa cifra non è considerata un obiettivo, in quanto rappresenta un valore medio con molte deviazioni a causa delle situazioni specifiche degli Stati membri e delle differenze fra le regioni all'interno degli stessi Stati.

⁽⁶⁾ GU C 341 del 9.11.1998, pag. 12.

raccolte dall'Agenzia europea dell'ambiente, con sede a Copenaghen, in Europa la biodiversità sta diminuendo, molte specie sono gravemente minacciate o prossime all'estinzione [EEA — «Europe's environment: the second assessment» (L'ambiente europeo: la seconda valutazione), (1998) e «The environment at the turn of the century» (L'ambiente alla svolta del secolo), (1999)]. Le specie in via d'estinzione sono nella maggior parte autoctone, legate agli habitat naturali, all'acqua e all'aria pulita e ad una ridotta presenza dell'uomo. *Natura 2000* contribuirà in modo significativo ad arrestare la continua estinzione di habitat e di specie, e, se possibile, ad invertire la tendenza all'impoverimento del patrimonio naturale e delle risorse del territorio.

Pertanto, una rete coerente come quella di *Natura 2000* rappresenta un importante progresso verso una corretta tutela degli habitat e delle specie autoctone. Anche se si prevede che soltanto il 15 % del territorio dell'UE sia in ultimo incluso nella rete *Natura 2000*, il restante territorio sarà ancora importante ai fini dell'obiettivo complessivo di sviluppo sostenibile e di gestione della biodiversità, anche nella selvicoltura. Questo dimostra l'esigenza di integrare sempre più i temi della biodiversità nei programmi forestali nazionali, nelle iniziative affini e nelle pratiche forestali generali per le quali *Natura 2000* può svolgere una funzione pilota.

3.2. L'attuazione da un punto di vista tecnico

Per la costituzione della rete *Natura 2000* è stato necessario elaborare una piattaforma scientifica per il processo di designazione dei siti. Grazie al sistema

di identificazione «Corine land cover», gli habitat elencati nell'allegato I della direttiva «Habitat» sono stati inizialmente riuniti in cinque regioni biogeografiche: si tratta delle regioni alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea. Nel 1995, quando l'Austria, la Finlandia e la Svezia hanno aderito all'UE, con una decisione del Consiglio è stata aggiunta a questo elenco la regione boreale. La suddivisione in regioni biogeografiche consente di effettuare una valutazione oggettiva, non basata sui confini nazionali, dell'attuale patrimonio naturale, degli habitat e delle specie elencati negli allegati della direttiva «Habitat».

Nell'allegato I della direttiva «Habitat», sono elencati cinquantanove tipi di habitat forestale rari o residuali e/o ospitanti specie di interesse comunitario, raggruppati nelle seguenti sei categorie di habitat forestali di interesse europeo:

- taiga occidentale,
- foreste di querce e faggi,
- foreste mediterranee di caducifoglie,
- foreste sclerofille mediterranee,
- foreste di conifere di montagna temperata,
- foreste mediterranee e macaronesiche di montagna.

Oltre agli habitat, la direttiva «Habitat» individua anche circa 200 specie animali e oltre 500 specie vegetali di interesse comunitario. Ciò significa che per garantire lo stato di conservazione è necessario adottare diversi tipi di provvedimenti, quali la designazione dei siti (allegato II), le misure di protezio-

Tabella 2 — Le regioni biogeografiche (cfr. mappa a pag. 16)

<i>Regione biogeografica</i>	<i>Paesi il cui territorio fa parte della regione biogeografica</i>
Regione alpina	Germania, Spagna, Francia, Austria, Svezia, Italia, Finlandia
Regione atlantica	Portogallo, Spagna, Francia, Regno unito, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Germania, Danimarca, Svezia
Regione boreale	Svezia, Finlandia
Regione continentale	Danimarca, Germania, Francia, Belgio, Lussemburgo, Austria, Svezia, Italia
Regione macaronesica	Spagna, Portogallo
Regione mediterranea	Italia, Grecia, Spagna, Francia, Portogallo



ne generale (allegato IV) e il regolamento d'uso (allegato V).

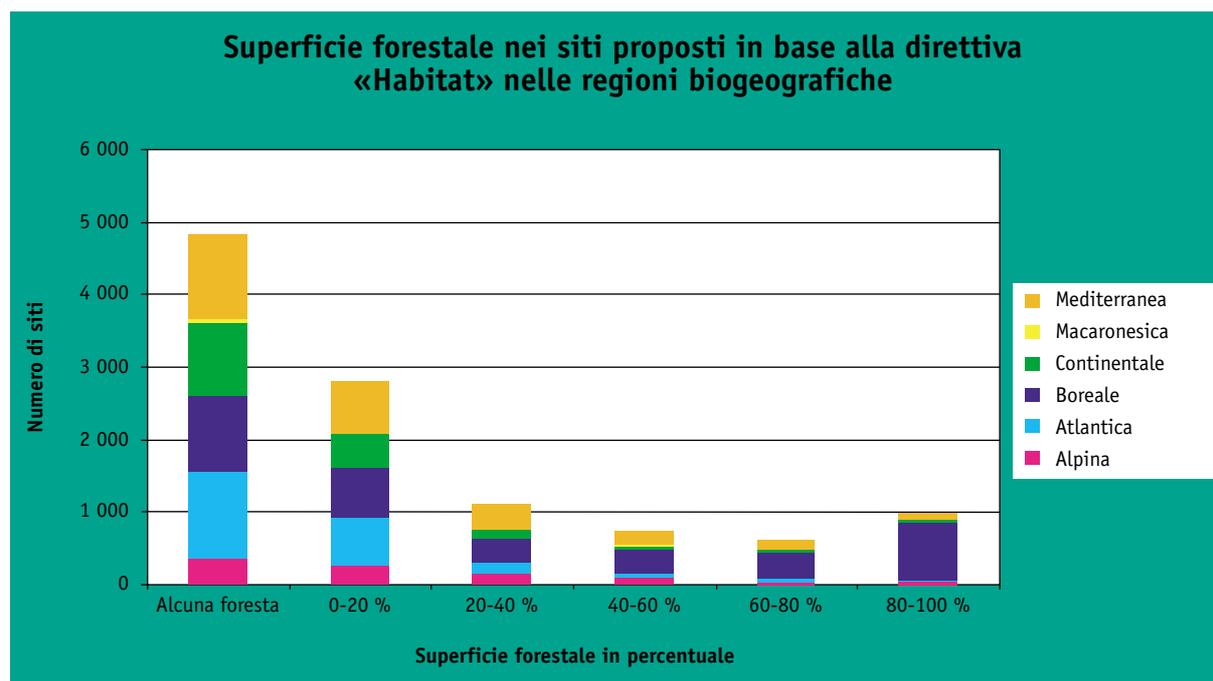
La direttiva «Uccelli» elenca nell'allegato I più di 180 specie di uccelli per le quali, mediante notifica diretta degli Stati membri alla Commissione, devono essere designate «zone di protezione speciale» (ZPS). Molte di queste specie sono legate agli habitat forestali in modo diretto (picidi, tetraonidi, fringillidi, lupo) o in funzione delle caratteristiche morfologiche del territorio come le zone umide di piccole dimensioni (limicoli, caradriiformi) e i margini forestali (strigiformi e altri rapaci).

In base all'articolo 4 della direttiva «Habitat», ogni Stato membro propone i siti di importanza comunitaria connessi a questi habitat forestali nell'ambito di ognuna delle sei regioni biogeografiche. È un obiettivo esplicito della Commissione europea assicurare che *Natura 2000* rappresenti una rete coerente di aree forestali. Il «Piano d'azione a favore della biodiversità: conservazione delle risorse naturali» ⁽⁷⁾ pone l'ambizioso obiettivo di valutare e rappresenta-

re entro il 2002 tutti i tipi di foreste elencati nell'allegato I della direttiva «Habitat». Questo sottolinea l'importanza degli habitat forestali per *Natura 2000* e per la tutela complessiva della biodiversità.

Dal 1992, la costituzione della rete *Natura 2000* è avvenuto a vari livelli in tutti gli Stati membri. I siti proposti per la rete sono stati circa 14 000 nelle sei regioni biogeografiche di tutti i 15 Stati membri (SICp — *Siti di importanza comunitaria proposti*). Gli elenchi sono poi stati analizzati dagli Stati membri, dalla DG Ambiente e dalle ONG, quali le associazioni di proprietari terrieri e le organizzazioni impegnate nella protezione della natura in qualità di osservatori. Al più tardi entro giugno 2004, gli Stati membri devono compilare gli elenchi riveduti delle ZPS.

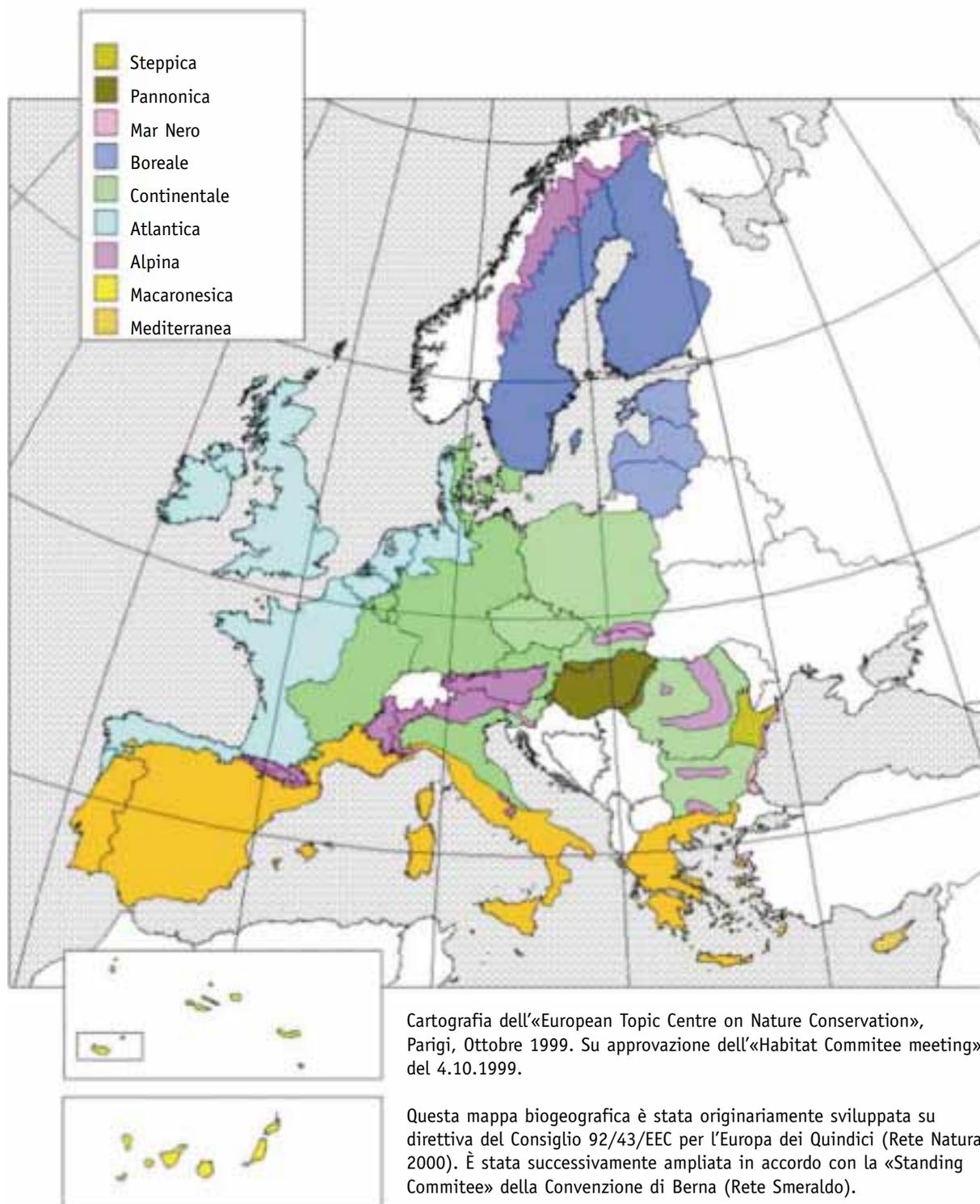
La cifra soprariportata illustra bene la rilevanza della copertura forestale (allegato I della direttiva «Habitat») nell'ambito dei siti della rete *Natura 2000* nelle diverse regioni biogeografiche, in base allo stato del processo di designazione dei siti di importanza comunitaria proposti ⁽⁸⁾.



⁽⁷⁾ Il piano d'azione [COM(2001) 162 def.] è uno strumento di attuazione dell'articolo 8 della convenzione sulla biodiversità CBD.

⁽⁸⁾ Tutte le cifre riportate in questa relazione riflettono i dati disponibili a febbraio 2002.

Mappa indicativa delle regioni biogeografiche EU-15 + 12



4.

Le foreste, la selvicoltura e l'ambiente dell'Unione europea

La superficie forestale dell'Unione europea è pari a circa 113 milioni di ettari (il 36 % del territorio dell'Unione), di cui 87 milioni sono coperti da foreste produttive. Il 65 % delle foreste dell'UE è di proprietà privata.

Con l'adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia, l'Unione europea è divenuta il secondo maggior produttore mondiale di carta e di segati. È il maggiore importatore e il terzo più grande esportatore di prodotti forestali. Inoltre, le foreste sono molto importanti nell'area mediterranea per le funzioni di protezione e per la biodiversità. Complessivamente, il valore della produzione industriale europea di matrice forestale ammonta a circa 300 miliardi di euro, occupando circa 2,2 milioni di persone.

Differenze nei tipi di foreste, nella superficie e nella struttura proprietaria all'interno dell'UE

- L'Austria, la Finlandia e la Svezia hanno molte foreste e grandi industrie di prodotti forestali basate prevalentemente sulle foreste di conifere.
- La Francia, la Grecia, l'Italia, la Spagna e il Portogallo hanno foreste di tipo mediterraneo, gestite prevalentemente a fini di protezione e in cui gli incendi rappresentano potenzialmente una grave minaccia. Anche la Francia e l'Italia, in particolare, hanno ampie zone di foresta temperata e di montagna, fra cui cedui, boschi in aziende agricole complesse e foreste di comunità.
- Il Belgio e il Lussemburgo, la Francia e la Germania hanno una struttura proprietaria mista ed una varietà di tipi forestali di notevole capacità produttiva ma che non sempre rappresentano la principale finalità.
- La Danimarca, l'Irlanda, i Paesi Bassi e il Regno Unito hanno prevalentemente foreste artificiali, basate su piantagioni, benché il campo di gestione sia stato ampliato negli ultimi dieci anni per comprendere i servizi.
- Il sud-ovest della Francia, il nord della Spagna e alcune zone del Portogallo hanno grandi piantagioni di legname industriale, destinate principalmente alla fabbricazione di pasta da legno.

Lo stato ambientale delle foreste dell'UE

(Fonti: «L'ambiente dell'Europa: la seconda valutazione», EEA, 1998; «L'ambiente nell'UE alla fine del secolo», EEA, 1999)

- Nel corso dell'ultimo millennio, la copertura forestale è variata notevolmente, risultando da scarsa a molto scarsa in molti paesi.
- L'attuale copertura forestale è in costante aumento negli ultimi decenni, soprattutto grazie all'imboschimento programmato e alla ricrescita in aree seminaturali in seguito alla cessazione delle attività di coltivazione o di pascolo. La superficie forestale sta ancora aumentando e il suo sviluppo continuerà grazie all'evoluzione della PAC, che dovrebbe garantire maggiori porzioni di territorio disponibile.
- Gli habitat forestali stanno mutando a causa del maggior sfruttamento, dell'aumento dell'uniformità, della frammentazione, dell'uso di specie arboree esotiche, dell'introduzione o del mantenimento di specie animali a fini venatori, della bonifica e dell'inquinamento dell'aria.
- La produttività e la produzione totale stanno aumentando in molte zone, a dispetto del peggioramento della salute delle foreste e di severe infestazioni di parassiti. L'aumento è probabilmente dovuto ad un insieme di fattori fra cui il sovrasfruttamento in annate abbondanti, l'uso di fertilizzanti e antiparassitari, gli elevati livelli di CO₂ nell'atmosfera e l'eutrofizzazione.
- Soltanto una quota molto piccola di foresta naturale che un tempo ricopriva la maggior parte dell'Europa rimane incontaminata, soprattutto in nicchie isolate, mentre è costante la perdita di antiche zone boschive naturali e seminaturali di caducifoglie e di conifere. Nell'Europa occidentale, meno di un terzo della superficie boschiva totale è seminaturale e non vi sono quasi più vere foreste primarie.
- Vengono creati alcuni nuovi tipi di habitat forestale, ad esempio gli habitat legati agli alberi di Natale a ciclo breve, le zone boschive utilizzate per produrre energia o l'uso di specie esotiche quali *l'eucalyptus*; questi tipi di habitat presentano normalmente una scarsa biodiversità.

- Sintetizzando, si può affermare che nonostante la superficie complessiva delle foreste dell'UE sia in espansione, la qualità ambientale degli ecosistemi forestali è spesso in declino.

L'importanza biologica delle foreste europee

Le foreste possono essere ancora considerate la componente più importante del patrimonio naturale europeo. Un indicatore della vitalità delle foreste è rappresentato dal fatto che il biotopo forestale continua ad ospitare un gran numero di vertebrati (mammiferi, uccelli, rettili e anfibi) sul continente.

Spesso si dimentica la varietà naturale degli ecosistemi europei. Anche le specie dominanti delle foreste sono virtualmente limitate all'Europa. Alberi come il faggio europeo e il leccio non si trovano ad est del Mar Nero o del Caucaso. Il rovere comune non sopravvive ad est dei monti Urali, al confine con l'Europa. I carpini europei sopravvivono ancora nel Caucaso ma non in Asia. Migliaia di specie di insetti e di invertebrati sono legati agli habitat forestali costituiti da questi alberi.

Molti habitat e colture associate sono esclusivamente europee e quindi i paesi del vecchio continente sono responsabili della loro salvaguardia in futuro. Inoltre, l'Europa ospita una gamma di specie ad aerale ristretto.

I mutamenti che le foreste hanno subito negli ultimi secoli (cfr. allegato I) hanno portato un gran numero di specie sulla soglia dell'estinzione. Molte specie sono prossime a scomparire da molti paesi europei e forse da tutto il continente. Questo vale in particolare per gli organismi al vertice della catena alimentare come i grandi carnivori e i rapaci.

Ai fini di una valutazione svolta recentemente dalle Nazioni Unite, dalla Comunità economica europea e dalla FAO sulle foreste temperate e boreali del mondo (TBFRA 2000) sono stati raccolti nuovi dati sulle specie che vivono nelle foreste, mettendo in luce che il numero dei *taxa* minacciati è sorprendentemente elevato. Circa il 20-50 % dei mammiferi e il 15-40 % degli uccelli delle specie che abitano nelle foreste sono classificate come specie minacciate. Una tipica area portuale di uno Stato europeo rappresenta una minaccia per molte specie di mammi-



ri e di uccelli. In molti paesi, la quota di mammiferi e di uccelli minacciati di estinzione supera il 40 %. La situazione è quasi analoga a quella dei licheni, dei muschi e delle piante vascolari: in alcuni paesi, quasi la metà delle specie di licheni associati alle foreste è ritenuta a rischio.

Gestione forestale sostenibile

L'articolo 10 della convenzione sulla diversità biologica promuove l'uso sostenibile dei componenti della diversità biologica. Per quanto riguarda le foreste, il loro uso deve essere compatibile con una gestione sostenibile delle foreste.

Box 1: Il primo principio di Rio

«Gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile. Essi hanno il diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura». (Principio 1 della dichiarazione di Rio, conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, UNCED, 1992)

La nozione di «gestione forestale sostenibile» è mutata nel tempo in funzione delle diverse esigenze della società. Benché la regolamentazione volta ad equilibrare la produzione di legname grezzo e i lavori del terreno risalgano al 1667 e precisamente all'*Ordonnance* di Colbert durante il regno di Luigi XIV, il termine «sostenibilità» nel settore della selvicoltura è stato pronunciato per la prima volta all'inizio del XVIII secolo. Nel 1713, nella città mineraria tedesca di Friburgo, le autorità locali invitavano i forestali a procedere ad un disboscamento annuo delle foreste che fosse sostenibile. Il significato storico della sostenibilità, così come si è sviluppato nel settore forestale quasi trecento anni fa, riguardava principalmente la resa sostenibile della biomassa forestale come rimedio alla cronica carenza di legname e di energia. Tuttavia, la moderna definizione di sostenibilità implica anche importanti aspetti sociali ed ecologici.

La relazione Brundtland ⁽⁹⁾, un documento chiave per la conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo (UNCED) di Rio de Janeiro del 1992, ha definito lo sviluppo sostenibile in questi termini:

«Lo sviluppo sostenibile è lo sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro».

Sulla base di questa nozione di sostenibilità, la conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE) ⁽¹⁰⁾ ha elaborato una definizione comune di gestione sostenibile delle foreste che è stata adottata alla conferenza di Helsinki nel 1993 («risoluzione H1»):

«La gestione e l'utilizzazione delle foreste e dei terreni boschivi in modo e ad un'intensità tali da consentire di mantenere la biodiversità, la produttività, la capacità di rigenerazione, la vitalità e la potenzialità di soddisfare, ora e in futuro, le funzioni ecologiche, economiche e sociali pertinenti, a livello locale, nazionale e mondiale, senza causare pregiudizio ad altri ecosistemi».

Il presente testo fa riferimento a questa definizione della MCPFE concordata durante le discussioni fra gli esperti di più di 40 Stati che hanno partecipato al Consiglio d'Europa, fra cui gli attuali 15 Stati membri dell'UE e tutti i paesi che attualmente negoziano l'adesione all'UE.

La stessa definizione è stata fatta propria dal Consiglio dell'UE nella risoluzione relativa alla strategia forestale dell'Unione europea ⁽¹¹⁾ proposta dalla Commissione nel 1998 ⁽¹²⁾ (cfr. qui di seguito).

Più specificamente, i criteri per una selvicoltura sostenibile includono (Helms, 1998):

- a) conservazione della biodiversità;
- b) mantenimento della capacità produttiva degli ecosistemi forestali;
- c) conservazione e mantenimento delle risorse idriche e del suolo;

⁽⁹⁾ La relazione «Il nostro futuro comune» è stata presentata dalla Commissione mondiale per lo sviluppo economico nel 1987 e spesso si menziona la presidente della commissione stessa, l'ex primo ministro norvegese Gro Harlem Brundtland.

⁽¹⁰⁾ Cfr. MCPFE, capitolo 5. Ulteriori informazioni all'indirizzo: <http://www.mcpfe.org>

⁽¹¹⁾ Risoluzione del Consiglio del 15.12.1998 (GU C 56 del 26.9.1999, pag. 1).

⁽¹²⁾ COM(1998) 649 def., del 3.11.1998.

- d) mantenimento dei contributi delle foreste ai cicli globali del carbone;
- e) mantenimento e rafforzamento dei benefici a lungo termine finalizzati a soddisfare le esigenze sociali;
- f) un quadro giuridico, istituzionale ed economico finalizzato alla conservazione e alla gestione sostenibile delle foreste.

L'applicazione di questa definizione moderna e multifunzionale della sostenibilità può tradursi in una maggiore biodiversità nelle foreste. Talune forme di gestione forestale possono avere effetti positivi sulla biodiversità creando un'ampia varietà di habitat su una zona di ridotte dimensioni e limitando i processi naturali che perturbano l'ecosistema forestale, fra cui alcune forme di coltivazione agroselvicola come la produzione di sughero nell'Europa meridionale.

L'evoluzione della selvicoltura in Europa

Se in precedenza erano considerate e temute come frontiere inospitali e selvagge da conquistare per lo sfruttamento delle risorse naturali, le foreste sono sempre più percepite come risorsa preziosa e limitata che fornisce molto più del semplice legname. Molte attività economiche dell'Unione europea dipendono dalle foreste come fonte di materiale primario, ma le foreste garantiscono anche la conservazione del patrimonio genetico e proteggono altre risorse naturali come l'aria e l'acqua. Offrono tranquillità, quiete, bellezza naturale e riposo. Questi importanti «servizi forestali» sono divenuti sempre più preziosi in un mondo che cambia rapidamente e in cui la gente tende a prediligere la costituzione di spazi vitali per l'uomo rispetto agli habitat naturali.

Gli obiettivi della gestione forestale puntano ad una gestione sostenibile grazie ai numerosi risultati conseguiti in molti Stati membri e in altri paesi che si sono dati nuove finalità oltre al tradizionale obiettivo di procedere ad una produzione sostenibile di legname. Le diverse nozioni di gestione tendono a convergere grazie ad iniziative quali la gestione delle foreste a fini di sostenibilità, alle valutazioni dei benefici esterni delle foreste e all'introduzione di schemi di certificazione del legname prelevato da foreste in cui il regime di gestione soddisfa i criteri

Box 2: Quadro per iniziative comunitarie sulla base della strategia forestale dell'Unione europea

- Promozione di attività selvicolturali nell'ambito dell'azione di sviluppo rurale, in particolare relative alla conservazione e al rafforzamento dei valori ecologici delle foreste.
- Conservazione della biodiversità forestale, come componente integrata della gestione delle foreste e nella costituzione di zone boschive protette, quali quelle che rientrano nell'ambito delle designazioni di Natura 2000.
- Rafforzamento del ruolo delle foreste nella mitigazione del cambiamento climatico, sia promuovendo la biomassa di legname come fonte di energia sia aumentando il ruolo delle foreste come serbatoi di carbonio.
- Analisi delle possibilità di sostenere schemi di certificazione forestale oggettivamente verificabili, raffrontabili e credibili.

ambientali. Una maggiore attenzione è rivolta alle funzioni ambientali e sociali delle foreste, ad esempio la biodiversità, le risorse idriche, l'assorbimento del CO₂ e la ricreazione. Per contro, la maggior parte delle zone boschive europee sono ancora oggetto di un modello gestionale che tiene in scarsa considerazione le generali preoccupazioni relative alla biodiversità e che dà la priorità al tradizionale obiettivo di una produzione sostenibile di legname («Europe's environment: the second assessment», EEA, 1998).

Le questioni globali relative alle foreste, l'importanza delle foreste dell'UE, la loro storia, il grado di naturalità delle foreste e il ruolo delle selvicoltura sono trattati in maggior dettaglio nell'allegato I «Informazioni generali sulle foreste e la selvicoltura».

Il quadro della protezione della biodiversità

La diversità biologica non rappresenta soltanto un beneficio ecologico ed economico, ma anche una parte insostituibile del nostro patrimonio culturale e della nostra storia, nonché una risorsa legittima per le future generazioni. Allo stesso tempo, il ritmo a cui la diversità biologica sta diminuendo non sembra rallentare («Europe's environment: the second assess-



ment», EEA, 1998, capitolo 8). Questo si spiega con lo sfruttamento intensivo del terreno, l'inquinamento e la frammentazione degli habitat naturali a causa delle infrastrutture e dell'urbanizzazione. Negli ultimi decenni sono stati sviluppati alcuni strumenti internazionali con l'obiettivo di proteggere il nostro patrimonio naturale.

Al Consiglio europeo di Göteborg (Svezia) del 15-16 giugno 2001, i capi di Stato e di governo dei

paesi UE hanno convenuto sull'ambizioso obiettivo di imporre una battuta d'arresto alla perdita della biodiversità nell'UE entro il 2010 ⁽¹³⁾. Tale obiettivo è stato ripreso nel sesto programma comunitario d'azione per l'ambiente dell'UE. Il successo nella realizzazione di *Natura 2000* costituirà uno dei principali requisiti per raggiungere tale obiettivo.

L'allegato II illustra sinteticamente gli strumenti normativi a tutela del patrimonio naturale in Europa.



120-2068-IMG / K. Sundseth

⁽¹³⁾ Cfr. conclusioni della presidenza all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/gothenburg_council/index_en.htm

5.

Integrazione della politica ambientale nelle altre politiche dell'UE

Benché il trattato che istituisce la Comunità europea non contenga alcun riferimento ad una politica comune per le foreste, le politiche comunitarie sulla conservazione della natura fanno parte integrante della politica complessiva in materia ambientale ed incidono sulle politiche forestali nazionali. Le direttive «Uccelli» e «Habitat» sono esempi della normativa comunitaria che influenza la politica forestale e ad altri settori politici in tutti gli Stati membri.

5.1. Il trattato di Maastricht

Con la riforma del trattato CE sancita a Maastricht nel 1992, gli Stati membri della Comunità europea hanno deciso di integrare i temi ambientali in tutti i campi della politica comunitaria. Nella sua versione consolidata, da ultimo modificata dal trattato di Amsterdam, sottoscritto nel 1997 ed entrato in vigore nel 1999, il trattato contiene ora una serie di articoli sull'integrazione delle politiche a livello europeo.

Per garantire l'ulteriore integrazione della politica ambientale nelle altre aree politiche dell'UE, il trattato di Amsterdam ha aggiunto un esplicito riferimento allo sviluppo sostenibile. Nell'articolo 2 del trattato che illustra i compiti della Comunità europea, si sottolinea l'importanza di un «elevato livello di protezione e miglioramento dell'ambiente». L'articolo 6 del trattato ora prescrive che i requisiti di protezione ambientale siano integrati in tutti i campi politici comunitari.

L'articolo 10 del trattato impone agli Stati membri di astenersi da qualsiasi provvedimento che possa pregiudicare il raggiungimento dei suoi obiettivi. Ciò vale in particolare per *Natura 2000*, in quanto tale progetto impedisce in modo efficace lo sviluppo o l'attuazione di nuovi piani o progetti che potrebbero pregiudicare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie nei siti che non fanno ancora parte di *Natura 2000*, ma che soddisfano i criteri di designazione.

5.2. Conformità trasversale

In base al principio della conformità trasversale, i progetti degli Stati membri possono essere (co)finanziati dal bilancio comunitario a condizione che rispettino la normativa sull'esercizio di bilanci specifici, ma anche tutti gli altri atti normativi comunitari vigenti. Per sottolineare l'importanza di un'attuazione efficace delle direttive «Habitat» e «Uccelli», nel giugno 1999 la Commissione ha chiesto a tutti gli Stati membri di analizzare i provvedimenti proposti nei rispettivi piani di sviluppo regionale per poterne valutare la conformità alle direttive in materia di protezione della natura. In pratica, ciò significa che gli Stati membri non possono richiedere il finanziamento attraverso il bilancio CE di iniziative che potrebbero avere effetti negativi sui siti della rete *Natura 2000*.

Il sostegno a *Natura 2000* è stato rafforzato da un accordo fra la DG Politica regionale e la DG Ambiente, sottoscritto dai commissari Wallström (Ambiente) e Barnier (Politica regionale) e tradotto in chiare indicazioni da parte del commissario Barnier volte ad evitare il degrado dei siti della rete *Natura 2000* in connessione con l'erogazione di fondi strutturali. Lo stesso principio è stato applicato anche dal commissario Fischler ai programmi di sviluppo rurale.

Pertanto:

- i piani di sviluppo rurale e regionale degli Stati membri devono contenere un esplicito ed irrevocabile impegno a garantire la conformità alla normativa comunitaria sulla protezione della natura (direttive «Habitat» e «Uccelli»);
- l'attuazione di piani o progetti cofinanziati dall'UE non devono avere ricadute negative sui siti della rete *Natura 2000* proposti o potenziali.

Il mancato rispetto di tali requisiti può tradursi per gli Stati membri o per le regioni nella perdita o nel ritardo del trasferimento dei fondi strutturali e dei fondi per lo sviluppo rurale.

5.3. La strategia forestale dell'Unione europea

Per coordinare a livello europeo tutte le attività connesse alla selvicoltura, nel 1998 la Commissione ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo una comunicazione dal titolo «Strategia forestale dell'Unione europea» (cfr. sezione 4). Questa strategia include un quadro d'azione comunitaria, in cui una sezione intitolata «Conservazione della biodiversità delle foreste» riguarda i temi della biodiversità nei tre settori: conservazione, uso sostenibile e equi benefici derivanti dall'uso delle risorse genetiche delle foreste, così come richiesto dalla convenzione sulla biodiversità. Poiché sono poche le zone boschive in Europa di cui è vietato lo sfruttamento commerciale, l'azione più importante a tutela della biodiversità è quella di individuare idonei sistemi di gestione forestale che tengano conto in modo sufficiente delle preoccupazioni relative alla biodiversità, rispettando in ogni caso gli obiettivi di gestione multifunzionale in tutte le attività selvicolturali.

La strategia forestale dell'Unione europea invita quindi i gestori delle foreste a tenere in debito conto le seguenti linee di conservazione della biodiversità:

- idonee misure di adeguamento del sito ecologico mediante una serie di tecniche selvicolturali combinate con misure accessorie (ad esempio, il rispetto del legno morto e di altri microhabitat chiave presenti nelle foreste);
- mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema forestale rafforzando la capacità di rinnovazione, la resistenza e la capacità adattiva degli ecosistemi forestali;
- recupero e ripristino di zone, specie, popolazioni, habitat ed ecosistemi degradati;
- mantenimento della gestione tradizionale di quei sistemi silvopastorali con elevati livelli di biodiversità che potrebbero andare perduti se queste zone fossero abbandonate (ad esempio nelle regioni mediterranee);
- miglioramento delle tecniche di produzione per limitare il più possibile i danni connessi;



- attuazione di misure di imboscamento che non pregiudichino siti, habitat ed ecosistemi di interesse o considerevoli da un punto di vista ecologico (ad esempio, le specie arboree scelte dovrebbero adattarsi alle condizioni e agli ecosistemi locali; si dovrebbero prediligere le specie autoctone o le provenienze locali; quando si introducono specie nuove, si dovrebbe prestare una certa attenzione per garantire la conservazione della flora e della fauna nativa).

Inoltre, la strategia forestale dell'Unione europea richiede la costituzione di zone forestali protette a complemento della gestione sostenibile delle foreste, in particolare tramite la rete *Natura 2000*. Tali zone protette dovrebbero contribuire ad accrescere i benefici sociali, culturali, ambientali ed economici delle foreste.



Käpytikka 1 / J. Luhta

6.

Gestione dei siti forestali della rete Natura 2000

Poiché spetta agli Stati membri elaborare concrete misure di conservazione e stabilire possibili limitazioni d'uso dei siti della rete *Natura 2000*, le condizioni locali rappresentano il fattore decisivo per la gestione di ogni singolo sito. Per contro, la direttiva «Habitat» fissa alcuni principi di gestione dei siti della rete *Natura 2000* basati prevalentemente sugli articoli 4 e 6. Il presente capitolo presenta alcuni orientamenti non vincolanti fondati sulle interpretazioni correnti della direttiva e su criteri invalsi di gestione forestale sostenibile adottati dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE). Tali orientamenti dovrebbero essere intesi come un ampio quadro entro cui le parti interessate e le autorità locali discutono in modo concreto sui piani o i provvedimenti di gestione a livello di sito. Tali orientamenti non sono tuttavia finalizzati a modificare i regolamenti relativi a quei siti della rete *Natura 2000* oggetto di rigidi regimi di tutela.

Nel corso delle consultazioni che hanno preceduto l'elaborazione del presente documento, i proprietari forestali hanno ripetutamente ribadito che molti siti della rete *Natura 2000* rispettano già i principali requisiti elencati nel presente capitolo. Da un lato, è vero che non vi è la necessità di modificare le attuali prassi di gestione delle foreste nei siti forestali della rete *Natura 2000*, tenuto conto che l'attuale gestione ha contribuito a creare o a mantenere una foresta di elevata biodiversità con una struttura ed una composizione di specie in linea con gli obiettivi di conservazione per i quali è stata designata. In questo contesto, si devono riconoscere i meriti dei proprietari europei di foreste sia pubbliche che private che rappresentano un modello a livello mondiale di utilizzo sostenibile delle risorse forestali. Dall'altro lato, si è rilevato che alcuni siti della rete *Natura 2000* sono gestiti in modo contrario agli obiettivi di conservazione, divenuti obbligatori dopo la designazione.

6.1. Selvicoltura e conservazione della natura

La nozione di «selvicoltura multifunzionale» è al centro della strategia forestale dell'Unione europea ed è ampiamente riconosciuta in Europa. Tale con-

cetto integra tutti gli importanti benefici che la foresta può fornire alla società (funzioni ecologiche, economiche, protettive e sociali).

Le strategie di conservazione della natura che gli Stati membri hanno applicato per attuare le direttive in materia di protezione della natura variano notevolmente in tutta l'Unione europea (Sunyer e Manteiga, 1998).

In alcune regioni, soprattutto nell'Europa centrale e settentrionale, c'è la tendenza a designare siti Natura 2000 medio-piccoli. Queste regioni sono caratterizzate da un uso intensivo della terra e la conservazione della natura è in forte competizione con gli altri usi del suolo, lasciando poco spazio a zone naturali o seminaturali. Nell'ambito di questa strategia, che potrebbe essere definita *intensiva*, la protezione dei siti naturali spesso implica l'acquisto del terreno o dei diritti di usufrutto e interventi diretti sulle dinamiche dell'ecosistema. Questo tipo di gestione si basa su una cultura ambientale più distinta, su maggiori disponibilità di bilancio e sulla motivazione a recuperare habitat perduti mantenendoli ad uno stadio fisso della successione naturale su un'area limitata (strategia delle «riserve»).

Nelle regioni in cui sussistono ancora sistemi selvicoli e agricoli estensivi ad elevato valore ecologico, di norma nelle regioni europee meridionali e orientali, ma anche su alcuni altipiani e montagne di altri paesi europei, i SICp tendono ad avere dimensioni maggiori. Qui la loro conservazione è strettamente connessa al mantenimento di specifici sistemi agricoli o pratiche selvicolturali. In queste regioni le

strategie di conservazione sono differenti e tendono ad integrare la conservazione della natura e lo sviluppo rurale in quella che può definirsi una strategia di conservazione della natura *estensiva*.

Queste due principali strategie di conservazione della natura sono state anche definite «*integrative*», quando integrano tutte le funzioni nell'uso, piuttosto estensivo, di ampi spazi e «*segregative*», quando riservano alcune zone esclusivamente a fini di conservazione della natura, proseguendo nell'utilizzo intensivo del terreno sulle aree restanti, talvolta oltre il limite sostenibile. Tuttavia, considerando esclusivamente gli habitat forestali, tale distinzione può essere meno evidente, in quanto la selvicoltura ha sempre avuto un'impronta ecologica notevolmente meno marcata rispetto, ad esempio, all'agricoltura. Nel passato la selvicoltura in Europa ha prevalentemente seguito una strategia integrativa. Molte zone boschive possono oggi essere definite «seminaturali» e l'esigenza di recupero degli habitat non è così evidente come spesso accade, ad esempio, nelle zone umide e nelle paludi in cui l'utilizzo economico ha totalmente alterato le caratteristiche del paesaggio e i livelli di biodiversità.

La tutela della biodiversità nelle foreste di tutta Europa richiede un attento equilibrio fra le due strategie di conservazione dianzi descritte, in funzione della situazione locale e regionale. La prosecuzione delle attività economiche nell'ambito di una gestione sostenibile delle foreste potrebbe in molti casi rientrare in una strategia di conservazione della natura per gli ecosistemi forestali in regioni in cui

Box 3: Selvicoltura multifunzionale in Europa: un modello promettente per il futuro?

Un progetto di ricerca denominato Efiscen (European Forest Information Scenario Model — Modello di scenario informativo sulle foreste europee) ha recentemente analizzato lo sviluppo a lungo termine delle foreste europee sottoposte a regimi alternativi fino al 2050. Il progetto ha confrontato differenti scenari modellizzando uno scenario multifunzionale che combina l'obiettivo di produrre più legno (e quindi con maggiori possibilità di occupazione e di bioenergia) con gli obiettivi ecologici (quindi maggior risparmio di legno morto e in decadimento, riserve forestali, una maggiore diversità nelle specie, nella struttura spaziale e anagrafica).

I risultati hanno dimostrato che, a parte la capacità di fornire alla società sufficienti risorse naturali rinnovabili sotto forma di legname, un'attiva gestione forestale multifunzionale può anche accrescere e migliorare la qualità ricreativa ed ecologica delle foreste europee (cfr. Nabuurs e altri, 2001).



sono ampiamente diffuse tradizioni storiche di utilizzo delle foreste.

Un'altra distinzione fra le attuali strategie di conservazione della natura può essere fatta fra una strategia statica ed una più dinamica. Nella maggior parte dei casi, soprattutto nelle foreste, le dinamiche naturali e i mutamenti devono essere intesi come un elemento integrante degli obiettivi di conservazione della natura. La naturale perturbazione dell'ecosistema forestale da parte del vento, dei fulmini e degli schianti dei grandi alberi morti, che è spesso «simulata» dalle attività di raccolta nella selvicoltura sostenibile, costituisce un importante fattore per mantenere una serie di strutture di habitat, una distribuzione a mosaico di differenti classi di età e un elevato livello di biodiversità. Tale concezione dinamica della conservazione della natura è necessaria nei siti forestali di *Natura 2000* se la strategia di conservazione deve essere quella integrativa.

Ciononostante, non tutti gli obiettivi di conservazione della natura possono essere raggiunti con una gestione forestale sostenibile. La scelta di riservare aree esclusivamente a fini di conservazione della natura deve essere valutata nel caso di habitat particolarmente rari o preziosi il cui stato di conservazione altrimenti peggiorerebbe. Pertanto, *Natura 2000* è una rete di aree di conservazione, che godono di un livello variabile di protezione: dalla costituzione di riserve assolute alle restrizioni individuali in funzione delle specie.

In tale contesto, l'esistenza di zone forestali non perturbate dalle attività economiche è particolarmente importante da un punto di vista scientifico, ad esempio come «zone di riferimento» per il monitoraggio della biodiversità e anche dal punto di vista della conservazione della natura, ad esempio come rifugio per specie che richiedono legno morto o quasi morto o habitat non perturbati di ampie dimensioni. Pertanto, le aree «di antica crescita»⁽¹⁴⁾ meritano una particolare attenzione fra i siti forestali della *Natura 2000*. Nell'UE, tali foreste sono attualmente limitate a nicchie ristrette in comprensori amministrati o a poche regioni con specifiche

condizioni ecologiche e sociali quali la Fennoscandia settentrionale. Il livello di antropizzazione compatibile con la salvaguardia del valore conservativo di questi siti dipende dalla capacità di rinnovazione che, nel caso di livelli di crescita molto bassi, può tradursi nel divieto a qualsiasi attività.

Natura 2000 si prefigge inoltre di consolidare gli attuali sistemi di zone rigidamente protette come basi di riferimento scientifico e come opportunità di diversificare il reddito rurale, ad esempio attraverso il turismo. Molti di questi siti sono già attualmente protetti, ad esempio come porzioni di parchi nazionali, altri possono dover essere creati, ad esempio per salvaguardare le ultime foreste vergini.

6.2. Requisiti generali per la gestione delle foreste nei siti della rete Natura 2000

Gli atti normativi alla base della costituzione della rete *Natura 2000* sono le direttive 79/409/CEE (direttiva «Uccelli») e 92/43/CEE (direttiva «Habitat»)⁽¹⁵⁾. La direttiva «Habitat» assegna a *Natura 2000* il compito di costituire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie classificate di interesse comunitario. La nozione di «stato di conservazione soddisfacente» è definita dall'articolo 1 della direttiva «Habitat», con riferimento alle dinamiche delle popolazioni di specie, alle tendenze nella varietà di specie e habitat e alla restante area di habitat.

Le direttive in materia di protezione della natura prescrivono soltanto il risultato da conseguire attraverso l'attuazione nazionale. Non indicano alcuna misura concreta di conservazione. Pertanto, la Commissione si deve assicurare che gli obiettivi delle direttive siano raggiunti, ma non deve influire direttamente sui negoziati regionali e locali relativi alle modalità di gestione dei siti della rete *Natura 2000*. Ciò significa che, sul proprio territorio, gli Stati membri possono delineare un quadro giuridico più severo di quello imposto dalla direttiva «Habitat»

⁽¹⁴⁾ Di norma si definiscono in questo modo le zone su cui l'uomo non interviene da più di 100 anni.

⁽¹⁵⁾ Il testo delle direttive è disponibile in tutte le lingue comunitarie sulla home page della DG Ambiente dedicata alla conservazione della natura: <http://www.europa.eu.int/comm/environment/nature/legis.htm>

ma senza ricorrere alla normativa comunitaria per giustificarlo ⁽¹⁶⁾.

In materia di gestione delle foreste, le direttive fissano quindi soltanto un numero limitato di requisiti generali e non è possibile fornire indicazioni specifiche sulle aree quali la restrizione dei livelli di taglio, le dimensioni delle radure, la durata degli interventi ecc. in quanto dipendono dalle misure gestionali negoziate a livello locale fra le autorità competenti e i gestori/proprietari di foreste.

L'articolo 4 della direttiva «Habitat» stabilisce chiaramente che quando un'area diventa «sito di importanza comunitaria» essa deve essere trattata secondo il disposto dall'articolo 6. Anzitutto, deve essere garantito che le pratiche di uso del suolo non riducano il valore conservativo del sito. Per i siti forestali, ciò significa non effettuare ampi tagli a raso, non modificare le forme di uso del suolo o non sostituire specie arboree autoctone con specie esotiche.

L'articolo 6 della direttiva «Habitat» stabilisce che qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione dei siti della rete Natura 2000, ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di un'opportuna valutazione dell'incidenza che ha sui siti. Ad esempio, sono soggette a tale disposizione attività di gestione forestale quali la raccolta di legname, il tracciamento di piste o il drenaggio del suolo, che pertanto devono essere incluse in un piano di gestione o essere decise caso per caso.

L'articolo 6 della direttiva «Habitat» richiede inoltre l'elaborazione di misure regolamentari, amministrative o contrattuali atte a specificare il tipo di gestione. Tali misure sono decise a livello locale. Se rispettano determinate condizioni, i proprietari di foreste private preferiscono le misure contrattuali alle statu-

tarie o amministrative: le prime, ove applicabili, devono avere la priorità.

La DG Ambiente ha pubblicato una guida all'interpretazione intitolata «La gestione dei siti della rete Natura 2000» ⁽¹⁷⁾ che può fungere da piattaforma per i negoziati sulla gestione dei siti cui partecipano proprietari e gestori di foreste ⁽¹⁸⁾.

1. *Se non pregiudicano lo stato di conservazione di habitat o specie e non sono contrarie agli indirizzi di ciascuno Stato membro in materia di conservazione, le pratiche selvicolturali attualmente in uso a fini economici possono proseguire.*

2. *Se le pratiche selvicolturali attualmente in uso peggiorano lo stato di conservazione degli habitat o delle specie per i quali un sito è stato designato o sono contrarie agli obiettivi di conservazione di ciascuno Stato membro, allora si applica l'articolo 6 della direttiva «Habitat» e gli obiettivi di gestione forestale devono essere adattati.*

La DG Ambiente ha proposto alle autorità degli Stati membri i seguenti orientamenti ed indirizzi di gestione delle foreste nei siti della rete Natura 2000 ⁽¹⁹⁾:

- per consentire di integrare gli obiettivi di conservazione nei piani di gestione già elaborati è preferibile designare perimetri di sufficiente estensione piuttosto che piccoli appezzamenti corrispondenti esattamente alle descrizioni contenute nella guida di riferimento agli habitat;
- la conservazione di habitat e specie in un sito deve essere connessa a provvedimenti specifici per gli habitat e le specie per cui il sito è stato designato, garantendo una «offerta di biodiversità» stabile per il sito nel suo complesso. È del tutto evidente che, nel caso di interventi ciclici (nello spazio e nel tempo) una situazione di que-

⁽¹⁶⁾ Cfr. comunicato della DG Ambiente, del 19 settembre 2001, indirizzato alle amministrazioni dei trasporti di Belgio, Germania e Paesi Bassi in relazione al progetto ferroviario «Iron Rhine».

⁽¹⁷⁾ Un riferimento specifico ai requisiti di gestione dei siti può essere reperito nella pubblicazione della DG Ambiente intitolata «La gestione dei siti della rete Natura 2000: guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE» agli indirizzi http://www.europa.eu.int/comm/agriculture/fore/index_en.htm e <http://www.europa.eu.int/comm/environment/nature>

⁽¹⁸⁾ Cfr. lettera del 22 settembre 2000 del commissario M. Wallström al dr. von Schorlemer, presidente di AG Deutscher Waldbesitzerverbände e. V.

⁽¹⁹⁾ Lettera del 23 aprile 2001 al sig. J. Happart, ministro competente per le Foreste e la Protezione della natura nella regione vallona (Belgio).



sto tipo si crea più facilmente nei siti che coprono superfici più ampie;

- sono ammesse le attività che perturbano la superficie forestale per un tempo e uno spazio limitato (ad esempio, il disboscamento di piccole aree) o con intensità limitata (ad esempio, il diradamento), a condizione che non pregiudichino il ripristino della situazione originaria mediante rinnovazione naturale, che può richiedere numerose fasi di successione naturale.

Questi orientamenti ed indirizzi valgono sia per gli habitat che per le specie e in alcuni casi per ottenere i risultati auspicati può essere necessaria una combinazione di provvedimenti specifici.

Un esempio è la tutela dell'urogallo (*Tetrao urugallus*), una specie inclusa nell'allegato I della direttiva «Uccelli». Se questa specie vivesse in un sito forestale della rete *Natura 2000*, la gestione dovrebbe prevedere un adeguamento delle pratiche selvicolturali per garantire o migliorare il valore conservativo del sito. Poiché nei suoi habitat forestali l'urogallo necessita di un mosaico di strutture differenti, è una delle molte specie la cui popolazione può avvantaggiarsi di una gestione forestale corretta e opportunamente pianificata, che non impedisca lo sfruttamento economico. Fino ad oggi, nella maggior parte dei paesi europei le restanti popolazioni locali di urogallo (già scarse) stanno diminuendo poiché la gestione non è sufficientemente mirata ad obiettivi di conservazione della natura.

Un altro esempio di gestione forestale orientata alla conservazione riguarda lo Jura francese, in cui ampie zone boschive sono sfruttate in modo tale da riservare all'urogallo una varietà di piccole radure, sottobosco, alti arbusti ecc. (*futaie jardinée*). Nell'ambito di un progetto LIFE per lo Jura (LIFE/99/ENV/F/00477) sono stati elaborati, con il concorso dei rappresentanti del servizio forestale pubblico e dei proprietari di foreste private, alcuni orientamenti in materia di selvicoltura. La gestione di circa 20 000 ettari inclusi nell'area del progetto avviene ora in base a tali orientamenti (cfr. capitolo 8).

Anche nelle faggete dell'Hainich in Turingia (Germania) si applica una strategia efficace di gestione multifunzionale. Gran parte della foresta è stata tradizionalmente gestita in modo da offrire una grande

Box 4: Principali requisiti di gestione delle foreste derivanti dalla direttiva «Habitat»

- Per ogni sito di Natura 2000 si devono considerare misure conservative specifiche, sotto forma di opportuni provvedimenti di tipo statutario, amministrativo o contrattuale. È auspicabile l'elaborazione di un piano di gestione (articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE).
- Per i siti della rete Natura 2000 gli obiettivi di conservazione della natura devono essere prioritari, considerando nel contempo anche la funzione economica e sociale delle foreste.
- In rapporto alla qualità dell'habitat e al valore conservativo delle specie si deve mantenere o migliorare lo stato di conservazione del sito.
- Qualsiasi piano o progetto che possa avere un'incidenza negativa su un sito di Natura 2000 forma oggetto di un'opportuna valutazione (articolo 6, paragrafo 3, della direttiva 92/43/CEE).
- La qualità del sito deve essere periodicamente monitorata e comunicata dalle autorità competenti degli Stati membri.

varietà di strutture. Dopo la designazione a sito di *Natura 2000* e successivamente all'elaborazione di un piano di gestione, questo sistema di taglio selettivo («Plenterwaldwirtschaft») è stato esplicitamente promosso e mantenuto.

6.3. Indirizzi operativi per la gestione sostenibile delle foreste nei siti della rete Natura 2000

Questa sezione si propone di trarre elementi importanti per la protezione della natura dalle risoluzioni delle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE — cfr. allegato II) di Helsinki (1993) e di Lisbona (1998) come base per gli orientamenti sulla gestione dei siti della rete *Natura 2000*.

Il riferimento a queste risoluzioni quali linee guida per la gestione dei siti offre numerosi vantaggi:

- il livello di accettazione delle parti interessate è alto in quanto le risoluzioni sono state elaborate utilizzando un approccio partecipativo che ha coinvolto le autorità nazionali e la società civile;
- tutti gli Stati membri dell'UE e i paesi candidati all'adesione all'UE hanno partecipato fin dall'inizio al processo paneuropeo sulla protezione delle foreste;
- tutte le risoluzioni e le linee guida sono state elaborate da gruppi di lavoro composti da esperti riconosciuti in materia di silvicoltura e sulla base dell'esperienza a livello nazionale, regionale e locale nella gestione delle foreste delle autorità forestali, dei ricercatori, delle associazioni di proprietari di foreste e delle ONG impegnate sui temi ambientali in tutta Europa;
- i risultati dei gruppi di lavoro sono stati approvati a livello politico dai ministri competenti per le foreste;
- il Consiglio dell'UE ha approvato i risultati delle discussioni paneuropee sulle foreste come uno dei più importanti temi nella strategia forestale dell'Unione europea ⁽²⁰⁾.

I «Criteri ed indicatori paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste» adottati alla MCPFE a Lisbona (1998, risoluzione L2) sono stati elaborati in base alla risoluzione H1 e H2 della MCPFE di Helsinki relativa alla gestione sostenibile delle foreste ed alla biodiversità delle stesse.

I sei criteri paneuropei che costituiscono una base per il monitoraggio della gestione sostenibile delle foreste sono:

- **C1:** Mantenimento e adeguato sviluppo delle risorse forestali.
- **C2:** Mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema forestale.
- **C3:** Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non legnosi).

- **C4:** Mantenimento, conservazione ed appropriato miglioramento della diversità biologica degli ecosistemi forestali.
- **C5:** Mantenimento e opportuno potenziamento delle funzioni protettive nella gestione delle foreste (in particolare difesa del suolo e regimazione delle acque).
- **C6:** Mantenimento di altre funzioni e condizioni socioeconomiche.

A complemento di tali criteri, la MCPFE ha definito una serie di orientamenti operativi per la gestione sostenibile delle foreste, utili a verificare anche la compatibilità fra la gestione e la designazione di un sito particolare secondo quanto previsto da *Natura 2000*.

Qui di seguito sono riportate le linee guida alla pianificazione e all'attività gestionale delle foreste finalizzate alla conservazione della natura quale obiettivo prioritario di gestione dei siti della rete *Natura 2000*.

C2: Mantenimento della salute e della vitalità dell'ecosistema forestale

- «Le pratiche di gestione forestale devono fare utilizzare al meglio le strutture ed i processi naturali e adottare misure biologiche preventive ogniqualvolta e fintanto che sia fattibile dal punto di vista economico per mantenere e migliorare la salute e la vitalità delle foreste. Per migliorare la stabilità, la vitalità e la capacità di resistenza delle foreste ai fattori ambientali avversi e per rafforzare i meccanismi di regolazione naturale, occorre promuovere e sostenere un'adeguata diversità genetica, di specie e di strutture».
- «Devono essere utilizzate pratiche di gestione forestale appropriate, quali rimboschimento ed imboschimento con specie arboree e provenienze che siano adatte alle condizioni del sito o operazioni colturali e tecniche di utilizzazione ed esbosco che minimizzino i danni agli alberi e/o al suolo. Devono essere strettamente evitate le perdite di oli minerali durante gli interventi di

⁽²⁰⁾ Risoluzione del Consiglio del 15.12.1998 (GU C 56 del 26.9.1999, pag. 1).



gestione forestale o la discarica indiscriminata di rifiuti nel bosco».

- «L'utilizzo di pesticidi ed erbicidi deve essere ridotto al minimo, prendendo in considerazione idonee misure selvicolturali alternative e altre misure biologiche».

C3: Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non legnosi)

- «Rinnovazione, operazioni colturali e utilizzazioni devono essere attuate nei tempi previsti e in modo da non ridurre la capacità produttiva del sito, ad esempio evitando di danneggiare i popolamenti e le piante in piedi così come il suolo forestale e utilizzando tecniche appropriate».
- «Il livello di utilizzazione sia dei prodotti forestali legnosi che di quelli non legnosi non deve eccedere la quota che può essere prelevata nel lungo periodo. I prodotti forestali raccolti devono essere utilizzati in modo ottimale, con la dovuta considerazione per l'asportazione di nutrienti».
- «Adeguate infrastrutture, quali strade, piste di esbosco o ponti devono essere attentamente pianificate, costruite e mantenute in modo tale da assicurare l'efficiente distribuzione di beni e servizi, minimizzando allo stesso tempo gli impatti negativi sull'ambiente».

C4: Mantenimento, conservazione ed appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali

- «La pianificazione della gestione forestale deve tendere al mantenimento, alla conservazione e al miglioramento della biodiversità a livello di ecosistema, di specie e di geni e la diversità a livello paesaggistico».
- «La pianificazione della gestione forestale, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono includere i biotopi forestali ecologicamente importanti, prendendo in considerazione gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali e bioto-

pi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate, così come le risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione».

- «Si deve privilegiare la rinnovazione naturale, purché sia adeguata ad assicurare la quantità e la qualità delle risorse forestali e che la provenienza del materiale di propagazione sia qualitativamente adatta al sito».
- «Nell'imboschimento e nel rimboschimento si devono privilegiare le specie originarie e di provenienza locale che sono ben adattate alle condizioni del sito. È opportuno utilizzare soltanto quelle specie, provenienze e varietà introdotte in cui gli impatti sull'ecosistema e sull'integrità genetica delle specie native e delle provenienze locali siano stati valutati e i cui eventuali impatti negativi possano essere evitati o ridotti al minimo».
- «Le attività di gestione forestale devono, laddove appropriato, promuovere la diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale, come ad esempio i popolamenti disetaneiformi e la mescolanza di specie, come i popolamenti misti. Esse devono anche, se del caso, mirare a mantenere e a ripristinare la diversità paesaggistica».
- «I tradizionali sistemi di gestione forestale che hanno costituito ecosistemi di valore come il ceduo in siti appropriati devono essere sostenuti se ciò è economicamente possibile».
- «Le infrastrutture devono essere pianificate e costruite in modo da ridurre al minimo i danni agli ecosistemi, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi e alle riserve genetiche, in modo da prendere in considerazione le specie minacciate o altre specie significative, in particolare i loro percorsi migratori».
- «Gli alberi morti in piedi e gli schianti, gli alberi cavi, quelli ultracentenari e quelli di specie rare devono essere rilasciati in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la diversità biologica, prendendo in considerazione gli effetti potenziali sulla salute e sulla stabilità delle foreste nonché sugli ecosistemi circostanti».
- «I biotopi particolarmente significativi quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti

rocciosi e le forre presenti nella foresta devono essere protetti o, se del caso, ripristinati se danneggiati da pratiche forestali».

C5: Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione delle foreste (in particolare difesa del suolo e regimazione delle acque)

- «Le aree che rivestono specifiche e riconosciute funzioni protettive per la società devono essere registrate e rilevate su mappe e i piani di gestione forestale o loro equivalenti devono considerare adeguatamente queste aree».
- «Occorre prestare particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree suscettibili di erosione così come su aree dove gli interventi possono provocare una eccessiva erosione del suolo nei corsi d'acqua. In tali aree si devono evitare tecniche inappropriate quali una lavorazione profonda del suolo e l'utilizzo di macchinari non adatti. Si devono prendere speciali provvedimenti per ridurre al minimo la pressione delle popolazioni animali sulle foreste».
- «Occorre prestare particolare attenzione alle attività di gestione forestale con funzioni di protezione delle acque per evitare effetti avversi sulla qualità e quantità delle risorse idriche. Si deve evitare l'utilizzo inappropriato di prodotti chimici o di altre sostanze nocive o di pratiche selvicolturali non adatte, in grado di influire sulla qualità delle acque in modo dannoso».

C6: Mantenimento di altre condizioni e funzioni socioeconomiche

- «La pianificazione della gestione forestale deve mirare al rispetto delle molteplici funzioni delle foreste per la società, avendo particolare riguardo per il ruolo del settore forestale nello sviluppo rurale e considerando soprattutto le nuove opportunità di occupazione connesse con le funzioni socioeconomiche delle foreste».
- «Diritti di proprietà e accordi per il possesso della terra devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti per le aree forestali pertinenti.

Parimenti, i diritti legali, consuetudinari e tradizionali relativi al territorio boschivo devono essere chiarificati, riconosciuti e rispettati».

- «I siti con riconosciuti significati storici, culturali o spirituali devono essere protetti e gestiti in un modo che tenga nella dovuta considerazione il significato del sito».
- «Le attività di gestione forestale devono fare il migliore uso possibile delle esperienze e conoscenze forestali locali, quelle delle comunità locali, dei proprietari di boschi, delle organizzazioni non governative e della gente del posto».

6.4. L'importanza dell'adozione formale di principi di gestione

I requisiti generali per la gestione dei siti della rete *Natura 2000* sono riportati nell'articolo 6, paragrafo 1 e paragrafo 2, della direttiva «Habitat». Tali disposizioni costituiscono il tema centrale della guida all'interpretazione redatta dalla Commissione e intitolata «La gestione dei siti della rete Natura 2000: guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CE», pubblicata in tutte le lingue comunitarie nel 2000 e disponibile sul sito web della DG Ambiente all'indirizzo:

<http://europa.eu.int/comm/environment/nature/>

Giova ricordare che l'articolo 6 della direttiva «Habitat» non prescrive alcun modello, procedura o struttura per le misure di gestione relative ai siti della rete *Natura 2000*. La direttiva menziona soltanto le «misure di conservazione necessarie» e le «opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali» da adottarsi da parte degli **Stati membri**. Ciò significa che il principio di sussidiarietà è *in toto* applicabile alle modalità con cui i siti della rete *Natura 2000*, comprese le foreste, sono gestiti sul campo. È inoltre chiaramente espresso che l'adozione di piani di gestione non è una fase obbligatoria ma facoltativa. La sezione 8.1 propone numerosi esempi di misure gestionali adottate e di procedure seguite dalle autorità locali, regionali e nazionali degli Stati membri.



In pratica, la modalità con cui si formalizzano decisioni o opzioni in materia di gestione dipenderà da fattori diversi, quali la proprietà del sito, l'intensità dello sfruttamento a fini economici, la presenza di specie e habitat prioritari, la relativa rarità e sensibilità degli habitat o delle specie presenti e le norme tradizionali esistenti o consuetudinarie di utilizzo delle risorse naturali.

Considerando le passate esperienze dei progetti pilota (cfr. sezione 8.2 — Progetti LIFE) e le prassi in uso nel settore forestale dell'UE (cfr. sezione 8.1 — Esempi forniti dagli Stati membri), la DG Ambiente raccomanda che gli obiettivi di gestione dei siti forestali della rete Natura 2000 siano inclusi in piani di gestione a lungo termine aventi valore giuridico. Questi possono far parte di piani generici o esistenti, ma possono anche essere specificamente elaborati per i siti della rete Natura 2000 o per taluni habitat o specie. È evidente che l'obiettivo di gestione di un sito di dimensioni molto ridotte, quali un nucleo ad elevato valore conservativo è piuttosto diverso da quello relativo ad un intero parco nazionale in cui è possibile continuare a sfruttare le risorse senza perdere i valori conservativi. I piani di gestione sono particolarmente adatti per sviluppare un approccio coerente ai siti interrelati o per i siti transfrontalieri. Accanto ai piani di gestione è possibile considerare altri strumenti quali la corresponsione di indennizzi condizionali e la conservazione su base contrattuale (cfr. capitolo 7).

Qui di seguito è riportata una panoramica indicativa non limitata dei fattori di cui si può tener conto nella definizione dei principi di gestione dei siti forestali di Natura 2000:

- forma di utilizzo: taglio raso (dimensione), taglio a strisce, taglio a gruppi, taglio a scelta, assenza di utilizzazione;
- tecnica di rinnovazione: rimboschimento, moltiplicazione vegetale, rinnovazione naturale (con qualsiasi misura aggiuntiva volta ad influenzare la composizione delle specie);
- utilizzo di alberi esotici rispetto a quelli autoctoni; utilizzo di composizioni di specie autoctone specifiche del sito;
- origine del materiale di propagazione forestale (conformemente al quadro regolamentare obbligato-

rio della Comunità sul movimento di semi da bosco, talee e postime, è necessario ricordare che l'utilizzo di specie autoctone per la riforestazione può avere risultati negativi e determinare inquinamento genetico se la provenienza del materiale non è verificata);

- durata della rotazione (per popolamenti o per unità arborea);
- aratura o altre attività che perturbano il suolo;
- regimi di diradamento;
- gestione di caccia e pascolo;
- ricorso agli incendi prescritti;
- prosecuzione di pratiche tradizionali (ad esempio boschi cedui e comuni, *taillis-sous-futaie/Mittelwald*).

I fattori sopracitati sono di importanza fondamentale per la biodiversità: questo è il motivo per cui devono essere tenuti in debito conto nell'attuazione di Natura 2000. Nei casi di designazione basata sull'utilizzo di risorse naturali esistenti, questi fattori possono non dover essere modificati, tranne che su base volontaria e/o con il contributo di incentivi finanziari dall'esterno. Tuttavia, modificare questi fattori in modo non appropriato sotto il profilo ambientale (ad esempio aumentando la dimensione delle aree di taglio raso o abbreviando le rotazioni) potrebbe essere contrario agli orientamenti di cui alla sezione 6.3. Per contro, l'ottimizzazione di questi fattori a beneficio dell'ambiente su base volontaria e/o con l'aiuto di misure incentivanti è da accogliersi quale positivo contributo al complessivo potenziamento di Natura 2000.

6.5. Raccomandazioni per una selvicoltura consapevole della biodiversità non soltanto sulle aree protette

Oltre ai punti trattati nelle sezioni precedenti, si possono ancora proporre alcune raccomandazioni pratiche per la gestione quotidiana non soltanto dei siti della rete Natura 2000.

In realtà, poiché soltanto il 5 % della superficie terrestre è oggetto di una qualche forma di tutela, è neces-

sario essere consapevoli che in generale vi sarà sempre una biodiversità netta più marcata in campagna rispetto alle aree specificamente destinate alla conservazione, che costituiscono prevalentemente un rifugio da cui può prendere avvio la ricolonizzazione dei paesaggi tradizionali dopo la perturbazione. Pertanto, la forma ideale di gestione della biodiversità consiste in una strategia integrata che non riguardi parti di un territorio per una sola funzione esclusiva. Così come Natura 2000 non deve soltanto essere un sistema di riserve rigidamente protette, il territorio tradizionale circostante non deve costituire una linea produttiva monofunzionale in cui tutto tranne poche piante coltivate o pochi animali possono essere asportati.

I gestori e i pianificatori di foreste possono tener conto delle raccomandazioni qui riportate e finalizzate alla tutela della biodiversità a livello di unità gestionale, considerando cioè le circostanze locali:

- conservare gli alberi singoli, maturi e morti o deperenti, che costituiscono un habitat adatto per piciformi, rapaci, insetti e molte formazioni vegetali basse (funghi, felci, briofiti ecc.);
- conservare gli alberi cavi utilizzabili come nidi per piccoli uccelli e mammiferi;
- conservare grandi alberi e gli immediati dintorni se si rileva la presenza costante di rapaci nidificatori;
- mantenere stagni, ruscelli, sorgenti ed altri corpi idrici di ridotte dimensioni quali acquitrini e terreni paludosi in uno stato che consenta loro di svolgere il loro ruolo nel ciclo riproduttivo di pesci, anfibi, insetti ecc., evitando l'eccessiva fluttuazione dei livelli idrici, la rottura degli argini naturali e l'inquinamento idrico;
- procedere nelle grandi aree boschive ad una corretta zonizzazione sia per le attività selvicolturali che per quelle turistico/ricreative, in base ai diversi livelli di intervento gestionale, prevedendo eventualmente zone tampone attorno alle aree protette;
- ricorrere ad interventi gestionali dopo disastri naturali quali schianti da vento e incendi di vaste proporzioni per tener conto delle possibilità di accrescimento della biodiversità, consentendo l'inizio di processi di successione naturale in aree di potenziale interesse;
- adeguare la durata delle attività selvicolturali e di raccolta di legname in modo da evitare di interferire con la stagione riproduttiva di specie animali sensibili, in particolare la nidificazione primaverile e la riproduzione degli uccelli tipici della foresta;
- mantenere adeguate distanze per evitare il perturbamento di specie rare o minacciate la cui presenza è attestata;
- permettere una rotazione ciclica delle aree oggetto di livelli diversi di intervento nel tempo e nello spazio;
- se non è contrario al diritto e ai regolamenti forestali in vigore, è opportuno considerare la possibilità di non occupare tutti gli spazi disponibili durante la riforestazione, in modo da mantenere piccoli ambienti naturali associati alle foreste, quali macchie erbose, prati calcarei, brughiere, acquitrini, torbiere, terreni alluvionali, declivi ecc. Tutto ciò può arricchire enormemente la biodiversità complessiva di un terreno grazie alla aumentata ricorrenza di transizioni («ecotoni») fra i differenti tipi vegetazionali;
- con la stessa logica, la decisione di non rimboscare aree di recente sfruttamento economico può provocare un'ulteriore variazione e una ricolonizzazione spontanea e diffusa da parte di specie preparatorie e pioniere, che porta ad un aumento della biodiversità a lungo termine offrendo adeguate nicchie ad un'ampia varietà di specie; inoltre, il valore aggiunto di una rinnovazione completa al 100 % è normalmente basso, in quanto le operazioni di rimboschimento sono molto costose;
- garantire un costante monitoraggio della ricchezza delle specie naturali, in modo da calibrare gli effetti di talune misure e assicurare che la presenza di elementi di flora e fauna rare o minacciate sia ben pubblicizzata.

Questo tipo di misure e l'assenza di taluni interventi può senza difficoltà essere integrato nella gestione di tenute forestali pubbliche, considerata la volontà politica in tal senso. Per quanto riguarda le foreste private esse possono essere soggette a concessioni, accordi contrattuali, riduzione delle imposte, assistenza tecnica ecc. per compensare i proprietari del mancato reddito e dei servizi resi alla società nel suo complesso e, se del caso, della svalutazione del capitale.

7.

Strumenti finanziari

Un corretto approccio alle questioni economiche e finanziarie connesse al progetto *Natura 2000* è un requisito importante per il successo della rete presso la popolazione rurale, i proprietari terrieri e gli operatori economici che utilizzano le risorse naturali su aree designate. Tale approccio è prescritto dall'articolo 2 della direttiva «Habitat» secondo cui le misure adottate devono tener conto delle esigenze sociali, economiche e culturali. Giova ricordare che tale questione deve essere trattata alla luce dell'articolo 17 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ⁽²¹⁾, che fissa il principio di indennizzo per il mancato reddito. Il 9 maggio 2002 la dichiarazione di El Teide ⁽²²⁾ ha confermato il ruolo preminente della rete *Natura 2000* nel conseguimento degli obiettivi comunitari in materia di biodiversità. È altresì riconosciuto che il raggiungimento degli obiettivi di biodiversità nell'UE «richiede risorse mirate».

L'articolo 175, paragrafo 4, del trattato CE sostiene che gli Stati membri provvedono al finanziamento e all'esecuzione della politica in materia ambientale. Questo implica che i costi derivanti dall'attività di una rete di protezione del patrimonio naturale europeo sono a carico degli Stati membri. Il presente capitolo offre maggiori informazioni sui contributi finanziari del bilancio CE utilizzabili per la gestione dei siti della rete *Natura 2000*. Fino ad oggi, le autorità nazionali, regionali o locali non hanno sfruttato in misura significativa tale opportunità e il settore forestale non è stato ben informato a riguardo.

Il finanziamento comunitario di *Natura 2000* è trattato nell'articolo 8 della direttiva «Habitat». Al momento, il solo strumento di finanziamento dedicato esclusivamente a *Natura 2000* è il fondo LIFE-Natura, utilizzato per promuovere la pianificazione gestionale e i progetti pilota/di dimostrazione nella gestione di habitat e specie. In molti Stati membri,

⁽²¹⁾ Articolo 17: diritto di proprietà 1. Ogni individuo ha il diritto di godere della proprietà dei beni che ha acquistato legalmente, di usarli, di disporne e di lasciarli in eredità. Nessuno può essere privato della proprietà se non per causa di pubblico interesse, nei casi e nei modi previsti dalla legge e contro il pagamento in tempo utile di una giusta indennità per la perdita della stessa. L'uso dei beni può essere regolato dalla legge nei limiti imposti dall'interesse generale. 2. La proprietà intellettuale è protetta. (GU C 364 del 18.12.2000, pag. 12).

⁽²²⁾ La dichiarazione è stata fatta dal commissario per l'Ambiente, Margot Wallström, e dal ministro spagnolo per l'Ambiente, Jaime Matas, a nome del Consiglio.

i regimi locali di indennizzo e la concessione di sovvenzioni sono attivi su scala ridotta.

Altri strumenti politici, in particolare le componenti dei programmi di sviluppo rurale, garantiscono già un notevole sostegno alla realizzazione della rete mediante erogazioni a favore della gestione agricola non intensiva del terreno o di una selvicoltura più attenta ai temi ambientali. In alcuni Stati membri si sono utilizzati in modo massivo i finanziamenti per lo sviluppo regionale per finanziare specifici investimenti correlati ai siti della rete *Natura 2000* ⁽²³⁾. Su questa base, la DG Ambiente ha istituito nel 2001 un «Gruppo di lavoro sull'articolo 8 della direttiva «Habitat» cui è stato affidato il compito di formulare proposte relative ad un approccio strutturato al finanziamento della rete *Natura 2000*. Le linee essenziali delle conclusioni di questo gruppo di lavoro [«Relazione finale sul finanziamento di *Natura 2000*», pubblicata alla fine del 2002 ⁽²⁴⁾] sono riportate qui di seguito.

7.1. Attuali strumenti di sostegno

7.1.1. Conservazione su base contrattuale

La conservazione su base contrattuale implica l'elaborazione di misure di gestione dei terreni di proprietà privata da specificare in accordi contrattuali fra le autorità responsabili della conservazione e i proprietari terrieri. Tali accordi di norma prevedono benefici finanziari per quei proprietari il cui reddito derivante dall'uso del terreno è limitato dai provvedimenti di conservazione. Il vantaggio può assumere la forma di contributi diretti, riduzione delle imposte, prestiti a condizioni vantaggiose, altri diritti d'uso del terreno ecc. Le misure di conservazione possono essere attuate dai proprietari o detentori dei diritti d'usufrutto (che sono quindi retribuiti per il loro lavoro) o possono essere realizzate da terzi, quali gli assegnatari o i volontari di ONG. In specifiche circostanze, le misure possono anche essere cofinanziate dal bilancio comunitario (politiche di sviluppo rurale e regionale).

Per l'assolvimento delle norme della direttiva «Habitat» nell'ambito della legislazione nazionale in materia di conservazione della natura per i siti privati della rete *Natura 2000* la conservazione su base contrattuale è stata applicata con successo in molti Stati membri. Per garantirne la massima diffusione, si può elaborare una serie di raccomandazioni sulle caratteristiche di tale strumento (basati su Giesen, 2001):

- l'aspetto più rilevante di un contratto deve essere il fatto che offre certezza, vale a dire che il contratto deve essere il più possibile definito nei suoi requisiti. Nella misura in cui la normativa nazionale può garantire tale certezza, il proprietario di foreste deve poter fare affidamento sull'accordo negoziato ed essere libero da ulteriori vincoli imposti dalle autorità competenti per la conservazione della natura. Ciò implica che i contratti devono essere di lunga durata e che la loro applicazione dev'essere opportunamente monitorata;
- un contratto di conservazione deve essere economicamente vantaggioso. Ogni forma di indennizzo deve essere proporzionale ai costi sostenuti o al mancato reddito. L'indennizzo non deve limitarsi ad una remunerazione monetaria: anche la garanzia di una rapida ed efficace cooperazione con le autorità potrebbe costituire una forma di indennizzo di valore;
- i contratti di conservazione devono essere commisurati alle condizioni locali, ma allo stesso tempo devono rispettare parametri fissati a livello nazionale o regionale. Il proprietario deve poter fare affidamento su tali parametri, senza dover attentamente verificare ogni nuovo accordo contrattuale e senza dover ricorrere ad un consulente;
- i parametri di valutazione dei livelli di indennizzo devono essere concordati fra le autorità competenti, le organizzazioni dei proprietari di foreste e gli esperti del settore.

La conservazione su base contrattuale non deve, tuttavia, essere intesa come un'alternativa alla designazione dei siti della rete *Natura 2000*.

⁽²³⁾ La CE ha già pubblicato uno studio completo sul tema: «Financial instruments for the Natura 2000 network», (Strumenti finanziari per la rete Natura 2000), Sunyer & Manteiga, 1998.

⁽²⁴⁾ Cfr. sito web <http://europa.eu.int/comm/environment/nature/>



7.1.2. Provvedimenti in materia di selvicoltura nell'ambito della politica dell'UE per l'ambiente: LIFE

DESCRIZIONE GENERALE

Il programma LIFE si propone di finanziare azioni pilota nel settore ambientale, i cui risultati possano avere una ricaduta positiva sui principali strumenti finanziari dell'UE, quali i bilanci dei fondi agricoli e strutturali.

LIFE è stato creato nel 1992. La prima fase è stata portata a termine negli anni 1992-1995, la seconda è durata dal 1995 al 1999 e LIFE III è iniziato nel 2000 e proseguirà fino al 2004 con un bilancio totale di 640 milioni di euro. Prima del progetto LIFE, altri strumenti finanziari, quali il fondo ACE ⁽²⁵⁾, hanno garantito il sostegno comunitario ad iniziative realizzate nel settore dell'ambiente.

Le azioni sovvenzionabili attraverso il fondo LIFE sono inerenti a tre settori:

LIFE-Ambiente: azioni innovative e di dimostrazione per l'industria; azioni di dimostrazione, promozione e assistenza tecnica per le autorità locali; azioni preparatorie a sostegno della normativa e delle politiche comunitarie ⁽²⁶⁾.

LIFE-Natura: azioni pilota finalizzate alla conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche di interesse comunitario ⁽²⁷⁾. LIFE-Natura è quindi direttamente finalizzata a sostenere l'attività della rete *Natura 2000*.

LIFE-Paesi terzi: assistenza tecnica nella costituzione di strutture amministrative collegate all'ambiente, azioni di conservazione della natura e azioni di dimostrazione volte a promuovere lo sviluppo sostenibile.

I livelli massimi di contributo dei progetti LIFE sono pari al 50 % dei costi sovvenzionabili (30 % per le azioni che producono reddito) e al 75 % dei costi sovvenzionabili per le azioni che interessano habitat

naturali o specie prioritarie secondo la definizione della direttiva 92/43/CEE o specie di uccelli minacciati di estinzione.

LIFE è aperto a «tutte le persone fisiche o giuridiche».

LIFE-NATURA E SELVICOLTURA

Con un bilancio annuo di circa 80 milioni di euro completamente destinati alle misure di conservazione della natura collegate a *Natura 2000*, LIFE-Natura è il più importante strumento di finanziamento per la costituzione della rete. Dal 1992, sono stati finanziati da LIFE-Natura 237 progetti in campo forestale o nel settore della gestione delle foreste. Tali progetti possono essere ripartiti in 3 categorie (tabella 3). La tabella 4 indica le attività principali dei progetti finanziati, riunite in 18 categorie. Qui sono esaminati soltanto i progetti di categoria I e II (*Progetti chiave in materia di selvicoltura e Progetti rilevanti per la selvicoltura*).

Molti dei progetti di LIFE-Natura puntano all'estensificazione della gestione forestale o a forme di selvicoltura più rispettose dell'ambiente. Spesso il principale obiettivo dei progetti LIFE-Natura è quello di raggiungere un equilibrio fra gli obiettivi di conservazione della natura e gli aspetti economici legati all'utilizzo del suolo e i diritti dei proprietari.

LIFE-AMBIENTE E SELVICOLTURA

L'ambito di applicazione di LIFE-Ambiente è molto più ampio di quello di LIFE-Natura e **non è direttamente correlato a *Natura 2000***. Questa parte del programma LIFE ha finanziato l'elaborazione di parametri per l'integrazione dei temi della biodiversità nelle zone agricole esterne alla rete *Natura 2000*. Ha inoltre contribuito a progetti di miglioramento dell'efficienza ambientale delle industrie forestali. Alcuni esempi di progetti di LIFE-Ambiente sono riportati nella sezione 8.2.

⁽²⁵⁾ Una breve storia del finanziamento di progetti di conservazione della natura, a favore dell'ambiente dei paesi terzi, è disponibile all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/environment/life/life/nature_history.htm

⁽²⁶⁾ Ulteriori informazioni sono disponibili sulla homepage di LIFE-Ambiente all'indirizzo: <http://www.europa.eu.int/comm/life/envir/index.htm>

⁽²⁷⁾ Ulteriori informazioni sono disponibili sulla homepage di LIFE-Natura all'indirizzo: <http://www.europa.eu.int/comm/life/nature/index.htm>

Tabella 3 — Principali categorie di progetti di LIFE-Natura inerenti la selvicoltura

<i>Categoria</i>	<i>I</i> <i>Progetto chiave in materia di selvicoltura</i>	<i>II</i> <i>Progetto rilevante per la selvicoltura</i>	<i>III</i> <i>Progetto orizzontale a favore della selvicoltura</i>
Rilevanza per la selvicoltura	La relazione fra la gestione forestale e la biodiversità è l'elemento su cui si incentra il progetto, vale a dire la gestione forestale è utilizzata per raggiungere gli obiettivi di conservazione della natura	La gestione forestale è uno dei numerosi aspetti del progetto, ad esempio come parte di un piano di gestione	Il progetto interessa una o più zone boschive senza considerare la gestione forestale
Numero di progetti	43	105	88
Numero di paesi	10	15	14
Contributo CE in euro	37 042 454	67 049 095	60 961 844
Importo totale in euro	74 118 538	125 393 704	116 442 514

(Dal 1992, sono stati spesi in totale 315 954 717 euro per progetti in materia di selvicoltura nell'ambito di LIFE-Natura; il contributo CE è stato pari a 165 053 394 euro).

Tabella 4 — Principali tipi di attività nell'ambito del progetto LIFE-Natura di rilevanza per la selvicoltura

<i>Principale tipo di attività</i> <i>(I dati principali e le sintesi di tutti i progetti LIFE-Natura e Ambiente sono disponibili online all'indirizzo http://www.europa.eu.int/comm/life/home.htm)</i>	<i>Numero di progetti con questo tipo di attività</i> <i>(fra cui 148 progetti di categoria I e II, numerosi tipi di attività possibili per ciascun progetto)</i>
Ripristino dell'habitat, ad esempio imboscamento o esbosco	111
Pubbliche relazioni e sensibilizzazione ai temi ambientali (finalizzato ad informare la collettività)	92
Sviluppo o attuazione di un piano di gestione	78
Gestione turistica	70
Gestione di fauna selvatica, ad esempio caccia	67
Acquisto di terreno	65
Partecipazione delle parti, partenariati pubblico-privato (finalizzati al dialogo con le parti)	63
Inventario e monitoraggio della biodiversità	59
Selvicoltura ecologica, ad esempio provvedimenti selvicolo-ambientali	39
Indennizzo per mancato reddito	30
Conservazione su base contrattuale	29
Prevenzione dei disastri ambientali	19
Gestione tradizionale, ad esempio pascoli estensivi	18
Sviluppo rurale, ad esempio mediante il sostegno delle strutture di mercato locale	13
Riduzione dello sfruttamento del terreno	12
Aggiornamento e formazione	12
Cooperazione multilaterale/transfrontaliera	3
Attuazione locale dell'agenda 21	1



7.1.3. La nuova generazione di fondi comunitari 2000-2006

Dopo che la politica agricola comune (PAC) ha garantito la sicurezza alimentare e ammodernato l'agricoltura europea, alla fine degli anni 80 è emersa l'esigenza di sviluppare un'agricoltura che fosse sostenibile dal punto di vista ambientale e maggiormente orientata in senso economico. La riforma della PAC del 1992 ha avviato una progressiva riduzione del sostegno del mercato, del surplus e dei programmi agricolo-ambientali e di imboschimento. La selvicoltura ha approfittato dei provvedimenti di sviluppo rurale attraverso i premi di imboschimento previsti dal regolamento (CEE) n. 2080/92. Fra il 1994 e il 1999 tale atto ha portato all'imboschimento di più di 900 000 ettari di terreno agricolo, contribuendo allo sviluppo rurale con la costituzione di un totale di 150 000 posti di lavoro nella selvicoltura (DG Agricoltura, 2001).

Poiché i cittadini europei sono sempre più consapevoli del fatto che l'agricoltura non è soltanto un'attività di produzione alimentare, ma riguarda anche il mantenimento dei paesaggi tradizionali e delle comunità rurali, il 27 gennaio 1999 la Commissione ha presentato una comunicazione dal titolo «Orientamenti per un'agricoltura sostenibile», che ha sottolineato l'esigenza di una migliore integrazione dei requisiti ambientali nell'agricoltura. Le successive riforme della PAC previste dall'Agenda 2000 hanno introdotto una correlazione fra i contributi agli agricoltori e il rispetto di parametri ambientali e hanno valorizzato l'obiettivo di contribuire ad un'agricoltura «più rispettosa dell'ambiente». Lo scopo esplicito dei Piani d'azione sulla biodiversità dell'UE⁽²⁸⁾ è promuovere ulteriormente l'integrazione dei temi della biodiversità nei documenti programmatici nell'ambito dei fondi rurali, strutturali e di coesione e di altri programmi rilevanti per l'UE e i paesi terzi.

Le possibilità di sostegno per *Natura 2000* nell'ambito della politica di sviluppo rurale e regionale dell'UE sono state esaminate dal gruppo di lavoro sull'articolo 8 della direttiva «Habitat».

7.2. Gruppo di lavoro sull'articolo 8 della direttiva «Habitat»

IL FINANZIAMENTO DI NATURA 2000

L'articolo 8 della direttiva «Habitat» prevede il cofinanziamento della Comunità per le misure necessarie all'attuazione e alla gestione corrente di *Natura 2000*. Il testo dell'articolo fa riferimento all'uso degli strumenti comunitari esistenti, ma fino ad ora i disposti dell'articolo 8 non sono stati attuati. Inoltre, l'interpretazione giuridica dell'articolo 8 può essere importante per decidere quale modello di sostegno finanziario consolidare nel futuro.

Considerando il finanziamento di *Natura 2000* si deve essere consapevoli che nel prossimo futuro l'Unione europea si espanderà, assumendo l'obbligo di cofinanziare una rete di 25 Stati membri. Cifre approssimative indicano che, rispetto a quelle degli attuali Stati membri, le designazioni di siti per la rete *Natura 2000* da parte dei paesi candidati riguarderà una percentuale di territorio anche più elevata. Al momento non sono disponibili dati quantitativi precisi sui siti e le aree da aggiungere. Pertanto il gruppo di lavoro ha focalizzato l'attenzione sull'attuale rete UE di 15 Stati membri.

COMPOSIZIONE E MANDATO DEL GRUPPO DI LAVORO SULL'ARTICOLO 8 DELLA DIRETTIVA «HABITAT»

Per trattare la questione del finanziamento in modo completo ed efficace, la Commissione europea, nel dicembre 2001, ha istituito un gruppo di lavoro sull'articolo 8, coinvolgendo esperti degli Stati membri e parti interessate. Ai lavori del gruppo hanno contribuito i rappresentanti delle DG Ambiente, Agricoltura, Affari regionali e Bilancio. Nella riunione del 30 novembre 2001 il comitato previsto dalla direttiva «Habitat» ha approvato la costituzione di questo gruppo di lavoro. Il mandato del gruppo riguarda i seguenti obiettivi principali:

- elaborare un'interpretazione comune delle norme dell'articolo 8 della direttiva «Habitat»;
- elaborare stime dei costi finanziari associati alla futura gestione della rete di *Natura 2000* negli Stati membri;

⁽²⁸⁾ Disponibile sul server Europa all'indirizzo <http://europa.eu.int/scadplus/leg/en/lvb/l28023.htm>

- formulare raccomandazioni sui fondi comunitari necessari al cofinanziamento di questi costi.

LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI LAVORO SULL'ARTICOLO 8 DELLA DIRETTIVA «HABITAT»

Il gruppo si è riunito tre volte (17 dicembre 2001, 28 febbraio 2002, 18 aprile 2002) per decidere la strategia da seguire, esaminare le pubblicazioni in materia, elaborare un questionario da inviare agli Stati membri e discutere le procedure, i metodi e i risultati conseguibili.

Nell'aprile 2002, il questionario è stato inviato agli Stati membri, con la richiesta di illustrare le modalità con cui erano stati trattati a livello nazionale e regionale gli aspetti finanziari di *Natura 2000*. Le risposte sono state esaminate durante una riunione del gruppo svoltasi l'11-12 settembre 2002: in quell'occasione sono stati concordati i contenuti e il metodo della relazione finale. L'ultima riunione del gruppo di lavoro si è svolta il 4 novembre 2002 per rendere definitiva la relazione.

La strategia scelta risponde all'esigenza di valutare soluzioni all'attuale mancanza di un quadro concordato di finanziamento per la rete *Natura 2000*. Senza tale accordo, gli obiettivi della rete non verranno mai raggiunti. Questo significa che il gruppo non si è limitato all'esame del solo articolo 8: al contrario, ha valutato possibili opzioni che tengano conto dei cambiamenti che hanno avuto luogo dal 1992 nell'utilizzo e nelle finalità degli strumenti di finanziamento UE, nel bilancio comunitario e nelle iniziative politiche, quali i programmi d'azione sull'ambiente e l'integrazione dei temi della biodiversità e dello sviluppo sostenibile.

7.3. Conclusioni del gruppo di lavoro sull'articolo 8 della direttiva «Habitat»

ASPETTI GENERALI

Tenendo conto del parere dei servizi giuridici e considerando il fondamento originario dell'articolo 8, il gruppo di lavoro è giunto ad una comune interpretazione secondo cui l'articolo 8 è stato elaborato in

riconoscimento del «carico finanziario eccezionale» che la direttiva «Habitat» può imporre agli Stati membri e in particolare a quei paesi ricchi di biodiversità. Dal 1992 la direttiva «Habitat» e *Natura 2000* hanno assunto quell'accresciuta importanza strategica che in molti avevano previsto. Sono ora riconosciuti quali strumenti di punta dell'UE per l'adempimento degli impegni assunti alla conferenza sulla biodiversità e per raggiungere il nuovo obiettivo mondiale ed europeo di imporre una battuta d'arresto al declino della biodiversità entro il 2010. Allo stesso tempo è migliorato costantemente il livello di integrazione dei temi ambientali nella normativa che disciplina l'utilizzo dei principali strumenti di finanziamento dell'UE a favore del mondo rurale, quali il regolamento sullo sviluppo rurale [(CE) n. 1257/1999] e il regolamento dei fondi strutturali [(CE) n. 1260/1999].

Utilizzando tecniche di calcolo diverse (estrapolazione/addizione), esaminando la letteratura esistente, la natura delle attività da considerare e le informazioni trasmesse dagli Stati membri attraverso un questionario, il gruppo di lavoro ha eseguito una stima dei costi totali da sostenere per la gestione della rete *Natura 2000* completata. La migliore stima del costo totale di gestione di *Natura 2000* è risultata compresa tra 3,5 e 5,7 miliardi di euro all'anno.

Il gruppo di lavoro ha individuato un serie di meccanismi di finanziamento comunitario esistenti e potenziali, a cui far ricorso per gestire i siti della rete *Natura 2000*. La tabella 5 offre una panoramica di queste fonti di finanziamento. Durante i lavori si è concluso che le autorità responsabili di *Natura 2000* comprendono chiaramente che l'attuale cofinanziamento UE è insufficiente, troppo soggetto al caso e troppo limitato nel tempo per costituire una base adeguata di sostegno agli Stati membri nell'adempimento dei requisiti della direttiva. I progetti di finanziamento sono molto complessi e potenzialmente interessano un gran numero di fondi aventi processi applicativi distinti e obiettivi diversi rispetto a quelli di *Natura 2000*.

Analisi delle future opzioni di finanziamento

Sulla base delle attuali possibilità di finanziamento, il gruppo di lavoro ha concluso che gli strumenti correnti sono inadeguati a soddisfare le esigenze di *Natura 2000*. Basandosi su questa analisi, il gruppo



ha convenuto sull'esistenza di tre opzioni principali atte a garantire il futuro cofinanziamento di *Natura 2000*. Queste tre opzioni sono:

- **opzione 1.** Utilizzo dei fondi UE esistenti, ad esempio il regolamento per lo sviluppo rurale, i fondi strutturali ecc., modificandoli quanto necessario a rispondere alle esigenze di *Natura 2000*;
- **opzione 2.** Estendere e modificare lo strumento del LIFE-Natura in modo che divenga il principale meccanismo di risposta alle esigenze di *Natura 2000*;
- **opzione 3.** Creare uno strumento di finanziamento del tutto nuovo da dedicare alla gestione di *Natura 2000*.

Il gruppo di lavoro ha poi esaminato i diversi punti di forza e di debolezza di queste opzioni di finanziamento, basandosi sull'esperienza dei componenti del gruppo e sulle risposte degli Stati membri al questionario.

Tale attività ha portato alle seguenti raccomandazioni finali.

1. Nel breve periodo (attuale esercizio di bilancio 1999-2006), la revisione a medio termine della PAC potrebbe costituire l'opportunità più diretta per aumentare il finanziamento della gestione dei siti della rete *Natura 2000*. Se la tendenza a spostare risorse dal sostegno diretto agli agricoltori alle misure di sviluppo rurale può essere confermata e persino rafforzata, emergeranno importanti opportunità per il settore forestale e non ultimo per una

gestione forestale più consapevole degli aspetti ecologici. Allo stesso tempo, le conclusioni del gruppo devono essere tenute in considerazione nel momento in cui si deciderà sulla futura quarta fase del fondo LIFE dopo il 2004.

2. A lungo termine, il finanziamento della gestione di *Natura 2000* dovrebbe essere oggetto delle discussioni sull'utilizzo degli strumenti finanziari comunitari nel prossimo esercizio di bilancio che inizia nel 2007. L'introduzione di uno specifico requisito in tutti i principali strumenti di finanziamento dell'UE, fra cui FEAOG, FESR e FSE, affinché contribuiscano al rispetto della normativa ambientale dell'UE e in particolare alla corretta gestione della rete di *Natura 2000*, dovrebbe certamente rientrare fra le opzioni di cui tenere conto nei prossimi negoziati sul bilancio.

3. Per contribuire allo sviluppo di misure di finanziamento UE e a promuovere la norma relativa ad un corretto finanziamento da parte degli stessi Stati membri, i pianificatori della natura e i gestori dei terreni di tutta Europa dovrebbero collaborare alla preparazione di linee guida volte a migliorare la coerenza e la coesione della rete di *Natura 2000* e promuovere lo sviluppo di programmi di gestione pluriennali che consentano una corretta pianificazione ed erogazione di finanziamenti per la gestione del sito. Questo lavoro necessita di un ulteriore studio per migliorare le conoscenze sulle condizioni del sito e le esigenze di gestione, elementi cruciali per stabilire i livelli appropriati di intervento per la gestione dei siti di tutta l'UE.



Tabella 5 — Panoramica degli strumenti di finanziamento dell'UE, che potrebbero potenzialmente essere utilizzati per Natura 2000 e la selvicoltura.			
<i>Mechanismi di finanziamento</i>	<i>Principali obiettivi dei fondi</i>	<i>Direzione generale responsabile</i>	<i>Bilancio annuo (nell'esercizio finanziario 2001)</i>
LIFE III (2000-2004) (LIFE-Natura e parzialmente LIFE-Ambiente)	Promuovere e sostenere la conservazione della natura, sostenere la costituzione di Natura 2000	DG Ambiente	0,08 miliardi di euro
FEAOG (sezione orientamento)	Imboschimento, in base all'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1257/1999 sullo sviluppo rurale	DG Agricoltura	
Fondi strutturali per lo sviluppo rurale [regolamento (CE) n. 1257/1999, ad esempio articoli 30 e 32]	Miglioramento delle strutture economiche, sociali ed ecologiche delle aree rurali, in particolare nel settore dell'agricoltura e della selvicoltura	DG Agricoltura	4,495 miliardi di euro
Iniziativa comunitaria Leader +	Sviluppo di aree rurali mediante strategie integrate ambiziose e di alta qualità per lo sviluppo rurale e locale	DG Agricoltura	2,020 miliardi di euro (finanziati dal FEAOG, sezione orientamento)
Iniziativa comunitaria Interreg III	Sostegno alla cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale nello sviluppo rurale equilibrato, in particolare nelle zone confinanti con i paesi candidati	DG Politica regionale	4,875 miliardi di euro (totale 2000-2006)

Possibilità di finanziare la selvicoltura sostenibile nei siti della rete Natura 2000 (esempi)

Progetti pilota a favore di Natura 2000:

- Progressi verso una selvicoltura ecologica
- Ripristino dell'habitat
- Interventi diretti di conservazione
- Acquisto di terreno
- Sviluppo di piani di gestione
- Campagne di informazione
- Coinvolgimento delle parti
- Inventario e monitoraggio dei siti della rete Natura 2000

- Imboschimento

- Formazione di operatori agricoli e forestali
- Agriturismo
- Misure finalizzate alla selvicoltura ecologica
- Corridoi di protezione dagli incendi
- Progetti innovativi di sviluppo rurale, ad esempio idee sul turismo regionale

- Idee strategiche ed innovative per lo sviluppo rurale, in particolar modo sulla base di un approccio intersetoriale
- Centri di informazione a favore dei visitatori

- Progetti transfrontalieri, ad esempio nel campo del turismo naturale
- Gestione transfrontaliera delle zone protette



Tabella 5 — Panoramica degli strumenti di finanziamento dell'UE, che potrebbero potenzialmente essere utilizzati per Natura 2000 e la selvicoltura.			
<i>Meccanismi di finanziamento</i>	<i>Principali obiettivi dei fondi</i>	<i>Direzione generale responsabile</i>	<i>Bilancio annuo (nell'esercizio finanziario 2001)</i>
Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)	Costituzione di posti di lavoro favorendo lo sviluppo competitivo e sostenibile	DG Politica regionale	30 miliardi di euro
FSE (Fondo sociale europeo)	Costituzione di posti di lavoro mediante ulteriore formazione	DG Occupazione e Affari sociali	60 miliardi di euro (totale 2000-2006)
Fondo di coesione (minimo volume di progetti: 10 milioni di euro)	Rafforzamento della coesione economica e sociale all'interno dell'Unione mediante i progetti nei settori dell'ambiente e delle reti di traffico transeuropee	DG Politica regionale	2,717 miliardi di euro

Fonte: IEEP, 1999; Commissione europea, 2001-2002

8.

Norme di buona gestione: esempi ed esperienze

Esempi ed esperienze di gestione dei siti forestali della rete *Natura 2000* possono giungere da molte fonti. Anche se non esaustiva, questa sezione illustra alcuni esempi ed esperienze di attività realizzate in tutta l'Unione europea, capaci di coniugare la conservazione della natura e gli obiettivi di gestione forestale nei siti della rete *Natura 2000*. La sezione fornisce anche indicazioni sul tipo di «misure amministrative e statutarie», menzionate nell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva «Habitat» che sono già state adottate dagli Stati membri.

Gli esempi qui di seguito riportati sono tratti dalla base dati di LIFE-Natura ⁽²⁹⁾, da diversi altri programmi della Commissione e dalle informazioni fornite dagli Stati membri a seguito di una richiesta rivolta dalla DG Ambiente al comitato Habitat e al comitato permanente forestale. Questi esempi suggeriscono la possibilità di individuare soluzioni pratiche e l'importanza della comunicazione e dello scambio di esperienze fra gli Stati membri.

8.1. Esempi di migliori pratiche inviati dagli Stati membri

Le autorità responsabili della selvicoltura e della protezione della natura di 12 Stati membri hanno inviato un contributo per il presente capitolo. Come espressamente richiesto da alcuni Stati membri, gli esempi scelti sono qui riportati per condividere e diffondere le idee sull'attuazione delle direttive «Uccelli» e «Habitat» e sulla gestione dei siti della rete *Natura 2000* in tutta l'UE.

8.1.1. Belgio

REGIONE VALLONA

Misure fiscali

Nella regione vallona del Belgio, tutti i siti della rete *Natura 2000* sono esenti da tasse di successione e di proprietà. Con questo positivo esempio di sostegno finanziario indiretto ai proprietari privati di siti protetti, è possibile compensare la svalutazione della

⁽²⁹⁾ <http://www.europa.eu.int/comm/life/nature/index.htm>

proprietà che è stata indicata quale possibile effetto della designazione a sito di *Natura 2000*.

Misure di gestione

I 10 habitat forestali dell'allegato I della direttiva «Habitat» che si trovano nella regione vallona interessavano originariamente 130 000 ettari di terreno forestale. Dell'area totale di 160 000 ettari designata fino ad oggi quale SIC, più di 40 000 ettari si trovano in foreste pubbliche amministrate dal servizio regionale delle foreste in base a principi di gestione giuridicamente vincolanti. Tali principi si basano su un approccio multifunzionale alla selvicoltura che tiene conto delle preoccupazioni relative alla biodiversità e della protezione delle risorse idriche. Tutto ciò è attuato fornendo ai direttori delle unità di gestione alcuni orientamenti su:

- conservazione in situ di alberi stramaturi e morti;
- mantenimento delle radure e della vegetazione forestale di bordo;
- gestione delle attività di utilizzazione delle foreste nel rispetto delle stagioni di nidificazione e riproduzione degli uccelli;
- impegno ad evitare l'imboschimento di torbiere;
- limitazione delle dimensioni delle tagliate;
- divieto del drenaggio su alcuni suoli.

Per i proprietari di foreste private, il capitolo dedicato alla selvicoltura del piano di sviluppo rurale regionale (2000-2006) prevede la possibilità d'indennizzo finanziario per le seguenti azioni:

- costituzione di riserve forestali private;
- misure di conservazione della biodiversità forestale;
- protezione dei suoli e delle acque;
- costituzione di corridoi ecologici fra le zone boschive;
- realizzazione di piani di gestione.

Si auspica che tali misure rendano la designazione a sito di *Natura 2000* più gradita ai proprietari terrieri.

Misure legislative

Il 28 novembre 2001, l'assemblea regionale ha adottato uno specifico «Décret *Natura 2000*», che stabi-

lisce le basi giuridiche per la designazione dei siti, la costituzione di limitazioni e di misure gestionali associate.

Referente: Patrick De Wolf,
tel. (32-81) 33 58 16,
e-mail p.dewolf@mrw.wallonie.be

REGIONE FIAMMINGA

Misure specifiche di conservazione

Il decreto in materia di conservazione della natura del 1997 prevede la costituzione di una «Struttura fiamminga per la natura» composta dalla **Rete ecologica fiamminga** (VEN, 125 000 ettari di aree di conservazione con la prosecuzione di altre attività a condizioni specifiche) e dalla **Rete integrale di supporto e fusione** (IVON, 150 000 ettari di aree di conservazione multifunzionale, collegate dalle **aree di interconnessione**). La proposta designazione VEN include almeno il 90 % dei SICp, di cui quasi la metà nelle foreste. Le consultazioni pubbliche sulle designazioni VEN-IVON sono iniziate nel settembre 2002 e proseguiranno per tutto il 2003. Si presume che tutti i SICp e le ZPS saranno infine presi in carico dalla Struttura fiamminga per la natura.

Per tutti i siti inclusi in VEN, IVON e per tutti i SICp e le ZPS, è stato elaborato un piano finalizzato alla natura che indica le misure specifiche a favore del sito da adottarsi per attuare gli obiettivi elaborati per quel sito. Una proposta di misure generali e specifiche per il sito che possono essere adottate nelle aree VEN è stata approvata in linea di principio dal governo fiammingo ed è ora in attesa di una approvazione definitiva. La decisione prevede di sostenere finanziariamente i proprietari privati nella realizzazione di misure di conservazione sui propri terreni.

Riserve forestali e naturali

Circa 7 000 ettari di foreste si trovano in riserve naturali private e pubbliche. Altri 1 650 ettari si trovano attualmente nelle riserve forestali. Sia le riserve naturali che quelle forestali hanno quale obiettivo principale la conservazione della natura: il valore biologico delle foreste sarà migliorato con una gestione specifica o impedendo ogni intervento (sviluppo spontaneo: area stimata = 5 000 ettari). Una gran parte di queste aree si trova nei SICp (ad esempio 1 440 su 1 650 ettari di riserva forestale).



Disposizioni generali

Nelle Fiandre, il decreto in materia forestale del 1990 ha sostituito la legge in materia forestale del 1854, che è ancora in vigore in Vallonia. La nuova normativa ha definito il concetto di «foresta», valido sia per la proprietà pubblica che per quella privata ed afferma esplicitamente che tutte le foreste sono multifunzionali. Insieme al decreto in materia di conservazione della natura del 1997 tali atti normativi hanno determinato una gestione forestale rigidamente regolata per tutti i tipi di proprietà e hanno elaborato un principio generale di «sospensione» valido per la maggior parte dei biotopi di valore mediante limiti all'imboschimento e alla bonifica.

In pratica, ciò significa che l'attuale estensione della maggior parte dei tipi di habitat, quali brughiere, paludi, torbiere, pantani, acquitrini, dune interne e praterie storiche permanenti, che hanno conosciuto un declino dopo l'intensificazione della gestione delle foreste, è «congelata» e la relativa gestione forma oggetto di specifiche misure di conservazione. Esiste anche un divieto generale alle utilizzazioni boschive durante la stagione primaverile della riproduzione ed un divieto assoluto di disboscamento.

Nel 2001 sono state adottate norme di gestione delle foreste pubbliche incentrate sugli obiettivi di conservazione della biodiversità e di protezione della natura, mediante la naturale rotazione dei tipi vegetali in una variazione spaziale, vale a dire mediante interventi ciclici nei complessi forestali con distribuzione a mosaico per classe d'età. Lo stesso complesso di norme elabora una politica ufficiale per la sostituzione delle foreste di conifere con specie autoctone mediante rinnovazione naturale. Poiché la parte maggiore delle foreste pubbliche fiamminghe sono siti della rete *Natura 2000*, tali misure politiche costituiscono un importante passo in avanti verso una gestione corretta.

Referenti: *Els Martens,*
tel. (32-2) 553 78 85;
e-mail:
els.martens@lin.vlaanderen.be
Raoul Van Haeren,
tel. (32-2) 553 80 11
e-mail:
raoulj.vanhaeren@lin.vlaanderen.be

8.1.2. Danimarca

Come in altri paesi a ridotta superficie forestale e con aree rurali altamente antropizzate, la Danimarca dedica le discussioni sulla conservazione delle foreste principalmente alla naturalezza delle foreste esistenti e alla composizione delle foreste primarie che le hanno precedute. La questione dell'«apertura» degli ecosistemi primordiali e il ruolo degli erbivori in essi presenti ha determinato modelli diversi di ecosistemi primordiali (dell'Europa nordoccidentale) quali le foreste ad alto fusto e il «Wood-pasture Model» (modello di bosco pastorale). Questo incide sempre più sugli obiettivi di gestione delle zone protette che fanno parte dei siti della rete *Natura 2000*.

CRITERI DANESI DI DESIGNAZIONE PER NATURA 2000 E LE FORESTE

La serie di siti danesi di importanza comunitaria proposti è stata presentata sulla base del principio secondo cui gli habitat forestali inclusi nell'allegato I sono principalmente boschi seminaturali e che tali boschi sono generalmente rari (popolamenti strutturalmente naturali o seminaturali) o residuali (altri popolamenti, fra cui cedui, pascoli arborati ed altri tipi di gestione piuttosto intensivi). In alcuni casi può anche includere piantagioni di specie forestali autoctone se formano fustaie e hanno un sottobosco tipico (vale a dire che possono riferirsi ad una comunità/associazione forestale) e ospitano specie di interesse comunitario. Per i popolamenti di origine artificiale, la Danimarca ritiene che questi devono aver raggiunto una età piuttosto elevata, per cui le monoculture giovani coetanee non sono considerate.

Alcuni ZPS danesi comprendono grandi distretti forestali. Si tratta principalmente di grandi foreste di abeti gestite in larga misura mediante tagli a raso e rinnovazione artificiale posticipata. Questo approccio ha portato benefici e sembra essere un tratto distintivo per la costante presenza di *Lullula arborea*, *Lanius collurio* e *Caprimulgus europaeus* compresi nell'allegato I della direttiva «Uccelli». Queste specie di solito si riducono nel numero o spariscono nelle foreste danesi senza tagli a raso.

La Danimarca ha circa 163 000 ettari di latifoglie (situazione al 2000), di cui circa 25 000 ettari (15 %) associati ad uno dei generi forestali di *Natu-*

ra 2000. I restanti tipi sono altre foreste Corine (non riportate nell'allegato I della direttiva «Habitat») o popolamenti artificiali privi di sufficiente qualità seminaturale o di specie di interesse comunitario.

Per sviluppare e diffondere un'immagine più nitida dei tipi di habitat della rete *Natura 2000* comprendenti le foreste, l'Agenzia danese per la natura e le foreste ha pubblicato un libro contenente le descrizioni e le fotografie dei tipi di habitat danesi inclusi nella rete *Natura 2000* (Buchwald & Søgård 2000). Una bozza del libro (priva di fotografie) è stata utilizzata nel 1999 per la mappatura dei tipi di foresta da includere nella rete *Natura 2000* nei SICp delle foreste statali. Il libro riporta l'interpretazione ufficiale di ciò che rientra nella definizione di ogni habitat di *Natura 2000* in Danimarca.

La Danimarca ha presentato una proposta preliminare relativa ad un terzo fino a tre quarti del territorio di ciascun tipo di foresta della rete *Natura 2000* come SICp, in funzione della rarità e della rappresentatività e di altre qualità descritte nell'allegato III della direttiva. Le cifre non sono definitive in quanto gli inventari sul campo e la mappatura/digitalizzazione dei tipi di foreste di *Natura 2000* è stata condotta soltanto nell'ambito dei SICp del ministero dell'Ambiente (foreste statali) mentre altre zone boschive sono attualmente oggetto di analisi.

LA FUTURA GESTIONE

La Danimarca sta preparando (aggiornando) il quadro scientifico e giuridico volto a creare le necessarie misure di conservazione delle ZSC, così come prescritto nell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva. Un contributo molto significativo alla conservazione delle foreste è offerto dalla «Strategia per le foreste naturali e altri tipi di foreste ad elevato valore conservativo in Danimarca» avviato nel 1992 e attuato soprattutto a partire dal 1994.

La strategia per le foreste naturali definisce i termini e gli obiettivi (la finalità principale è la protezione della biodiversità) per la protezione di ampie zone mediante una serie di regimi di gestione della conservazione per i quali vengono definiti i principi di gestione (foresta primaria, foresta da pascolo, boschi cedui, taglio a scelta ed altri sistemi speciali di gestione forestale). Dal 1992 al 2000, la superficie di foreste protette in queste categorie è aumen-

tata enormemente, in parte grazie al contributo del progetto LIFE B4-32000/95/513 «Ripristino di grandi aree di foresta naturale a beneficio degli uccelli, delle piante e dei biotopi minacciati di estinzione».

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Per ciascun habitat e specie di *Natura 2000* sono fissati obiettivi di conservazione a livello nazionale e di ZSC/ZPS: allo scopo sono state utilizzate pubblicazioni britanniche (*English Nature 1999*). Le linee guida saranno ulteriormente sviluppate coinvolgendo le parti interessate.

In generale, negli orientamenti si deve considerare che molti SICp/ZPS rappresentano un mosaico di diversi tipi di habitat della rete *Natura 2000* e che ciascuno può essere rappresentato in ogni SICp da numerose (sotto)località, che possono differire in termini di qualità, gestione, contenuto di specie, continuità, rappresentatività ecc. e quindi devono anche in futuro essere oggetto di una diversa gestione.

FLESSIBILITÀ RELATIVA AGLI HABITAT FORESTALI DI NATURA 2000 NELLE ZPS/ZSC

I requisiti per gli habitat forestali di *Natura 2000* possono prevedere il seguente approccio all'individuazione di obiettivi di conservazione e di misure associate di gestione.

Livello nazionale/biogeografico

- Stato di conservazione soddisfacente, nei termini dell'articolo 1, lettera e), della direttiva.

Livello dei SICp/ZSC

1. Le attività e le norme di gestione devono garantire che le qualità naturali e le caratteristiche, le strutture, le funzioni, le specie e le variazioni rilevanti per *Natura 2000* siano preservate o potenziate. L'approccio deve consentire evoluzioni e cambiamenti dinamici.
2. Quanto descritto al punto precedente può essere rimandato stabilendo priorità specifiche negli obiettivi/piani di gestione, facendo in modo/prevedendo di privilegiare un tipo/specie prioritaria nell'area o nella popolazione rispetto alla popolazione o all'area di tipi/specie non prioritarie.



3. Quanto riportato al numero 1 può essere rimandato a causa delle dinamiche naturali, ad esempio dell'evoluzione/successione della vegetazione o dei movimenti naturali di sabbia costieri/idrologici/eolici ecc.
4. Quanto riportato al punto 1 può essere rimandato per esigenze di ordine economico, sociale e culturale, in riferimento all'articolo 2, paragrafo 3 e 6, paragrafo 4 della direttiva «Habitat».

Esempi di applicazione di un approccio flessibile ai progetti di ripristino.

- 1) In una ZSC si rileva una torbiera alta attiva (7110) circondata da una torbiera alta degradata ancora suscettibile di rigenerazione naturale (7120) e da una torbiera boscata (91D0). Questi ultimi due tipi appartenevano alla categoria 7110 prima che l'uomo intervenisse per l'estrazione di torba e le prosciugasse. Il piano di gestione può (ma non necessariamente) prescrivere che i tipi 7120 e 91D0 siano gestiti in tutto o in parte in modo da ripristinare il tipo 7110. Ciò può significare il taglio totale della foresta 91D0, che in questo caso è ammissibile. In altri casi, prevarrebbero i principi di tutela della zona boschiva con o senza gestione forestale.
- 2) Molti distretti forestali danesi di grandi dimensioni sono in tutto o in parte già definiti SICp e ZPS. Queste zone rappresentano una combinazione di formazioni non boscate, piantagioni di specie esotiche o locali, foreste seminaturali gestite e foreste seminaturali. Sono oggetto di gestione programmata (ad esempio taglio selettivo) o di non intervento dal periodo precedente la designazione a SICp. Sono presenti di norma molti tipi diversi di foresta di Natura 2000, parti delle quali sono piantagioni di specie locali, mentre altre sono seminaturali con un livello variabile di gestione che va dall'intensivo al non intervento e con una struttura variabile per classe d'età. In questi casi, il requisito minimo è quello di tutelare l'equilibrio fra i regimi di gestione (specie tipiche diverse preferiscono regimi diversi) o di modificare l'equilibrio in un modo ritenuto benefico (o immutato) per le specie tipiche/biodiversità pertinente. Come sopraccitato, almeno alcuni uccelli inclusi nell'allegato I della direttiva relativa, vivono in Danimarca nelle aree tagliate a raso

(*Lullula arborea*, *Caprimulgus europaeus* e *Lanius collurio*), mentre non possono vivere in foreste prive di radure. Pertanto il requisito minimo non deve includere un divieto ai tagli a raso ed ai rimboschimenti.

- 3) Nel 1996 è stata modificata la legge danese sulle foreste. Una delle modifiche apportate riguardava un paragrafo che afferma che «Si deve preservare la macchia di querce. (...) Di conseguenza, lo Stato deve catalogare tali vegetazioni per garantirne la conservazione». Quasi tutte le combinazioni del tipo 9190 «vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*» rientrano nella definizione di macchia di querce prevista dalla legge sulle foreste. Dal 1996, tutte le macchie di querce sono state catalogate e la maggior parte è stata giudicata degna di tutela. Per un gran numero sono stati sottoscritti accordi con i proprietari privati che prevedono fra l'altro indennizzi economici, su specifici regimi gestionali. In linea di principio, è ora vietato piantare in questo tipo di habitat specie arboree non locali e ogni rinnovazione volontaria deve utilizzare querce locali mediante ceduzione, rinnovazione naturale o coltivazione/semina dei frutti provenienti dallo stesso popolamento. L'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti è vietato e lo stesso vale per l'aratura (profonda). È consentito l'uso dell'erpice per migliorare la rinnovazione. Le autorità hanno la facoltà di rimuovere gli alberi esotici invasivi se questo è ritenuto necessario e il proprietario non vi provvede.

Referente: Erik Buchwald,
tel. (45-39) 47 20 00
e-mail: ecb@sns.dk

8.1.3. Germania

I. Un gruppo di lavoro creato dagli Stati federali con il compito di trattare i temi della protezione della natura e delle funzioni ricreative ad essa connesse è stato indicato dalle autorità federali come la migliore fonte di informazione sullo stato di attuazione del progetto Natura 2000. Le autorità federali hanno comunicato quanto segue.

Poiché la costituzione della rete Natura 2000 è ancora in corso e in molte regioni federali (*Bundesländer*) gli interventi di conservazione non sono ancora stati

coordinati con le autorità forestali, non sono per il momento disponibili dati sulla gestione delle foreste orientata alla conservazione nelle aree afferenti a *Natura 2000*. Nelle regioni federali sono state avviate alcune iniziative e il quadro amministrativo per l'attuazione di *Natura 2000* nelle foreste si va delineando in modo coerente. Ogni regione federale utilizza sistemi diversi per proteggere in modo duraturo le aree afferenti a *Natura 2000*. In realtà, l'adeguamento della legislazione, i modelli dei piani di gestione, i rapporti con i proprietari di foreste e con la collettività sono variamente gestiti. Nel complesso, circa la metà di ogni regione federale (senza contare le aree urbane) ha avviato procedure statutarie e/o amministrative per la gestione delle zone boschive nelle aree protette da *Natura 2000*.

Il gruppo di lavoro ha selezionato alcuni progetti qui di seguito sintetizzati.

1. Attuazione di misure conservative nell'ambito dei grandi progetti di protezione della natura («Naturschutzgrossojekte»)

I grandi progetti di conservazione della natura sono finanziati dal governo federale e realizzati in aree ricche di risorse naturali. Nelle zone interessate gli interventi di conservazione godono di contributi finanziari.

Il governo federale sostiene il 75 % dei costi, la regione federale il 20 % e un ente regionale il 5 %. I fondi sono destinati soprattutto ai nuclei in cui si concentrano gli habitat e le specie da conservare. L'ente regionale è una ONG locale composta dai rappresentanti dei gruppi politici locali, dagli usufruttuari, dai pianificatori regionali e dalle autorità competenti in materia di conservazione. I progetti riguardano le zone boschive e gli interventi di conservazione necessari sono inclusi in un piano di gestione. Tali progetti riguardano ad esempio il Land *Sassonia-Anhalt* nella parte intermedia dell'Elba e il parco naturale di Uckermärkische Seen nel *Brandeburgo* (laghi dell'Uckermark).

2. Garanzia dei diritti di proprietà mediante concessione di terreno a fondazioni o associazioni impegnate sul fronte della conservazione della natura

In base ad un accordo sottoscritto fra la regione federale (*Bundesland*) e una fondazione o associazio-

ne, il terreno è concesso in usufrutto gratuito a fini di conservazione. La concessione avviene mediante bando di gara pubblica che specifica i criteri di gestione e a cui possono partecipare le organizzazioni impegnate sul fronte della conservazione presentando progetti dettagliati da selezionare. Le aree interessate sono già tutelate come aree protette o la loro designazione ad area protetta è in corso. Le parti contrattuali devono rispettare le norme del regolamento e/o gli obblighi che vanno al di là delle stesse norme e specificati nel contratto.

Per assicurare la tenuta degli obiettivi di conservazione, presso la conservatoria dei beni immobiliari viene registrato un impegno scritto di custodia a fini di protezione della natura. I contratti prevedono anche clausole di gestione ecologicamente corretta. Le zone boschive designate quali SICp devono inoltre, in base ai contratti, essere amministrate nel rispetto degli obiettivi di conservazione formalmente statuiti. Tale approccio è stato utilizzato nel *Brandeburgo* sul terreno assegnato dal governo federale alla regione federale (Land) per finalità conservative.

3. Dispositivi contrattuali finalizzati alla conservazione per l'attuazione della direttiva «Habitat»

I proprietari di foreste possono sottoscrivere contratti a copertura dei costi specifici connessi agli interventi di conservazione che vanno al di là delle tradizionali pratiche agroselvicole. Per questo tipo di «conservazione in base a contratto» sono state stabilite alcune condizioni giuridiche nelle regioni federali (*Bundesländer*) dello Schleswig-Holstein, della Baviera, della Renania settentrionale-Vestfalia e della Sassonia.

Nello *Schleswig-Holstein*, ad esempio, i contratti di conservazione sono previsti per le foreste private con particolari funzioni conservative. È possibile attuare interventi conservativi che diversamente potrebbero essere realizzati soltanto dopo l'acquisto del terreno o mediante procedure giuridiche formali. Alcuni contratti sono cofinanziati dagli strumenti UE quali i piani di sviluppo rurale. Per tali misure, si dà priorità alle foreste della rete *Natura 2000*.

Altri contratti conclusi nell'ambito di un programma locale denominato «Il futuro dell'area rurale» (senza cofinanziamento UE) hanno durata ultratrentennale.



4. Piano di gestione per i parchi naturali e nazionali

Per le grandi aree protette, quali parchi naturali o nazionali, sono predisposti piani specifici di conservazione contenenti espliciti articoli sulle pratiche selvicolturali. Questi piani sono redatti previa consultazione di un organismo *ad hoc*, composto di politici locali, autorità regionali, ONG, rappresentanti degli usufruttuari e tecnici. I piani sono pubblicati e discussi a livello regionale. Per renderli accessibili al maggior numero di persone si pubblicano sintesi delle versioni definitive. Giova notare che i parchi nazionali e naturali tedeschi non sono riserve naturali: sono aree in cui vigono restrizioni di tipo giuridico all'utilizzo del terreno (ad esempio, sulla tutela del paesaggio) e in cui l'amministrazione forestale ha assunto l'impegno di adottare un approccio più ecologico.

5. Accordo di cooperazione fra le autorità preposte alle foreste e alla conservazione nella Turingia per la protezione delle torbiere

Relativamente all'attuazione della direttiva «Habitat», le torbiere situate nella «Thüringer Wald» e nel «Westliches Schiefergebirge» sono di particolare importanza. Non si tratta di aree estese di habitat continui elencati dalla direttiva, ma di ecosistemi rari e eccezionali.

Dal momento che la maggior parte delle torbiere era già stata rimboscata in una certa misura, si è dovuto intervenire per conservare i preziosi biotopi e/o ripristinare quelli deteriorati. Essendo perlopiù boscate, si è resa necessaria una stretta collaborazione fra le amministrazioni preposte alla conservazione e quelle forestali per l'attuazione degli interventi di ripristino e di conservazione. È stato concordato un comune quadro operativo con l'obiettivo di garantire condizioni di conservazione soddisfacenti per gli habitat delle torbiere. Fra i risultati importanti occorre sottolineare lo sviluppo di un quadro comune di sviluppo delle torbiere boscate e di un elenco di interventi prioritari da attuare.

6. Il programma LÖWE nella Bassa Sassonia

Nelle foreste tedesche della Bassa Sassonia, l'amministrazione competente sta attuando una strategia per una «selvicoltura più vicina alla natura» denominata «LÖWE» (acronimo di sviluppo forestale ecologico

a lungo termine nelle foreste statali della Bassa Sassonia: «*Langfristige Ökologische Wald-Entwicklung*»). Uno dei primi risultati di LÖWE è stata la drastica riduzione dei costi di produzione per metro cubo e dei costi di imboscamento, in quanto LÖWE sfrutta, ove è possibile, le forze della natura, ad esempio per la rinnovazione naturale delle foreste. A LÖWE ha contribuito l'evoluzione verso una gestione ecologica delle foreste, in particolare mantenendo opportunamente basso il numero di cervidi per ettaro in modo da consentire alle foreste di rinnovarsi naturalmente senza l'utilizzo di costose recinzioni (Janssen, 2000; www.forstnds.de/portrait/loewe.htm).

Fino ad oggi, il programma LÖWE ha prodotto notevoli risultati positivi. Ideato nel 1991 con una strategia complessiva di produzione e protezione della natura, inizialmente gli aspetti economici connessi non rientravano nei 13 principi che lo componevano. Gli obiettivi relativi al taglio limitato ai contorni, ad esempio, si è tradotto in un aumento dei profitti. Dopo soli otto anni di attuazione, la selvicoltura, orientata in senso ecologico secondo i principi del programma LÖWE, ha già prodotto una notevole riduzione della spesa e un corrispondente aumento delle entrate nelle foreste statali della Bassa Sassonia.

Questo esempio dimostra che la selvicoltura orientata in senso ecologico può, in determinate condizioni, essere anche la forma di gestione economicamente più vantaggiosa.

Il gruppo di lavoro ha anche riportato il tipo di tecniche di finanziamento utilizzate

1. Foresta di proprietà delle regioni federali (Länder)

Gli interventi sono parte integrante della gestione della foresta statale da parte dell'autorità preposta (*Landesforstverwaltung*). L'attuazione rientra nell'ambito dell'attività delle autorità forestali locali.

2. Foreste private e aziendali

Gli interventi sono regolati da un accordo fra le amministrazioni forestali e i proprietari di foreste: possono essere attuati dagli operatori forestali dello Stato. I costi sono ripartiti fra le amministrazioni forestali e quelle preposte alla conservazione della natura, senza oneri per i proprietari.

In questo modo, sono state abbattute le piantagioni di abete rosso nella riserva naturale «Saukopfmoor» sul «Regenmoorkalotte» su un'area di più di 7 ettari, di proprietà dell'azienda privata «Bodenverwertungs- und -verwaltungs GmbH». Misure analoghe possono anche essere finanziate nell'ambito del programma di promozione della conservazione della natura e della tutela del paesaggio in Turingia.

3. Misure per la costituzione di posti di lavoro (ABM) e/o di adeguamento strutturale (SAM)

Per gli interventi di protezione della natura, le amministrazioni forestali hanno spesso ottenuto il sostegno dei lavoratori del mercato secondario del lavoro. La realizzazione di talune misure (ad esempio, progetti di ingegneria idraulica, sgombero di aree trattate a taglio raso) rappresenta una significativa opportunità di impiego per i disoccupati, a basso costo per il datore di lavoro.

4. Misure di indennizzo per l'impatto sulla natura e il paesaggio

Nelle montagne occidentali ricche di ardesia (Westliches Schiefergebirge) le brughiere perturbate sono state ripristinate per compensare l'impatto prodotto sulla natura e sul paesaggio dalla costruzione della centrale elettrica «Goldisthal». Tali interventi sono stati concordati dalle autorità preposte alla conservazione della natura e quelle forestali e realizzate sotto la direzione delle locali commissioni forestali.

II. Nella Renania settentrionale-Vestfalia (NRW) è attualmente in fase di adozione una normativa globale di attuazione del progetto Natura 2000 con le caratteristiche qui di seguito riportate

Tutti i SICp nella Renania settentrionale-Vestfalia devono acquisire lo *status* di zona di protezione della natura o formare oggetto delle norme di pianificazione del paesaggio.

Sono previsti modelli vincolanti a livello nazionale per i contratti sottoscritti dalle autorità preposte alla tutela del paesaggio e i proprietari di foreste. Pertanto è garantita la gestione conforme alla direttiva «Habitat» dei comprensori forestali designati e i proprietari di foreste godono di una sicurezza di pianificazione a lungo termine. Inoltre, un decreto del *Land* (Renania settentrionale-Vestfalia) regola la par-

tecipazione delle associazioni impegnate nella conservazione della natura.

Il costante monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie nei SICp sarà attuato in tutte le zone boschive, tenendo conto della struttura forestale, degli inventari delle specie e delle influenze esterne. Per realizzare tale attività, la Renania settentrionale-Vestfalia ha sviluppato una serie di linee guida specifiche sulla metodologia di valutazione e sulla cartografia.

La designazione di siti forestali secondo *Natura 2000* deve riguardare principalmente le superfici contenenti «cellule forestali naturali» in grado di fungere da nuclei in cui gli sviluppi naturali possano avvenire senza intervento dell'uomo. L'attuale gestione delle foreste nei popolamenti contigui deve mirare ad un equilibrio fra i diversi stadi di successione che possono verificarsi in foreste seminaturali.

Le caratteristiche dei tipi di habitat esistenti inclusi nell'allegato I della direttiva «Habitat» devono, se possibile, essere tutelate mediante interventi gestionali corretti (ad esempio, mantenendo più del 50 % delle querce nella posizione dell'habitat 9190 dei vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*).

Prescrizioni generali in materia di gestione:

- nessuna sostituzione di latifoglie con conifere;
- percentuale di conifere da stabilizzare al livello attuale;
- mantenimento fino a 10 alberi per ettaro per garantire la nidificazione di pipistrelli, rapaci diurni, gufi, picidi, cicogne;
- non sono consentiti tagli a raso superiori a 0,3 ettari.

Linee guida dettagliate e decreti disciplinano il livello a cui tali misure sono obbligatorie o facoltative in rapporto ad habitat e specie specifici.

Indennizzi per le perdite economiche sono previsti in rapporto al:

- mantenimento di livelli ben definiti di alberi in fase di decadimento e/o morti;
- trasformazione di popolamenti di conifere in foreste di latifoglie autoctone.



Per la conservazione delle faggete del *Luzulo-Fagetum* (habitat 9110) e dei vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur* (habitat 9190) è stato predisposto un distinto strumento di sostegno.

III. *La Baviera ha introdotto misure di pianificazione della gestione per i siti forestali di Natura 2000 con le caratteristiche qui di seguito riportate*

L'attuazione di *Natura 2000* deve essere del tutto trasparente e deve vedere la partecipazione di tutte le parti.

Ripartizione dei compiti fra i diversi organismi pubblici coinvolti:

- il ministero statale dell'Ambiente ha una competenza direttiva complessiva;
- il servizio forestale statale e le autorità per la conservazione della natura elaborano concreti obiettivi di conservazione;
- il servizio forestale statale è pienamente responsabile a livello di sito (pianificazione ed esecuzione di piani di gestione, monitoraggio, controlli, relazioni) in quanto possiede una lunga esperienza nella selvicoltura ecologicamente corretta, dispone di notevoli risorse amministrative e gode di un elevato grado di fiducia presso i proprietari di foreste privati.

I proprietari terrieri sono coinvolti ed informati in tutte le fasi di pianificazione della gestione: prima che l'attività abbia inizio, durante gli studi sul campo, con le osservazioni sulle bozze dei piani e durante il completamento delle attività. Essi hanno pieno accesso alle versioni complete dei testi e alle mappe su Internet.

La conoscenza degli esperti locali e delle ONG impegnate sul fronte della conservazione è considerata una fonte preziosa di informazione per la pianificazione della gestione.

Tutte le procedure e i principi sopraelencati sono stati inizialmente testati con progetti pilota.

Per quanto concerne le foreste statali, un piano di gestione afferente a *Natura 2000* costituirà un elemento obbligatorio del piano definitivo di gestione delle foreste.

IV. *L'autorità federale preposta alla protezione della natura (BfN) ha commissionato uno studio all'università di Friburgo con l'obiettivo di definire il concetto di «Buone pratiche selvicolturali» sulla base delle norme e dei regolamenti esistenti nei 15 Stati federali*

■ Questo studio, diretto dal professor G. Winkler, ha definito la buona pratica selvicolturale sulla base di una serie di criteri per l'integrazione della protezione della natura nella gestione delle foreste. Il rispetto di questi criteri è quindi visto come un livello soglia che la gestione delle foreste deve raggiungere per poter beneficiare degli indennizzi per i mancati guadagni derivanti dalle limitazioni specifiche a fini ecologici.

■ Giova sottolineare che il BfN ha soltanto presentato questo studio *come base per avviare un più intenso dialogo con il settore forestale* e non come una serie di norme vincolanti. La maggior parte delle cifre quantitative necessarie per rendere operativi i criteri sarà stabilita a livello intersettoriale.

■ I criteri per la «buona prassi selvicolturale» proposti dal professor Winkler sono:

- ricorso alla rinnovazione naturale;
- ricorso a processi di successione naturale;
- utilizzo rigidamente disciplinato dei macchinari forestali;
- riduzione al minimo della perturbazione del suolo durante la lavorazione del terreno;
- attenta pianificazione dei sistemi stradali forestali;
- determinazione di durate minime di rotazione;
- protezione di specifici elementi biotopici, quali singoli alberi;
- integrazione delle misure di protezione della natura nei popolamenti sfruttati a fini commerciali;
- rispetto delle funzioni ecologiche di zone boschive marginali strutturalmente diverse;
- limitazione all'uso di pesticidi, erbicidi e sistemi chimici di protezione del legno;

- mantenimento della densità di selvaggina a livelli opportuni;
- impegno nell'evitare l'utilizzo di organismi geneticamente modificati;
- limitazione della costituzione di ampi soprassuoli monospecifici;
- limitazione dell'utilizzo di specie arboree esotiche;
- impegno nell'evitare l'utilizzo di fertilizzanti azotati;
- limitazione dei tagli a raso ad una dimensione minima.

Referente dr. H.-J. Mader,
a livello capo unità del ministero
federale: dell'Agricoltura del Brandeburgo,
 Protezione ambientale
 e Pianificazione spaziale
 tel. (49-331) 866 75 00,
 fax (49-331) 866 71 58
 e-mail:
hajo.mader@mlur.brandenburg.de

8.1.4. Grecia

La Grecia ha presentato i risultati dei diversi progetti LIFE in cui la selvicoltura integra la diversità biologica e la conservazione del paesaggio. Uno dei primi passi nel processo di pianificazione è l'elaborazione dei piani di gestione che, una volta aggiornati, non devono soltanto riguardare pratiche di taglio sostenibili ma anche farsi carico della tutela della biodiversità.

Nel caso dei siti forestali di *Natura 2000*, i piani di gestione devono prescrivere interventi commisurati ai tipi di habitat, alle piante e alle specie animali di interesse comunitario. Il monitoraggio dei risultati in rapporto allo stato di conservazione delle specie elencate è ritenuto essenziale per la pianificazione della gestione. Un progetto nazionale denominato «Conservazione e gestione di siti di importanza comunitaria in Grecia» è stato attuato in 10 SICp, di cui 5 siti forestali, a cui sono stati applicati i seguenti principi:

- 1) Il progetto è iniziato con la definizione del contesto, vale a dire con l'elaborazione di linee guida

e di specifiche alla luce delle conoscenze scientifiche, dello spirito e del contenuto della direttiva 92/43/CEE e della convenzione sulla biodiversità. Per la prima volta dall'adozione della direttiva 92/43/CEE, sono state elaborate specifiche relative ai piani di gestione delle foreste (rispondendo ai requisiti sopra menzionati) ed è stata predisposta una guida al monitoraggio per l'elaborazione di appositi programmi di sorveglianza a livello di sito, di tipo di habitat e di specie.

- 2) Le attuali pratiche gestionali delle foreste sono state rivedute e le azioni di gestione prescritte hanno riguardato in particolare il taglio del legname, la progettazione e la costruzione di reti stradali e la gestione dei visitatori. Basato sulla guida al monitoraggio e inerente ai piani di gestione, è stato proposto un sistema di monitoraggio di ogni sito a livello di sito, di tipo di habitat e di specie.

Come risultato complessivo, si può concludere che questi progetti hanno riorientato la gestione delle foreste verso obiettivi di conservazione dei siti di *Natura 2000*.

Un altro esempio interessante, in questo caso per l'utilizzo delle zone boschive a fini turistici, proviene da Creta, in cui la foresta di palme di Vai è ubicata su una lingua costiera nordorientale dell'isola, con una superficie di circa 20 ettari, in un ecosistema semiarido. La sua importanza è inversamente proporzionale alla sua dimensione, in quanto è l'unica foresta naturale di palme in Europa e probabilmente l'unica foresta di *Phoenix theophrasti* al mondo. Rappresenta una delle principali attrazioni turistiche di Creta e conta circa 200 000 visitatori ogni anno. Il progetto ha coniugato interventi di sensibilizzazione, ripristino e riforestazione per creare una meta turistica gestita in modo sostenibile.

Referente: Panagiotis Drougas,
 tel. (30-1) 362 83 27,
 e-mail: daspro5@minagr.gr

8.1.5. Finlandia

Il ministero finlandese dell'Ambiente ha proposto i seguenti esempi di migliori prassi nel rapporto fra la gestione delle foreste e la gestione della rete *Natura 2000*.



PROGRAMMA FORESTALE NAZIONALE 2010

A livello nazionale, il governo finlandese ha adottato per il settore il programma forestale nazionale 2010 quale strumento di politica forestale. All'elaborazione di questo strumento politico hanno partecipato sia gli esperti che un gran numero di gruppi di interesse e di privati cittadini. In base al programma, la sostenibilità ecologica della selvicoltura è garantita dall'ulteriore sviluppo della gestione dell'ecosistema di foreste utilizzate a fini commerciali e dalla costituzione di zone di conservazione nei siti inclusi nei programmi nazionali di conservazione. La maggior parte di questi siti è compresa anche nella rete *Natura 2000*.

A partire dall'adozione del programma nazionale nel 1999, sono stati predisposti programmi forestali regionali per tutte le province. Il governo ha inoltre istituito uno speciale gruppo di lavoro con il compito di elaborare un programma di protezione delle foreste per il sud della Finlandia, le parti occidentali della provincia di Oulu e la regione sudoccidentale della Lapponia. Il gruppo di lavoro dovrebbe presentare le proprie proposte entro la fine del giugno 2002.

NATURA 2000: LA RETE IN FINLANDIA

In base alla decisione del governo finlandese sulla designazione dei siti di *Natura 2000*, la rete finlandese comprende circa 1 500 siti per una superficie di circa 4,77 milioni di ettari. La maggior parte di questi siti sono aree di conservazione consolidate (30 %), territori incolti (30 %) o sono oggetto dei programmi nazionali di conservazione (30 %), vale a dire che saranno tutelati come aree di conservazione nel prossimo futuro. In generale, su questi siti non è consentita la selvicoltura a fini commerciali o è ammessa soltanto entro determinati limiti. Su taluni siti, tuttavia, è possibile un'attuazione del progetto più flessibile compatibile con i tipi di habitat o con le specie rilevate in loco.

UN ESEMPIO DAL SETTORE PUBBLICO:

PIANIFICAZIONE DELLA GESTIONE ECOLOGICA DELLE FORESTE DA PARTE DELL'ENTE PARCHI E FORESTE (METSÄHALLITUS)

Questo metodo è applicato soprattutto a quei siti di *Natura 2000* prevalentemente utilizzati come zone escursionistiche nazionali di proprietà statale (circa

28 000 ettari), ma anche ad alcuni altri siti boscati, che comprendono, ad esempio, tipi di habitat quali: foreste di conifere su esker fluvio-glaciali (9060), torbiere boschive (91D0), sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche (7160) e taiga occidentale (9010).

La pianificazione ecologica del paesaggio (LEP) è integrata nella pianificazione della gestione delle foreste. Si ritiene che gli obiettivi ecologici siano legati alle diverse forme di sfruttamento delle foreste, tenendo conto degli obiettivi della selvicoltura nell'area. Il LEP considera un'area forestale estensiva come un complesso comprendente foreste gestite, aree di conservazione della natura, zone destinate alla caccia e zone speciali ad uso ricreativo.

L'obiettivo a lungo termine del LEP è garantire la sopravvivenza delle specie autoctone sotto forma di popolazioni. Questo implica, fra l'altro, la conservazione di preziosi habitat consolidati e consente ai nuovi di evolvere. In questo modo, la pianificazione contribuisce alla sopravvivenza di habitat preziosi secondo la definizione della legge sulle foreste e della legge sulla conservazione della natura. La pianificazione può altresì essere utile per focalizzare le attività di gestione, quali ad esempio il ripristino sui siti più sensibili in termini ecologici. La pianificazione mira anche a garantire le condizioni necessarie alla diffusione delle varie specie. In tale regime, gli habitat di valore e i processi ecologici nelle foreste gestite integrano e rafforzano le aree di conservazione della natura già consolidate. Complessivamente, formano una rete ecologica a tutela della biodiversità.

Un altro importante obiettivo della pianificazione è assicurare che esistano le condizioni per molteplici usi delle foreste e per le fonti di vita basate sulla natura. Il processo implica quindi l'inventario degli habitat della selvaggina, il valore paesaggistico e tradizionale, i siti educativi e di ricerca. Nella Finlandia settentrionale le domande per l'allevamento delle renne giocano un ruolo importante. Il peso conferito nella pianificazione alla funzione ricreativa dipende dalle caratteristiche del territorio e dalle esigenze della regione al riguardo.

I piani ecologici del paesaggio sono stilati in modo trasparente, interattivo e a beneficio della collettività. L'approccio partecipativo adottato per i LEP

implica la diffusione di informazioni, la raccolta di proposte sulla base del valore e dell'ubicazione del sito, il dialogo con le parti interessate e i cittadini. Lo scopo è quello di migliorare il rapporto di lavoro con tutte le parti e i cittadini interessati all'utilizzo dei territori statali nel processo LEP del Metsähallitus (Ente finlandese parchi e foreste). A tal fine, durante l'attività di pianificazione sono stati organizzati convegni e gruppi di lavoro cui hanno partecipato le parti interessate. Tutte le proposte pubbliche sono documentate, analizzate e se possibile tenute in considerazione. Si prevede che con l'approccio partecipativo, il Metsähallitus riuscirà a tutelare il patrimonio comune in un modo ampiamente accettabile.

Più di 100 persone, fra cui più di 20 biologi, hanno partecipato negli ultimi 5 anni all'attività sul campo. I costi di tale attività sono stati pari a 7,5 milioni di euro. I risultati, compreso il materiale cartografico, sono pubblicati come Piani ecologici del paesaggio e possono essere richiesti al Metsähallitus ad un prezzo simbolico.

Attualmente, i LEP realizzati riguardano 6,4 milioni di ettari: circa 3,3 milioni di ettari del territorio sono foreste produttive grazie allo sfruttamento del terreno. Dei boschi produttivi, 129 400 ettari sono stati dichiarati biotopi prioritari e corridoi ecologici: su questi fondi non si potranno più svolgere attività selvicolturali a fini commerciali. Queste nuove aree aumentano in Finlandia le zone boschive rigidamente protette del 18 per cento. Inoltre, 205 000 ettari di foresta produttiva oggetto di attività selvicolturali conservative sono stati designati quali aree ad attività limitata. Lo scopo è assicurare le speciali caratteristiche e funzioni di queste aree, che consistono principalmente di zone importanti dal punto di vista paesaggistico quali le foreste riparie e le riserve per la selvaggina come gli urogalli.

È ovvio che il positivo impatto dei biotopi prioritari e dei corridoi ecologici sulla biodiversità è superiore alla proporzione del terreno boschivo destinato ad uso commerciale, in quanto si basano su un'analisi sistematica e un inventario sul campo delle risorse naturali di ciascuna area LEP. Nei popolamenti boschivi più antichi, queste zone si concentrano su siti più fertili rispetto alle foreste utilizzate generalmente per scopi commerciali. Questi popolamenti

sono anche più preziosi in termini economici. In funzione dei periodi di rotazione lunga, i biotopi principali, i corridoi ecologici e i popolamenti riducono il bilancio annuo dei tagli del Metsähallitus del 12 %. In altre parole, l'investimento nella conservazione della natura, nelle attività ricreative, nella cultura e nelle altre risorse riduce la redditività annua del Metsähallitus di 24 milioni di euro.

**UN ESEMPIO DAL SETTORE PRIVATO: PROGETTO LIFE
«PROTEZIONE DELLA TAIGA E DEGLI ECOSISTEMI DI ACQUA
DOLCE NELLA FINLANDIA CENTRALE»
(PREPARAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE DA PARTE DEL CENTRO
FORESTALE DELLA FINLANDIA CENTRALE)**

Il progetto riguarda due siti privati della rete *Natura 2000* nella Finlandia centrale.

Il centro forestale della Finlandia centrale ha supervisionato la normativa forestale nella Finlandia centrale. Scopo del progetto LIFE era quello di predisporre i piani di gestione per due siti della rete *Natura 2000*, protetti dalla Legge sulle foreste, per una superficie totale di 400 ettari. Le zone interessate dalla pianificazione della gestione sono di proprietà privata. Il centro forestale ha predisposto i piani di gestione per due siti della rete *Natura 2000*: «Vaarunvuoret» (FI0900039) in Korpilahti e sull'«Ilijärven alue» (FI0900083). Il centro era responsabile delle trattative con i proprietari dei terreni e della preparazione dei piani che prevedevano l'ascolto di suggerimenti per la gestione di ciascun compartimento boschivo e la supervisione dell'eventuale produzione.

Prima che i piani potessero essere redatti sono stati necessari inventari completi. A tale scopo, le tecniche di fotografia aerea hanno offerto un contributo importante. Sono stati redatti gli inventari riguardanti specie e habitat inclusi nelle direttive «Habitat» e «Uccelli». Inoltre, un esperto del centro ha rilevato gli habitat prioritari ai sensi della legge sulle foreste e i siti di volatili, insetti, funghi e piante vascolari rari e minacciati di estinzione, di cui si è tenuto conto nei piani di gestione.

Gli inventari si sono dimostrati essenziali per evitare ricadute negative della gestione forestale sulla biodiversità. Una parte del lavoro di inventario è stato condotto in collaborazione con i biologi del centro ambientale regionale della Finlandia centrale. Nelle zone interessate



dalla pianificazione sono state osservate numerose specie di coleotteri rari e minacciati di estinzione. Per ogni compartimento forestale sono state avanzate proposte di gestione da parte del centro forestale.

La partecipazione dei proprietari dei terreni è stata essenziale per il successo del progetto. Il centro forestale ha contattato direttamente 27 proprietari. Sono stati predisposti nove piani di gestione delle foreste, per un totale di 488 ettari. L'indennità è stata corrisposta a quei proprietari che si sono impegnati a tutelare i siti più vari dei loro boschi senza incombenze di tipo amministrativo-commerciale. Un particolare impegno è stato profuso nella formazione dei proprietari dei terreni sui contenuti e gli obiettivi dei piani di gestione. La procedura di pianificazione è stata accolta favorevolmente, in quanto la maggior parte dei proprietari riteneva che il progetto potesse offrire nuove opzioni e strategie di gestione. In precedenza, prima che il progetto avesse inizio, i proprietari terziari erano incerti sugli obiettivi della rete *Natura 2000* e sulle modalità con cui tali obiettivi avrebbero consentito loro di gestire le proprie foreste. Il progetto è riuscito a rendere le attività selvicolturali compatibili con gli obiettivi di conservazione dei siti. I proprietari dei terreni potranno utilizzare i propri fondi in modo efficiente senza deteriorare gli habitat o provocare l'estinzione delle specie la cui presenza ha determinato la designazione di queste zone boschive a siti della rete *Natura 2000*.

Referente: Heikki Korpelainen
e-mail:
heikki.korpelainen@ymparisto.fi

8.1.6. Francia

A. Presentazione generale dell'attuazione in Francia del progetto *Natura 2000*

Nel 2001, la Francia ha recepito nel proprio ordinamento giuridico le direttive in materia di protezione della natura, promulgando una legislazione separata per la designazione e la gestione dei siti.

Sono state effettuate tre scelte cruciali:

- **azione trasparente e cooperazione**, in tutte le fasi della procedura, in particolare attraverso un comitato esecutivo istituito per ciascun sito;

- **sviluppo di una gestione contrattuale**, basata sull'iniziativa e la motivazione dei proprietari e dei gestori dei territori interessati;

- **inclusione degli aspetti ambientali** nella gestione e nello sviluppo delle aree rurali.

Elementi essenziali dell'approccio francese all'attuazione della rete *Natura 2000*

«Obiettivi» (Document d'objectifs — DOCOB)

Il DOCOB definisce le linee guida di gestione e i dispositivi contrattuali in materia di conservazione, indicando, se necessario, le misure di carattere amministrativo e regolamentare da attuare sul sito. Specifica i metodi di finanziamento dei dispositivi contrattuali. Il DOCOB è elaborato da un **operatore tecnico** scelto dall'amministrazione statale in cooperazione con gli operatori locali interessati riuniti in un **comitato esecutivo** per il sito. Sulla base del DOCOB approvato da un decreto prefettizio, si predispongono i contratti per la rete *Natura 2000*.

Per facilitare la stesura dei DOCOB, i servizi pubblici e gli operatori del settore possono avvalersi di numerosi strumenti:

- una **guida metodologica**, frutto dell'attività sperimentale svolta su 37 siti «pilota» e cofinanziata dall'Unione europea;
- un **piano di istruzione**, attivo dal 1999 a favore di funzionari ed operatori, che comprende lo scambio di esperienze fra le regioni;
- una serie di **guide agli habitat**, che offre una panoramica sugli habitat e sulle specie oggetto della direttiva «Habitat» e della relativa gestione.

Comitato esecutivo

Il comitato esecutivo è il principale strumento di scambio delle informazioni e di cooperazione in ciascun sito. È istituito e presieduto dal prefetto locale e coinvolge le parti interessate ad un sito specifico quali i rappresentanti eletti, i proprietari, gli utenti, le ONG ecc. Si riunisce periodicamente e può a sua volta creare gruppi di lavoro specializzati.

Il comitato è incaricato della stesura del DOCOB. L'**operatore tecnico** riferisce al comitato circa i risultati del suo lavoro e tiene conto del suo parere. Dopo l'approvazione del DOCOB da parte del prefetto, il

comitato è informato in merito alla sua applicazione ed è tenuto ad elaborare i provvedimenti attuativi e successivamente a valutarli.

Contratti Natura 2000

La partecipazione individuale all'attuazione dei DOCOB da parte di coloro che sono incaricati della gestione e del mantenimento degli ambienti naturali è regolata da contratti di servizio pubblico denominati «Contratti Natura 2000». Tali contratti consentono ai firmatari (proprietari, agricoltori, forestali, cacciatori, associazioni, comuni ecc.) di essere ricompensati per il lavoro e i servizi resi alla comunità e devono essere sottoscritti direttamente dallo stato (rappresentato dal prefetto del dipartimento) e dai detentori dei diritti di usufrutto del fondo facente parte del sito. La durata minima è di cinque anni.

I contratti *Natura 2000* definiscono le attività da svolgere per tutelare o ripristinare gli habitat naturali e le specie che giustificano la designazione del sito. Indicano la natura e le modalità del compenso da parte dello stato (e, se del caso, delle autorità locali) in cambio dei benefici conservativi forniti. Parzialmente finanziato dall'Unione europea, in particolare attraverso il bilancio destinato allo sviluppo rurale, questo aiuto pubblico sarà concesso sotto forma di sussidi all'investimento o contributi annuali per ettaro. I contratti devono rispettare le norme previste dal DOCOB e offrono condizioni vantaggiose di finanziamento nel caso dei siti della rete *Natura 2000*.

In questo modo, *Natura 2000* risulta dotato di notevoli risorse finanziarie e rappresenta un autentico strumento di sviluppo territoriale, in grado di garantire la conservazione della flora, della fauna e degli habitat naturali.

B. ATTUAZIONE DI NATURA 2000 NEL SETTORE FORESTALE FRANCESE

Strumenti tecnici e scientifici

Le autorità francesi hanno pubblicato documenti di orientamento sulla gestione delle foreste orientata alla biodiversità che sono di eccezionale qualità in quanto coniugano la precisione scientifica e i suggerimenti pratici.

1. Con il sostegno del progetto LIFE-Ambiente realizzato insieme alla regione vallona e al Granducato del Lussemburgo, nel 2000 è stata pubblicata un'eccezionale guida all'individuazione e alla gestione integrata di habitat e specie boschivi. Tale guida è intitolata «Gestione forestale e diversità biologica» e consta di tre volumi relativi rispettivamente alla Valonia, al Granducato e alla Francia atlantica e continentale. Si tratta di un utile strumento che consente ai proprietari di foreste di riconoscere gli habitat e le specie presenti nel bosco di loro proprietà e di trarre conclusioni operative sulla base di numerosi esempi di situazioni pratiche. Le pubblicazioni contengono, inoltre, un capitolo consistente con informazioni di base circa la biodiversità e la protezione della natura. Un aspetto particolarmente interessante del progetto è che le organizzazioni che riuniscono i proprietari di foreste hanno collaborato alla compilazione del manuale, nel segno di un approccio partecipativo e di tipo *bottom-up*, finalizzato ad accrescere il successo di *Natura 2000* fra le principali parti interessate.

2. Nel 2001, il ministero dell'Ambiente e il ministero dell'Agricoltura, insieme al museo nazionale di storia naturale, hanno avviato la pubblicazione di una serie di «Riferimenti agli habitat di *Natura 2000*», contenenti una guida completa agli habitat boschivi francesi. Si tratta della prima pubblicazione di una serie di guide dettagliate sugli habitat e le specie elencate negli allegati della direttiva «Habitat», che sarà seguita da pubblicazioni sugli habitat costieri, umidi, pastorali, montuosi nonché da due volumi dedicati alle specie, uno sulla fauna e uno sulla flora.

Questa guida agli habitat forestali è stata concepita come una raccolta di dati in cui ogni habitat è elencato in francese con i rispettivi codici Corine e *Natura 2000*. Quindi seguono informazioni sulla diagnosi, la posizione fitosociologica, le fasi di successione, gli habitat associati, la composizione corologica, il valore conservativo, i pericoli potenziali, le capacità produttive e l'uso commerciale, le prassi gestionali e le esigenze di ricerca.

Il notevole valore di questa guida sta nell'approccio integrato, che offre agli operatori forestali un collegamento sistematico fra i dati relativi alla conservazione e l'utilizzo a fini economici.



Interventi specifici nell'ambito dello sviluppo rurale per la gestione contrattuale degli ambienti forestali

Il piano nazionale francese per lo sviluppo rurale prevede il cofinanziamento comunitario nell'ambito della sezione garanzia del FEOP per le misure di gestione contrattuale dei siti della rete *Natura 2000* (singoli interventi realizzati entro i SICp e le ZPS notificate alla Commissione europea). Per quanto concerne le iniziative collettive a favore di *Natura 2000*, il piano di sviluppo rurale comprende misure di formazione e sensibilizzazione.

I dispositivi i.2.7 e i.7.2 del piano di sviluppo regionale (corrispondente al capitolo VIII, articoli 30 e 32 del regolamento di sviluppo rurale) prevedono un aiuto all'attuazione contrattuale della gestione dei siti di *Natura 2000* nelle foreste e negli ambienti associati. Questo riguarda gli investimenti e i contributi alla gestione (cfr. primo elenco indicativo di interventi forestali sovvenzionabili).

Elenco indicativo degli interventi di gestione contrattuale dei siti della rete *Natura 2000* nelle foreste e negli ambienti associati, sovvenzionabili ai sensi dei dispositivi i.2.7 e i.7.2 del piano di sviluppo rurale francese.

I. Tipologia degli interventi sovvenzionabili ai sensi del dispositivo i.2.7 del piano di sviluppo rurale (articolo 30 del regolamento di sviluppo rurale: attività non trattate nel quadro degli aiuti agli investimenti nella selvicoltura):

- costituzione e ripristino di radure nei popolamenti forestali chiusi, per creare ambienti favorevoli al mantenimento e alla riproduzione di habitat o di habitat di specie di interesse comunitario;
- costituzione e ripristino di bacini idrici forestali essenziali al mantenimento e alla riproduzione di habitat o habitat di specie di interesse comunitario;
- arricchimento delle piantagioni senza fini produttivi, nella prospettiva di ripristinare habitat o habitat di specie di interesse comunitario;
- preparazione e monitoraggio della rinnovazione naturale nei popolamenti scarsamente produttivi e nelle aree in cui la politica forestale attuale raccomanderebbe la rinnovazione artificiale;

- esbosco e diradamento di popolamenti con logica non produttiva, allo scopo di ripristinare habitat e habitat di specie di interesse comunitario che necessitano di una maggiore illuminazione sulla superficie boschiva;
- costituzione e ripristino di foreste riparie, comprese le opere di consolidamento degli argini, nella prospettiva di ripristinare habitat o habitat di specie di interesse comunitario;
- costituzione di margini forestali complessi, a più piani e progressivi, allo scopo di ripristinare habitat o habitat di specie di interesse comunitario;
- copertura dei costi eccessivi connessi al disboscamento manuale o al diradamento del sottobosco, coerente con la protezione di habitat o specie di habitat di interesse comunitario nei siti in cui l'attuale politica forestale attuerebbe un intervento meccanico o chimico;
- costituzione di attraversamenti semplici e di buona tenuta di piccoli corsi d'acqua nelle foreste che includono habitat acquatici o specie ittiche d'interesse comunitario per impedire al macchinario forestale di distruggere questi habitat;
- recinzione e protezione di piccole aree destinate a rinnovazione naturale, che rendono possibile ridurre notevolmente la superficie dell'unità di base di rinnovazione quando il mantenimento di habitat di specie particolarmente fragili di interesse comunitario richiede la costituzione di una struttura forestale orizzontale a mosaico.

II. Tipologia di interventi sovvenzionabili ai sensi del dispositivo i.7.2 del piano di sviluppo rurale (articolo 32 del regolamento di sviluppo rurale):

- ripartizione degli oneri finanziari derivanti dalla maggiore eterogeneità dei popolamenti allo scopo di ripristinare habitat o specie di interesse comunitario quando questo porta alla perdita di valore atteso e alla riduzione della sfruttabilità;
- mantenimento di radure e bacini idrici nelle foreste per garantire la conservazione di habitat e di specie da riproduzione di interesse comunitario;
- costituzione di margini forestali complessi, a più piani e progressivi allo scopo di ripristinare habitat o habitat di specie di interesse comunitario.

Studio per lo sviluppo di un quadro di riferimento tecnico-economico per gli interventi di gestione nelle foreste e negli ambienti associati

Per facilitare l'elaborazione dei DOCOB e delle misure contrattuali derivanti a favore degli ambienti forestali, il ministero dell'Ecologia e dello sviluppo sostenibile ha avviato nel giugno 2002 uno studio volto a delineare un iniziale quadro di riferimento tecnico ed economico e a raccogliere i dati esistenti nel settore a livello regolamentare, in particolare in rapporto alle questioni tecniche e ai metodi di finanziamento. Il quadro di riferimento non è finalizzato alla compilazione di un elenco esaustivo e limitato di misure contrattuali sovvenzionabili nell'ambito del progetto *Natura 2000*. Al contrario, prevede un semplice sistema di aggiornamento che integra il quadro di riferimento contestualmente al progresso dell'attuazione di *Natura 2000*.

Lo studio, realizzato da un esperto, è co-gestito dal ministero dell'Ambiente e dal ministero dell'Agricoltura. Durerà 10,5 mesi e sarà suddiviso in 3 fasi:

Fase nazionale

Quanto segue è realizzato in parallelo:

- un manuale di riferimento pratico nazionale sui metodi generali di attuazione: procedure amministrative, condizioni per la sovvenzione, principi generali di calcolo degli aiuti, organizzazione delle diverse fonti di finanziamento, definizione delle buone pratiche selvicolturali escluse dal campo di finanziamento ecc.;
- un manuale di riferimento nazionale delle misure tecniche (investimenti o erogazioni compensatorie) per gli habitat forestali, le specie forestali, gli habitat e i microhabitat associati alle foreste.

In seguito ad una riunione del comitato direttivo nazionale che ha visto la partecipazione delle diverse parti interessate a *Natura 2000* e dopo l'approvazione congiunta delle opzioni da parte del ministero dell'Ambiente e del ministero dell'Agricoltura, sono redatte le edizioni definitive di questi testi per consentire di avviare le discussioni a livello regionale.

Fase regionale: «Riunioni selvicolo-ambientali»

Per ampliare il manuale di riferimento nazionale e trasformarlo in 22 cataloghi regionali di interventi e per definire ulteriormente i compiti sulla base dell'e-

sperienza sul campo, sono organizzate 12 riunioni nelle diverse regioni francesi. Durante queste riunioni si affrontano gli aspetti tecnici e finanziari connessi agli interventi.

Fase finale: catalogo definitivo degli interventi e del quadro di riferimento finanziario

Su tale base è elaborato il quadro di riferimento nazionale degli interventi (sintesi dei 22 cataloghi regionali) comprendente tutte le indicazioni tecniche e i relativi aspetti finanziari. L'elaborazione dei documenti definitivi e della relazione di sintesi si basa sulle opzioni e sulle proposte formulate dal comitato direttivo nazionale e in ultimo su quelle dei ministeri dell'Agricoltura e dell'Ambiente.

Referenti: François Bland

(33) 142 19 19 26,

e-mail:

francois.bland@environnement.gouv.fr

Christian Barthod

(33) 149 55 51 19

e-mail:

christian.barthod@agriculture.gouv.fr

Sito web:

<http://natura2000.environment.gouv.fr>

8.1.7. Irlanda

Il dipartimento delle risorse marittime e naturali e il servizio forestale irlandese «Coillte» hanno inviato le seguenti informazioni sulla gestione forestale dei siti irlandesi della rete *Natura 2000*.

Le modalità con cui i siti della rete *Natura 2000* e la selvicoltura interagiscono in Irlanda possono essere suddivise nelle seguenti tre categorie:

1. Siti forestali di *Natura 2000* designati per il loro intrinseco valore forestale.
2. Foreste nell'ambito di (più ampi) siti di *Natura 2000*.
3. Imboschimento all'interno o in prossimità dei siti di *Natura 2000*.

Queste tre categorie sono più dettagliatamente descritte qui di seguito.



1. SITI FORESTALI DI *NATURA 2000* DESIGNATI PER L'INTRINSECO VALORE FORESTALE.

Si tratta di siti seminaturali (di norma denominati boschi seminaturali) e presentano forti analogie con le foreste naturali. Molti di questi siti richiedono ora una gestione che garantisca l'attuazione e la protezione del potenziale di biodiversità: all'obiettivo concorrerà il programma sui boschi nativi (descritto qui di seguito). Il progetto «Peoples Millennium Forests» (descritto qui di seguito) ha ottenuto risultati molto positivi nell'accrescere il profilo dei boschi seminaturali dell'Irlanda.

Contesto

Benché la superficie forestale irlandese sia pari a circa il 9 %, la superficie boschiva seminaturale è piuttosto rara ed occupa una frazione dell'1 % della superficie complessiva. L'area boschiva seminaturale nei siti (forestali) di *Natura 2000* è pari a circa 6 000 ettari: i tipi forestali presenti sono vecchi querceti, boschi alluvionali, torbiere boschive e foreste di tasso europeo.

Queste foreste sono minacciate da: a) introduzione e proliferazione di specie esotiche (il *Rhododendron ponticum* rappresenta la maggior minaccia alle superfici boschive seminaturali su terreni acidi — nel passato sono state impiantate conifere); b) pascolo di pecore o cervidi. Molte di queste superfici boschive sono caratterizzate dal fatto di non essere gestite (sono state gestite nel passato ma la gestione è terminata circa un secolo fa) e di essere coetanee. Tutto ciò si traduce spesso in una copertura dominata da un'unica specie. È necessario sottoporre queste superfici ad un regime di gestione. Si prevede che il «Native Woodland Scheme» contribuirà alla gestione in maniera significativa.

Breve descrizione del «Native Woodland Scheme»

Il programma è stato inaugurato dal servizio forestale in stretta cooperazione con il Dúchas, il servizio patrimonio, il dipartimento dell'ambiente, il governo locale e il gruppo per lo sviluppo del «Native Woodland Scheme» (che comprende organi statutari, tutti i settori dell'industria forestale, ricercatori, proprietari terrieri o ONG).

Il programma consta di due parti: conservazione dei boschi nativi e costituzione di boschi nativi. Garan-

tisce la remunerazione di lavori svolti secondo parametri concordati e il versamento di premi annui. Il programma è caratterizzato dal fatto che il piano di ogni progetto è redatto da un operatore forestale e da un ecologo. L'obiettivo principale è quello di proteggere ed aumentare la risorsa boschiva nativa irlandese e la biodiversità associata utilizzando una selvicoltura «vicina alla natura». Se possibile, è inoltre favorita la realizzazione del potenziale boschivo e non boschivo. La conservazione e la biodiversità sono obiettivi prioritari, consentendo tuttavia la produzione di legname in aree idonee.

Il progetto «Peoples Millennium Forest»

Il «Peoples Millennium Forests» implica l'imboschimento e il ripristino delle aree boschive. Tali attività sono svolte nei siti di *Natura 2000* in cui sono state rimosse le specie esotiche (fra cui il rododendro e le conifere), sono state innalzate recinzioni dei siti e sono state piantate idonee specie native di alberi. La sensibilità alla nozione di «bosco nativo» si è accresciuta grazie ad un programma di ampio respiro e alla partecipazione della gente del posto e delle scuole alla pianificazione delle attività. Inoltre, ad ogni famiglia della zona è stato assegnato un albero da poco piantato e rilasciato un certificato che descrive la collocazione dell'albero assegnato. Gli alberi assegnati ad ogni famiglia sono riportati su un registro permanente.

2. LE FORESTE NEI SITI DI *NATURA 2000*

I boschi di questa categoria si trovano nei siti di *Natura 2000* grazie alla loro collocazione nel paesaggio. Ad esempio, possono trovarsi in una zona riparia protetta o in una zona di protezione speciale (ZPS): fanno parte di un paesaggio più ampio. Queste foreste coprono la gamma dalla seminaturale alla più antica fino alle nuove piantagioni di specie arboree sia autoctone che esotiche.

In questi casi, gli obiettivi di gestione variano in funzione dei limiti ambientali. Nel caso di piantagioni gestite, l'obiettivo principale è almeno quello della produzione di legname. I valori ambientali ed economici delle foreste e del più ampio paesaggio sono bilanciati attraverso un'attività di consultazione. Il piano di gestione dei siti di Natura 2000 (responsabilità del Dúchas) è il risultato di ampie consultazioni. Inoltre, l'emissione di licenze di taglio (come previsto

dalla legge sulla selvicoltura del 1946) per consentire il raccolto in questi siti richiede la preventiva consultazione del Dúchas.

3. IMBOSCHIMENTO NEI SITI DI NATURA 2000 O NELLE AREE CONTIGUE

Sono previste consultazioni e procedure regolamentari a garanzia che ogni attività di imboscimento non pregiudichi il sito di Natura 2000 in questione.

L'attività di imboscimento richiede l'approvazione preventiva del servizio forestale, del dipartimento delle comunicazioni, delle risorse marittime e naturali. L'attività di consultazione qui di seguito descritta è prevista prima di ogni decisione riguardante attività di imboscimento all'interno dei siti protetti o nelle aree contigue (compresi i siti di Natura 2000).

Se il sito proposto per l'imboscimento si trova entro un sito di Natura 2000, la proposta è soggetta a notifica e consultazione pubblica, compresa la consultazione del Dúchas e dell'An Taisce, l'organizzazione non governativa impegnata sul fronte dell'ambiente.

Se il sito si trova entro 3 km a valle di un sito protetto, il servizio forestale consulta il Dúchas prima di decidere sull'approvazione o meno dell'attività di imboscimento.

Referente: Noel Foley

E-mail: tnoelfoley@eircom.net

8.1.8. Italia

PRINCIPI GENERALI DI GESTIONE

In Italia, la gestione dei siti forestali della rete Natura 2000 prevede la messa in atto di ogni iniziativa ritenuta necessaria e ragionevole per mantenere o migliorare lo stato di conservazione degli habitat o delle specie in base a cui il sito è stato notificato (strategia conservazione orientata all'oggetto).

Ogni decisione presuppone un'adeguata conoscenza dei seguenti elementi:

- la valutazione, mediante appositi indicatori, delle caratteristiche di interesse del sito considerato;
- la rilevazione di quei fattori locali reali (o potenziali) che determinano (possono determinare) il degrado di tali habitat o specie;

- l'attuazione di interventi di gestione più idonei per preservare le qualità specifiche del sito di interesse.

In base alla situazione locale, gli habitat possono essere mantenuti proseguendo le attività economiche tradizionalmente svolte nel sito e attuando idonee misure correttive (interventi di ripristino) qualora l'habitat sia in uno stato di conservazione non soddisfacente o quando l'influsso locale possa condurre al declino della sua conservazione.

Le foreste dei siti italiani della rete Natura 2000 di norma rappresentano aree in cui l'intervento umano e il processo naturale si sono combinati per produrre un equilibrio ecologico: in questo modo, la gestione di aree seminaturali — una componente essenziale per la coerenza della rete Natura 2000 — diviene un mezzo efficace di sviluppo per le zone rurali e le foreste che ne fanno parte. In tal modo, lo stato di conservazione degli habitat forestali diviene un indice di qualità dell'integrazione ambientale di attività umane e, contemporaneamente, un banco di prova continuo dell'efficacia degli indirizzi gestionali adottati.

INDICAZIONI TECNICHE SPECIFICHE

I. Nell'ambito del progetto Life «Verifica della rete Natura 2000 e modelli di gestione», la direzione italiana per la Conservazione della natura ha elaborato un primo quadro di proposte per la gestione dei siti di Natura 2000 ed un manuale di riferimento contenente indicazioni specifiche. Per illustrare la struttura di rete dei siti di Natura 2000, le proposte sono suddivise in base alle 24 categorie in cui sono stati classificati i siti italiani della rete Natura 2000 in funzione delle rispettive caratteristiche di interesse. In 10 categorie, la caratteristica di interesse è rappresentata da uno o più habitat forestali.

Il progetto è incentrato in particolare su:

- Informazioni fornite dal manuale di riferimento sulla gestione delle categorie forestali: habitat di interesse; requisiti ecologici degli habitat; parametri di descrizione statistica, sul piano nazionale, dei principali fattori di degrado (ad esempio, il rischio di incendi, la pressione dei pascolamenti, la percentuale di aree edificate nel sito) che incidono sui siti classificati; indicatori per la valuta-



zione dello stato di conservazione degli habitat; indicazione delle attuali (o passate) pratiche selvicolturali responsabili del degrado degli habitat di interesse; modelli di gestione sostenibile delle foreste, vale a dire interventi in rapporto allo stato di conservazione dell'habitat.

- Linee guida per lo sviluppo di misure di conservazione a favore di 3 categorie specificamente correlate ad habitat forestali mediterranei, così come indicato qui di seguito:

II. A causa dell'elevato numero di siti forestali nelle zone protette a livello nazionale, è stato elaborato un ulteriore strumento tecnico per promuovere ed illustrare le modalità corrette di gestione degli abi-

tat forestali della rete *Natura 2000*: «**Linee guida per una gestione sostenibile delle risorse forestali nelle zone protette**». Questo documento di riferimento, frutto della collaborazione fra la direzione italiana per la Conservazione della natura e l'accademia italiana di scienze forestali, intende altresì elaborare le misure volte a mantenere o ripristinare uno stato di conservazione soddisfacente di habitat forestali naturali o seminaturali di interesse comunitario, tenendo conto dei requisiti economici, sociali e culturali e delle caratteristiche regionali e locali.

Referente: *Eugenio Dupré*

Tel. (39) 06 57 22 82 00

E-mail: Dupre.Eugenio@minambiente.it

	<i>Habitat di interesse</i>	<i>Misure di prevenzione contro il degrado</i>	<i>Linee guida per la gestione sostenibile delle foreste</i>
Foreste mediterranee di <i>Quercus</i>	6310, *91H0, 9280, 9330, 9340	Controllo degli incendi, sospensione o regolamentazione del pascolamento	Habitat in stato di conservazione soddisfacente: 1. prosecuzione della coltivazione di cedui con metodi di gestione meno intensivi che favoriscano il mantenimento degli alberi e della diversità compositiva; 2. conversione dei popolamenti in fustaie. Habitat in stato di conservazione non soddisfacente: 1. conversione dei popolamenti in fustaie se realizzabile da un punto di vista economico ed ecologico; 2. estensione dei cicli di coltivazione, adozione di idonee pratiche di gestione per il recupero dei cedui.
	9250, 9350	Misure contrattuali per l'acquisizione di terreni contigui per una (nuova) costituzione di <i>Q. trojana</i> e <i>Q. macrolepis</i>	
Pinete mediterranee e oromediterranee di <i>Pinus</i>	9530, *9535, 9540	Controllo degli incendi e di organismi nocivi	Gestione attiva orientata alla conservazione in situ di varietà genetiche di pini endemici (<i>P. nigra</i> , <i>P. leucodermis</i>)
Dune con vegetazione sclerofille mediterranee	2260, *2270, 5211, 5212	Controllo dell'erosione costiera, di accessibilità e circolazione dei visitatori sulle dune sabbiose	Habitat in cattivo stato di conservazione: ripristino delle formazioni vegetali sulle dune sabbiose mediante piantagione di specie erbacee e sclerofille

* Habitat definiti come prioritari secondo l'art. 1d e l'allegato I della direttiva concernente gli habitat (CEE/92/43).

8.1.9. Paesi Bassi

Il governo dei Paesi Bassi ha inviato le seguenti osservazioni.

1. GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Quasi tutti i siti della rete *Natura 2000* sono gestiti dal servizio forestale dello Stato o da organizzazioni private impegnate nella conservazione della natura («*Vereinigings Natuurmonumenten*» — «*Provinciale Landschappen*»), benché queste ultime siano state a tutt'oggi scarsamente coinvolte nel processo di selezione dei siti. Questo significa che fino ad oggi non è stato avviato alcun progetto o iniziativa per coinvolgere le ONG o i proprietari di foreste private e che quasi tutti i siti forestali designati formano già oggetto di una gestione orientata alla conservazione della natura.

Le esperienze maturate nella gestione delle foreste dei siti di *Natura 2000* si basano prevalentemente sulle informazioni inviate dal servizio forestale dello Stato (*Staatsbosbeheer*), secondo cui il concetto di «gestione sostenibile delle foreste» garantisce un approccio utile e condivisibile.

Per il servizio forestale dello Stato, la gestione sostenibile delle foreste può perseguire obiettivi diversi:

- nelle **foreste in cui si rivolge particolare attenzione ai valori naturali**: le attività di gestione sono dirette ad aumentare i valori naturali, ad esempio stimolando la diversità strutturale, rimuovendo specie arboree non autoctone, attuando un prelievo limitato o nullo ecc.;
- nelle **foreste multifunzionali a gestione ordinaria**: la gestione prevede un prelievo normale (comunque mai superiore al 70 % dell'incremento annuo), nessun taglio raso o taglio di dimensioni molto ridotte (< 0,5 ettaro), nessun abbattimento estivo, preferenza per la rinnovazione naturale e presenza di legno morto o di alberi più vecchi di diametro superiore a 40 cm.

Un importante prerequisito per la gestione sostenibile delle foreste è la presenza di un piano di gestione comprendente una descrizione della situazione attuale, dei principali processi (interni ed esterni), degli obiettivi e dei metodi di gestione (fra cui il monitoraggio) e una valutazione dei risultati di

gestione. Tale sistema di pianificazione della gestione è utilizzato dal servizio forestale dello Stato e dalle organizzazioni private impegnate nella conservazione della natura («*Natuurmonumenten*» e «*Provinciale Landschappen*») e sembra essere efficace per tutti gli habitat della rete *Natura 2000*.

Il servizio forestale dello Stato ha elaborato una serie di indicatori validi e comuni quale indispensabile strumento per la valutazione dei risultati di gestione. L'esperienza finora acquisita suggerisce la necessità di un'ulteriore elaborazione delle caratteristiche di base (indicatori) della qualità dei diversi habitat (fra cui le foreste).

Per il prossimo futuro è necessario approfondire alcuni aspetti legati alla selezione e alla definizione degli habitat di *Natura 2000*; nell'arco di pochi anni si auspica di acquisire dati sulle seguenti questioni:

- il corretto mantenimento di piccole unità di taluni tipi di habitat forestali (spesso le aree di piccole dimensioni ospitano soltanto un'unica classe d'età o un unico stadio di sviluppo di un tipo forestale);
- lo stato (e la gestione) di habitat forestali non prioritari nell'ambito di aree designate (ad esempio i querceti e le pinete del «*de Sallandse Heuvelrug*», in cui soltanto le brughiere sono habitat prioritari);
- l'impatto dei recenti drammatici cambiamenti nelle condizioni abiotiche. Il caso più eclatante è quello del «*De Biesbos*», una foresta golenale in cui, dopo il completamento del Deltaplan, il regime delle maree è stato sostituito da un livello idrico molto più stabile, ma molte altre aree sono oggetto di cambiamenti a lungo termine a livello idrologico e di apporti azotati.

2. USO ECONOMICO E GESTIONE SOSTENIBILE IN RELAZIONE A NATURA 2000

Il **ruolo della funzione ricreativa** è un aspetto particolare della gestione dei siti della rete *Natura 2000* nei Paesi Bassi. Nei Paesi Bassi, tutti i terreni di proprietà dello Stato sono di norma aperti al pubblico e l'uso ricreativo rientra nei piani gestionali. Fino ad oggi non si è rilevato alcun possibile conflitto fra l'uso ricreativo e le norme che regolano il progetto *Natura 2000*. Potrebbero tuttavia essere necessarie



analisi approfondite delle ricadute dell'uso ricreativo sulla qualità dei tipi di habitat designati. L'uso ricreativo spesso offre l'opportunità di coniugare i vantaggi economici e gli interventi di conservazione.

Il progetto di ricerca finanziato dall'UE e intitolato «Mercati di nicchia per i beni e i servizi ambientali e ricreativi dei sistemi multipli di produzione forestale» (progetto RES / FAIR1 PL95-0743) ha sviluppato soluzioni e strategie di mercato per i diversi prodotti forestali, che tuttavia sono stati ritenuti parzialmente o del tutto privi di mercato.

Una relazione relativa allo studio di alcuni casi del progetto RES comprende numerosi esempi positivi di gestione multifunzionale delle foreste nei siti o in prossimità dei siti della rete *Natura 2000* dei Paesi Bassi.

Fondazione parco nazionale «De Hoge Veluwe»

L'area del parco di circa 5 500 ettari appartiene ad una fondazione privata (50 % terreni boschivi, il resto sono dune e paludi). Il parco è noto per la varietà della selvaggina (cervidi, cinghiali e lepri). Accanto alle preziose risorse naturali è presente un'ampia varietà di strutture informative e ricreative. Un'altra componente importante del parco è il famoso museo d'arte.

Il parco è recintato e le tariffe d'ingresso variano in funzione del numero di veicoli, dell'età dei visitatori e della durata della loro permanenza. Il parco può accogliere circa 700 000 visitatori. In totale, dà lavoro a 42 dipendenti fissi e a 40 dipendenti a contratto. Attualmente i ricavi coprono i costi.

Tariffe per l'uso ricreativo di un parco nazionale: il caso della provincia dell'Olanda settentrionale

La provincia dell'Olanda settentrionale riserva alle compagnie per l'acqua potabile un'area di protezione della natura. Tali impianti utilizzano anzitutto l'acqua del suolo, ma i gestori hanno anche progettato l'area per scopi ricreativi e impongono una quota d'ingresso. Sotto il profilo paesaggistico l'area è molto bella e attira ogni anno 5 milioni di visitatori che possono scegliere fra 30 diversi percorsi escursionistici, approfittando delle zone panoramiche e dei ristoranti. Le compagnie per l'acqua potabile sono indipendenti. I commercianti godono di una commissione sulla vendita di biglietti. Attualmente, i ricavi sono buoni. Le norme a tutela dell'acqua

costituiscono un importante prerequisito del quadro giuridico complessivo.

Il percorso delle chiome (servizio forestale dello stato)

L'amministrazione nazionale delle foreste (3 000 ettari di terreni boschivi) offre un percorso informativo sulle chiome degli alberi. Il RES offre escursioni e passeggiate a cavallo, percorsi educativi sui temi della natura, gite su tram trainati da cavalli e attività per bambini.

Il weekend dedicato alla conservazione della natura: «Vereniging Natuurmonumenten»

L'organizzazione impegnata sul fronte della conservazione della natura offre un pacchetto turistico per un weekend presso il *Loonse and Drunense Duinen* (2 500 ettari), che prevede il soggiorno in un hotel di lusso, la proiezione di diapositive, una visita al centro di informazione, un'escursione in bicicletta, una passeggiata dedicata al *bird-watching* e un pacchetto informativo.

Fondazione per la promozione ambientale «Het Gelders Landschap»

L'organizzazione per la tutela della natura «*Het Gelders Landschap*» si occupa della manutenzione di circa 9 500 ettari di aree e a tale scopo svolge attività di sponsorizzazione per l'acquisizione di finanziamenti. Gli sponsor principali sono tre compagnie per l'acqua potabile che finanziano, a titolo di esempio, la graduale trasformazione di impianti di conifere in latifoglie per aumentare le falde acquifere.

3. ALTRI STRUMENTI DI PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE

In un paese densamente popolato come i Paesi Bassi, le funzioni ecologiche e sociali delle foreste sono divenute più importanti della produzione di legname. Tale situazione si riflette nelle strutture esistenti e nelle norme a sostegno della gestione sostenibile delle foreste che possono svolgere un importante ruolo nel finanziamento della gestione orientata alla conservazione nei siti forestali di *Natura 2000*.

Programma di gestione della natura

Il programma offre ai proprietari di foreste private incentivi finanziari legati allo svolgimento di funzioni

sociali ed ecologiche. Il contributo finanziario dipende dal tipo e dalla qualità del servizio offerto dalla foresta (biodiversità, paesaggio, servizi ricreativi e ambientali). Il governo e il proprietario della foresta sottoscrivono un accordo in cui entrambe le parti concordano una serie di interventi da attuare per raggiungere specifici obiettivi ecologici e di altro tipo.

Esenzioni fiscali

Tre norme di esenzione fiscale basate sulla legge sulle proprietà immobiliari del 1928 riguardano il settore delle foreste:

- le zone boschive (e le aree naturali) ad accesso pubblico sono esenti dalle imposte di successione;
- gli organismi giuridici e i proprietari privati sono esenti dalle imposte di proprietà per le foreste;
- i ricavi derivanti dalla selvicoltura e dalla gestione della natura sono esenti da imposte (ma le perdite finanziarie non sono deducibili).

In base alla legge sulla conservazione della natura, i proprietari terrieri possono avvalersi di un particolare sistema di benefici fiscali a condizione che riservino a superficie forestale almeno il 30 % del terreno posseduto.

Referente: *Ghijns van Tol*

e-mail: g.van.tol@eclnv.agro.nl

8.1.10. Spagna

Il ministero spagnolo dell'Ambiente propone tre esempi di gestione multifunzionale delle foreste in grandi aree di proprietà pubblica e mista che sono sia ZPS che SICp. Un esempio dimostra che l'attuale gestione può in alcuni casi essere compatibile con *Natura 2000*. In un altro esempio, sono stati concepiti elementi di gestione con il sostegno del piano di sviluppo rurale regionale.

Poiché in Spagna la competenza sulle questioni ambientali e di protezione della natura è decentrata, spetta ai governi regionali elaborare linee guida dettagliate per la gestione dei siti di *Natura 2000*. Molti governi regionali hanno già messo in vigore la legi-

slazione sui piani di gestione delle foreste che tiene conto di *Natura 2000* mentre altre leggi saranno proposte successivamente ⁽³⁰⁾.

1. LA FORESTA VALSAÍN DI SEGOVIA

Il complesso forestale Valsaín copre quasi 14 000 ettari sui declivi settentrionali della Sierra de la Guadarrama. Si tratta di una proprietà appartenuta alla corona e che ora è passata in mani pubbliche ed è gestita dal servizio spagnolo per i parchi nazionali. La foresta è dominata dal *P. sylvestris* con formazioni latifoglie associate. Per secoli ha prodotto legname di conifere di eccezionale qualità e l'attuale produzione è di circa 35 000 m³/anno.

Accanto all'importanza storica e a quella attuale connessa alla produzione e al taglio di legname a fini commerciali, l'area ha sempre offerto una gamma eccezionale di biodiversità, che rappresenta il motivo per cui è stata designata sito della rete *Natura 2000*. Sono state registrate più di 800 specie di piante e sono state osservate oltre 100 specie di uccelli nidificatori, fra cui 10 presenti nell'allegato I della direttiva «Uccelli». È stata confermata la presenza costante di *Aquila adalberti* e di *Aegypus monachus* e di numerose specie endemiche di chiroterteri. Nell'area sono presenti 54 specie endemiche di invertebrati e sono state registrate oltre 400 specie di insetti.

Nondimeno, si tratta di una foresta realmente multifunzionale, in cui i diversi tipi di utilizzo, quali la produzione di legname, l'attività di pascolo, la raccolta di prodotti non legnosi, la conservazione della natura e le attività ricreative sono tutte oggetto di un sistema di gestione basato su un taglio a gruppi selettivo e ciclico e su rinnovazione naturale. Per scopi particolari di conservazione, una delle 25 «cuarteles» (unità di gestione) è stata adibita ad area di non intervento. **Nel caso della foresta Valsaín, la designazione quale sito della rete *Natura 2000* non ha determinato molti cambiamenti nella gestione corrente.**

2. L'AREA ALDUIDE NELLA REGIONE DI NAVARRA

Due terzi di questo comprensorio di oltre 9 000 ettari nelle colline pedemontane dei Pirenei occidentali si compongono di stazioni seminaturali di faggi,

⁽³⁰⁾ Per La Rioja cfr. <http://www.larioja.org/ma/econoticias/indexgob.htm>



mentre il terzo restante è adibito alle tradizionali attività di pastorizia. Più della metà dell'area sotto il faggeto è considerata di importanza comunitaria e la destinazione a pascolo è in declino. Il sito è quasi completamente di proprietà di enti pubblici. L'area è famosa per i picidi e per alcune fra le migliori popolazioni di trote di fiume.

In questo caso, la designazione a sito della rete Natura 2000 ha determinato importanti cambiamenti nella gestione del sito in quanto le precedenti forme di utilizzo economico avevano provocato un notevole degrado delle risorse naturali.

- Gli aspetti positivi della precedente gestione erano il ricorso alla rinnovazione naturale, l'uso estremamente limitato di specie esotiche, una distribuzione equilibrata per classi di età, una protezione molto efficace contro l'erosione e un soddisfacente stato di conservazione della fauna forestale.
- Gli aspetti negativi della gestione precedente (dal punto di vista della conservazione) erano la concentrazione su un'unica specie economica (*Fagus sylvatica*), la mancanza di relazioni ecologiche fra i diversi popolamenti, l'incremento del volume di legno in piedi in popolamenti omogenei con ridotte radure o sottobosco.

Nell'ambito del piano di sviluppo rurale (2000-2006) per Navarra, in seguito alla consultazione di tutte le parti locali, è stato redatto un progetto per lo sviluppo di un corretto piano di gestione dell'area. Quest'ultimo include non soltanto le specifiche sui livelli di sfruttamento e le tecniche di rinnovazione, ma prevede anche l'obbligo di reinvestire una percentuale fissa dei ricavi nelle attività collegate all'uso delle foreste e alla protezione della natura. Sono state approvate specifiche linee guida volte ad eliminare la monocultura di faggio e dar vita ad una più graduale transizione fra i diversi popolamenti e gli altri utilizzi del terreno, aumentare la quantità di legno morto sul suolo boschivo, aumentare la variabilità strutturale delle stazioni forestali aprendo la copertura, permettere la sussistenza di radure non boscate e gestire le zone umide e i corsi d'acqua a fini di conservazione.

3. I «MONTES DE ARALAR» NELLA REGIONE BASCA

Il sito di Aralar nella provincia di Guipúzcoa copre più di 10 000 ettari di cui due terzi di proprietà

pubblica. L'uso multifunzionale del passato ha prodotto un paesaggio variegato a dominanza di faggeti («faggeti acidofili atlantici», Habitat n. 9120) e pascoli estensivi («formazioni erbose a *Nardus* ricche di specie», Habitat n. 6230). Uno dei problemi connessi alla gestione del sito è che i popolamenti naturali di faggi sono in uno stato di grave degrado a causa di una lunga storia di sfruttamento in termini di ceduzione e pascolamento eccessivo. Il governo della regione basca ha approvato piani di gestione distinti per le parti boscate e i paesaggi aperti allo scopo di ottenere un più equilibrato utilizzo delle risorse naturali. Nel caso delle faggete, si è proceduto all'attuazione di un piano di ripristino dei boschi ad alto fusto basato su una gestione diretta della foresta: l'adozione di un periodo di rotazione di 140 anni e la suddivisione degli attuali popolamenti in 7 settori di rinnovazione. La produzione di legname è una parte essenziale del programma e consiste nel taglio a gruppi per consentire l'avviarsi del processo di rinnovazione in funzione dei semplici requisiti specifici della *Fagus sylvatica*.

8.1.11. Svezia

La sezione conservazione dell'agenzia svedese per la protezione ambientale (SEPA) propone i seguenti esempi di migliori pratiche nei siti forestali della rete Natura 2000. Giova notare che entrambi gli esempi si riferiscono alla cooperazione fra il settore pubblico e quello privato.

Esempio 1: progetto Snöberget

Si tratta di un progetto di cooperazione fra l'amministrazione provinciale, il comitato forestale regionale e l'azienda forestale privata SCA. Anche l'associazione per la conservazione della natura (ONG) ha partecipato al progetto, la cui finalità era il conseguimento di obiettivi sia di conservazione che di produzione nell'area mediante la pianificazione ecologica del paesaggio, lo sviluppo di nuovi metodi e la costituzione di una riserva naturale. Anche i sistemi informativi geografici (GIS) sono stati importanti per il successo del progetto.

Nel 1993, al comitato forestale sono stati assegnati nuovi compiti connessi alla produzione e alla protezione. In precedenza, l'attenzione era rivolta soltanto alla produzione, pur nel rispetto dei temi della

conservazione della natura. È compito dell'autorità statale e in particolare dell'amministrazione provinciale creare riserve naturali.

Snöberget è situato nel nord della Svezia nella contea di Norrbotten e nella municipalità di Luleå. Gli organi interessati hanno tutti contribuito finanziariamente.

Il risultato del progetto è un modello, il cosiddetto «modello Snöberget», che è un esempio concreto di come si debba affrontare la questione della pianificazione quando gli interessi di conservazione sono in conflitto con quelli selvicolturali. Si tratta inoltre di un esempio di come la responsabilità economica delle risorse biologiche del paesaggio possano essere ripartite fra lo stato e le aziende forestali.

Referente: Håkan Håkansson presso il comitato forestale regionale,

Esempio 2: progetto «Picchio dorsobianco» e nuove riserve naturali (Fjornshöjden)

Si tratta di un progetto che ha visto coinvolti i medesimi organismi sopra menzionati, vale a dire l'associazione svedese per la conservazione, il comitato forestale e l'amministrazione provinciale. Anche l'EPA svedese ha partecipato al progetto. Il picchio dorsobianco (*Dendrocopus leucotos*) è minacciato d'estinzione nell'Europa occidentale. Il suo habitat principale è la taiga occidentale. La popolazione di questi volatili si è ridotta notevolmente a causa della perdita degli habitat. Scopo del progetto era difendere e sviluppare le foreste boreali ricche di pioppi tremoli per migliorare l'habitat del picchio dorsobianco e assicurare la partecipazione dei proprietari dei terreni allo sviluppo delle misure necessarie. Le attività prevedevano fra l'altro la costituzione di riserve naturali, accordi di conservazione e misure di carattere ambientale. Il lavoro si è basato sulla pianificazione del paesaggio. Per aumentare la consapevolezza sulla necessità di proteggere queste foreste naturali importanti dal punto di vista ecologico è stata lanciata una campagna di informazione indirizzata ai proprietari di terreni. Il progetto ha altresì riguardato aspetti pratici della gestione degli habitat quali gli incendi boschivi.

Il progetto si è incentrato su 10 aree della Svezia meridionale in cui la «taiga occidentale» è l'habitat dominante. I picidi avevano a disposizione un'area di circa 20 000 ettari. Fjornshöjden, ad esempio, è situato nella parte centrale della Svezia nella contea di

Värmland e nella municipalità di Årjäng. Il progetto è stato finanziato da LIFE-Natura e i gruppi coinvolti hanno sostenuto la parte svedese con il finanziamento ordinario destinato alle riserve naturali e agli accordi di conservazione. Sono stati spesi complessivamente 30 milioni di corone svedesi, pari a 3 milioni di euro, di cui la metà provenienti da LIFE-Natura.

RISULTATI

L'area totale protetta sotto forma di riserva naturale (NR), riserva biotopica (BR) e sulla base di accordi di conservazione (CA) era pari a 1 913 ettari. Per aumentare i valori naturali (AF) sono stati trattati ulteriori 250 ettari, mediante abbruciamenti e cerchiaggi (*girdling*) che aumentano la quantità di legno morto, rimozione di abeti rossi per aumentare la quota di caducifoglie ecc. Si è dimostrato importante coinvolgere i proprietari dei terreni in tutte le fasi del progetto. La conservazione volontaria e la selvicoltura adattata all'ambiente (EMF) senza ritorno economico riguarda un'ampia parte del territorio.

Per aumentare la dimensione delle popolazioni, il ripristino degli habitat è seguito dall'introduzione sperimentale di nuovi esemplari. Tale introduzione è coordinata da un gruppo composto dai rappresentanti della società svedese per la conservazione della natura, dall'agenzia svedese per la protezione dell'ambiente, dal comitato nazionale per la selvicoltura, dall'azienda forestale Stora-Enso e dall'università svedese di Scienze agricole. Tale attività è oggetto di valutazione continua.

Referente: *Helene Lindahl*

tel. (46-8) 698 14 22

e-mail: helene.lindahl@naturvardsverket.se

8.1.12. Regno Unito

La commissione forestale del Regno Unito ha trasmesso i risultati del Sunart Oakwood Project quale buon esempio di gestione dei territori della rete *Natura 2000*. Elemento caratteristico del progetto è la sua gestione finalizzata ad assicurare il finanziamento da fonti diverse pur puntando con perseveranza e determinazione ai medesimi obiettivi sul lungo periodo.

Ubicazione: Loch Sunart Atlantic Oakwoods, Ardnamurchan, Lochaber, Scozia.



IL «SUNART OAKWOOD PROJECT»

Il progetto di ripristino dell'area boschiva riguarda quasi 3 000 ettari e da un timido inizio ha assunto via via una notevole rilevanza. Con il progetto si intende conservare e ripristinare i querceti atlantici, massimizzando nel contempo i benefici offerti dai boschi in termini di sviluppo rurale alle fragili comunità rurali locali del territorio. La chiave del successo del progetto è lo sviluppo di strette collaborazioni, in particolare con la comunità, ma anche fra le agenzie. Tali partenariati hanno contribuito a garantire un notevole afflusso di fondi, soprattutto europei, destinati al completamento del ripristino, al coinvolgimento della comunità, alle attività ricreative e turistiche, per un importo fino ad oggi superiore a 1,5 milioni di sterline.

FONDI DI FINANZIAMENTO PUBBLICO

■ **Nazionali.** Commissione forestale (tramite il Woodland Grant Scheme e la Forest Enterprise), The Highland Council, Scottish Natural Heritage, Local Enterprise Company (Lochaber Enterprise), Millennium Forest for Scotland (Lottery), Crofters Commission and Rural Challenge Fund (Scottish Executive).

■ Europee

- *Leader 2* — Rilevamento iniziale dei pericoli per i querceti, formazione all'uso delle motoseghe, strutture ricreative e di accoglienza e designazione del gestore del progetto.
- *LIFE-Natura* — Eliminazione dei pericoli nei ZSC pubblici e privati e negli adiacenti bacini idrici di raccolta. Attenzione rivolta al controllo dei pascoli e dei rododendri e rimozione di conifere, accesso e accoglienza con offerta supplementare.
- *Fondo transitorio dell'obiettivo n. 1* gestito nell'ambito del Highlands & Islands Partnership Programme — Sviluppo di attività ricreative, turismo ecologico, partecipazione della comunità e assunzione del personale di progetto.

MIGLIORE PRATICA ILLUSTRATA DAL PROGETTO

L'attività di conservazione unita all'obiettivo di massimizzare le opportunità di sviluppo rurale ha dato un notevole impulso locale al progetto, accrescendo

ne gli obiettivi e i benefici locali in termini economici e conservativi.

Partecipazione della comunità

- Ampia consultazione con il ricorso alla pianificazione delle tecniche concrete.
- Formazione dei comitati esecutivi con una forte rappresentanza della comunità al coordinamento del progetto.
- Coinvolgimento delle scuole locali, ad esempio nello sviluppo e nella costituzione di vivai forestali.
- Assunzione di un gestore del progetto residente *in loco* e di una guardia forestale.
- Acquisizione del sostegno politico locale per il ripristino e l'espansione dei querceti.
- Programma di riunioni e di eventi per illustrare e discutere le diverse opportunità.
- Maggior consapevolezza sull'importanza e sul potenziale dei terreni boschivi e sulla capacità della comunità di gestire i territori.
- Coinvolgimento dei proprietari di foreste private alla gestione, prevedendo in alcuni casi una diversificazione delle attività rispetto all'agricoltura.

Vantaggi economici

- Selvicoltura gestita *in loco* e programma di formazione sull'ambiente che si traduce in una migliore base di conoscenza e nella costituzione di un nucleo di esperti residenti *in loco*.
- Assunzione dei contraenti locali per realizzare la maggior parte dell'opera di ripristino. I contraenti sono assunti con modalità flessibili, compatibili con altre attività, ad esempio quelle turistiche, la pesca e la gestione di fattorie. Alcuni hanno investito in macchinari per svolgere piccole attività selvicolturali.
- Miglior accesso ai boschi e attività di marketing tramite l'associazione turistica locale.
- Sostegno alla fornitura di legno all'industria locale e ad altri piccoli utenti.

Vantaggi della conservazione

- Palese miglioramento delle condizioni dei boschi grazie all'attenuazione delle minacce (pascola-

menti, rododendri, conifere e negligenza) aumentandone l'estensione, l'età e la combinazione di specie.

- Perfezionamento evidente delle tecniche di ripristino alla luce dell'esperienza acquisita.
- Monitoraggio diffuso della rinnovazione, delle popolazioni di farfalle e cervidi come base per le decisioni sotto il profilo gestionale.
- Educazione pubblica: temi ambientali «globali» quali la biodiversità e la sostenibilità, trattati attraverso eventi locali.

Obiettivi di maggior portata

- Enti pubblici proprietari quali catalizzatori del ripristino, delle opportunità di sviluppo rurale e della raccolta di finanziamenti pubblici a favore dei proprietari privati.
- Formazione del gruppo di ricerca Sunart Oakwoods per la rilevazione e la registrazione delle caratteristiche archeologiche riguardanti anche le antiche tecniche di gestione dei boschi.
- Approccio innovativo alla collaborazione fra i proprietari pubblici e privati per una gestione collettiva delle attività di pascolo, comprendenti fra l'altro il controllo dei cervidi, ora esteso a temi più ampi di gestione.
- Uno studio effettuato dai prof. George Peterken e dr Rick Worrell ha individuato la miglior gestione conservativa dei querceti ZSC. Il potenziale di

gestione a favore dello sviluppo rurale ha fissato un nuovo parametro più largamente applicabile per la coniugazione delle migliori prassi di gestione conservativa e dei vantaggi locali in termini socioeconomici.

- Sviluppo a lungo termine di una rete di habitat forestali basata sul SAC, ma in grado di collegare altri boschi nativi e non nativi dell'area.

La ricca erogazione di fondi UE è stata essenziale non soltanto per il ripristino dei querceti, ma anche per ingenerare i benefici in termini di sviluppo rurale offerti sia dai boschi pubblici che privati. Il legame fra la designazione dei siti e il finanziamento UE ha aumentato la consapevolezza dei vantaggi pratici per le comunità. In un momento successivo, l'area designata è stata estesa a comprendere alcuni altri lotti in cui erano state rimosse le conifere e in cui sono in corso di realizzazione attività di gestione orientate alla conservazione.

Referente diretto: Jamie McIntyre
Sunart Project Manager,
Forest Enterprise, Lochaber Forest
District, Torlundy, Fort William,
e-mail:
jamie.mcintyre@forestry.gsi.gov.uk

Coordinatore *Gordon Patterson*
di Natura 2000 *tel. (44-131) 314 64 64*
alla commissione *e-mail:*
forestale: gordon.patterson@forestry.gsi.gov.uk

8.2. Esempi di migliori pratiche tratti da alcuni progetti LIFE-Natura e LIFE-Ambiente

<i>Dati relativi al progetto LIFE</i>	<i>Descrizione del progetto</i>
Paese: Austria Titolo: Gestione ai sensi della convenzione Ramsar delle praterie del March-Thaya (LIFE95 NAT/A/000768) Beneficiario: Distelverein, Franz-Mair-Strasse 47, A-2232 Deutsch-Wagram	La prateria del March-Thaya ad est di Vienna è unica in Austria. La parte bassa del fiume March, con il suo appena accennato gradiente, è un tipico fiume tortuoso di pianura. Il suo particolare regime idrodinamico (correnti lente, notevole crescita primaverile) e gli effetti del clima continentale si combinano alle tradizionali attività agricole estensive per generare un'ampia gamma di biotopi che attirano in particolare l'avifauna. Scopo del progetto è preservare questa zona umida di rilevanza europea, preziosa dal punto di vista del patrimonio culturale come esempio di terreno coltivato con metodi tradizionali. Sono ancora da promuovere e attuare forme sostenibili di sfruttamento del terreno e delle risorse (ad esempio, adibire a pascolo i prati periodicamente inondati)



<i>Dati relativi al progetto LIFE</i>	<i>Descrizione del progetto</i>
<p>Referente: Michael Kaplan Tel. (43-2247) 511 08 Fax (43-2247) 51 10 89</p> <p>Durata: dall'1 aprile 1995 all'1 luglio 1998</p> <p>Importo totale: 1 963 200 euro</p> <p>Contributo LIFE: 981 600 euro (50 %)</p>	<p>senza eccessiva formalizzazione e senza quindi espropriare la comunità di questo valore. Gli agricoltori, i cacciatori, i pescatori e i proprietari di foreste saranno proposti quali possibili partner di azioni congiunte a favore della sostenibilità, mentre si attueranno intense attività di pubbliche relazioni per ottenere il sostegno della gente del posto.</p> <p>Le misure tecniche prevedono l'iniziale ripristino delle condizioni naturali dei fiumi per migliorare il regime idrologico delle pianure in collaborazione con le autorità competenti per la gestione del fiume e prevedono altresì azioni di gestione dei prati e delle foreste alluvionali. Sarà rafforzata la cooperazione trilaterale con le Repubbliche ceca e slovacca.</p>
<p>Paese: Danimarca</p> <p>Titolo: Ripristino di grandi aree di foresta naturale a beneficio di uccelli, piante e biotopi minacciati di estinzione (LIFE95 NAT/DK/000216)</p> <p>Beneficiario: ministero dell'Ambiente, Agenzia nazionale per le foreste e la natura, Haraldsgade 53 DK-2100 Copenhagen Ø</p> <p>Referente: Miceal Kirkebaek Tel. (45) 39 27 20 00 Fax (45) 39 27 98 99</p> <p>Durata: dall'1 aprile 1995 all'1 ottobre 1999</p> <p>Importo totale: 2 430 800 euro</p> <p>Contributo LIFE: 1 215 400 euro (50 %)</p>	<p>Il governo danese ha inaugurato nel 1992 un'ambiziosa strategia nazionale cinquantennale a favore delle foreste naturali. Questo progetto LIFE intende contribuire ad attuare quella parte del programma specificamente dedicata alla conservazione dei 14 siti forestali più importanti e strategicamente ubicati, candidati a divenire ZCS. Si intende quindi procedere all'acquisizione di circa 65 ettari di foresta naturale prioritaria, negoziare accordi di gestione di 400 ettari di fondo privato ed avviare un'attività di gestione urgente su 700 ettari di terreno nelle due foreste statali.</p> <p>Infine, gli eventuali risultati positivi prodotti dalla Strategia nazionale dovranno ripercuotersi sulla percezione degli stessi forestali. Pertanto, una componente essenziale del progetto consisterà nella formazione alla conservazione a livello nazionale a favore dei forestali e in altre iniziative di sensibilizzazione.</p> <p>Se, da un lato, migliora la nostra conoscenza della fauna e della flora minacciate di estinzione, dall'altro, risulta sempre più evidente che le foreste naturali di latifoglie sono importantissime per la salvaguardia della diversità biologica in Europa. Tuttavia, con il passare dei secoli, queste foreste naturali scompaiono ad un ritmo rapido e costante in tutta Europa e in particolare in Danimarca, inizialmente per far posto ai terreni agricoli ma, più recentemente, per essere sostituite da piantagioni boschive più produttive dal punto di vista commerciale. Oggi, rimangono soltanto circa 34 000 ettari di foresta naturale, pari a meno dell'1 % del territorio danese. Pur disperse e frammentate, queste foreste mantengono ancora un elevato valore conservativo. Fra gli altri, queste foreste ospitano 8 tipi di habitat prioritari ai sensi della direttiva «Habitat» e numerose specie incluse nell'allegato I della direttiva «Uccelli». Tale importanza si riflette nel numero di siti forestali proposti dalla Danimarca quali ZCS. La loro conservazione è tuttavia complessa, soprattutto quando fanno parte di proprietà private, in quanto possiedono un notevole valore commerciale. Inoltre, sia nelle foreste statali che in quelle private, ogni cambiamento nelle pratiche gestionali a beneficio della conservazione, anche con una ricaduta economica scarsa o nulla, richiede l'accordo degli stessi forestali.</p>
<p>Paese: Finlandia</p> <p>Titolo: Arcipelago Quark (LIFE97 NAT/FIN/004110)</p> <p>Beneficiario: Länsi-suomen ympäristökeskus (West Finland Regional Environment Centre) Koulukatu 19A P.O.Box 262 FIN-65101 Vaasa</p> <p>Referente: Susanna Ollqvist Tel. (358-61) 325 65 11 Fax (358-61) 325 65 96</p>	<p>Merenkurku è ancora miracolosamente incontaminato. Per coniugare positivamente la conservazione della natura, l'uso ricreativo e il tradizionale sfruttamento del terreno da parte della popolazione locale (caccia, raccolta di frutti, taglio di legno per riscaldamento ecc.), LIFE affiancherà altre iniziative a favore della sostenibilità finanziate da FESR, Interreg e dal regolamento (CEE) n. 2078/92, elaborando un piano di gestione in collaborazione con i proprietari dei terreni, gli operatori turistici e gli altri gruppi locali interessati ad una parte dell'arcipelago. Tale piano prevede la zonizzazione dell'uso del terreno ed un piano turistico che renda compatibili le attività ricreative e il turismo ecologico su scala ridotta con gli obiettivi di conservazione della natura.</p> <p>Contemporaneamente, LIFE quadruplicherà la dimensione delle aree protette, finanziando l'acquisto dei terreni e compensando il diritto di edificare case per vacanze o di sfruttare le foreste. Le monoculture boschive saranno rimosse, mentre negli habitat forestali e nelle praterie saranno riavviati i pascoli di pecore e la fienagione.</p> <p>Il taglio dei boschi, il rimboschimento con pini, il turismo ecologico incontrollato e il canottaggio, la costruzione di case per vacanze e il declino della pastorizia tradizionale incombono minacciosi sull'arcipelago di Merenkurku (alias Kvarken o Quark) che è unico</p>

Dati relativi al progetto LIFE	Descrizione del progetto
<p>Durata: dall'1 febbraio 1997 all'1 gennaio 2001</p> <p>Importo totale: 2 323 480,89 euro</p> <p>Contributo LIFE: 1 161 740,45 euro (50 %)</p>	<p>a livello internazionale. Insolito dal punto di vista geomorfologico, è uno dei migliori esempi al mondo di morene De Geer lunghe e strette, una formazione rara dell'ultima era glaciale. La bizzarra topografia di Merenkurku è un prodotto di quelle morene, dello scioglimento dei ghiacciai, dell'emersione dal Baltico e del sollevamento isostatico rapido (circa 9 mm/anno) della terra come reazione alla scomparsa del ghiaccio. Questa formazione ospita una serie di successioni straordinariamente rappresentative (a livello di vegetazione e di geoformazioni): lagune, fladas e glo-lake; brughiere desolate, antiche foreste miste a dominanza di abeti, foreste di betulle, prati rivieraschi e boschetti di betulle simili a parchi pascolati da pecore. Questo è il punto più settentrionale in cui vivono la fauna e la flora marina del mar Baltico.</p>
<p>Paese: Francia</p> <p>Titolo: Foreste ed habitat collegati nella Borgogna (LIFE99 NAT/F/006314)</p> <p>Beneficiario: Direction régionale de l'office national des forêts de Bourgogne, 29 rue de Talant F-21000 Digione</p> <p>Referente: Jean-Pierre Perrot Tel. (33) 380 76 98 35 Fax (33) 380 76 98 49</p> <p>Durata: dall'1 maggio 1999 all'1 dicembre 2002</p> <p>Importo totale: 2 048 599,22 euro</p> <p>Contributo LIFE: 1 024 299,61 euro (50 %)</p>	<p>Il progetto mira a definire ed attuare metodi sostenibili di gestione degli ambienti forestali bilanciando le funzioni economiche, sociali ed ambientali delle foreste. Si basa su una stretta collaborazione fra l'autorità competente della gestione delle foreste pubbliche in Francia (l'ONF) ed una ONG regionale (Conservatoire des sites naturels bourguignons). L'attività sarà svolta nelle foreste pubbliche di nove SICp facenti parte del progetto e porterà allo sviluppo di una strategia di gestione applicabile anche alle foreste private. Oltre 500 ettari di habitat forestali privati di interesse particolare devono essere inclusi nel progetto per favorire la strategia. Per applicare la sopra menzionata strategia a tutti questi siti saranno predisposti piani di gestione e programmi di ripristino delle foreste. Si sottoscriveranno accordi per indennizzare i proprietari privati per ogni restrizione operativa imposta. Saranno imposti limiti all'uso pubblico; infine si prevede l'adozione di appositi regolamenti per proteggere quelle foreste dalle caratteristiche uniche. Gli 11 000 ettari coperti dai nove siti proposti di interesse comunitario oggetto del progetto comprendono 7 500 ettari di foresta pubblica (faggi, querce, aceri, bossi e ginepri pionieri ecc.) e di habitat aperti associati (prati calcarei, ghiaioni, pietre calcaree ecc.). L'area contiene 20 tipi di habitat di interesse comunitario, sei dei quali prioritari e 17 tipi di specie incluse nell'allegato II della direttiva «Habitat», comprese le piante di <i>Cypripedium calceolus</i> e di <i>Liguria sibirica</i> e gli insetti della classe <i>Callimorpha quadripunctaria</i>.</p> <p>Questi ambienti boschivi si oppongono alla pressione economica dell'intensificazione e della standardizzazione delle tecniche di produzione forestale oppure, per contrasto, soffrono l'abbandono. Pertanto, per conservare almeno alcuni degli habitat naturali di questi ambienti è necessario modificare i metodi di gestione forestale adottati per alimentare tutte le fasi di crescita delle piante, sia a livello temporale che spaziale, mediante interventi che vanno dal mantenimento di habitat aperti alla tutela degli alberi più vecchi.</p>
<p>Paese: Francia</p> <p>Titolo: Integrare la biodiversità nella gestione degli ecosistemi forestali (LIFE95 ENV/F/000542)</p> <p>Beneficiario: Institut pour le développement forestier</p> <p>Referente: Gérard Dume Tel. (33) 140 62 22 80 Fax (33) 145 55 98 54 E-mail: idf.paris@wanadoo.fr</p> <p>Durata: dall'1 gennaio 1996 all'1 gennaio 1999</p>	<p>La costituzione della rete <i>Natura 2000</i> ai sensi della direttiva «Habitat» non è stata accolta favorevolmente dagli operatori francesi, in particolare i proprietari e i gestori di foreste. Infatti, essi non sono ancora avvezzi ai temi ambientali della biodiversità, benché integrati ufficialmente nelle politiche forestali della Francia, della regione vallona e del Granducato del Lussemburgo. Pertanto, si è reso necessario avviare un ampio programma di sensibilizzazione, informazione e formazione dei consiglieri eletti a livello locale e dei professionisti del settore:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ sui tipi di habitat e sulle specie forestali inclusi negli allegati I e II, fra cui gli uccelli (direttiva 79/409/CEE), ■ sui principi e le buone prassi di gestione sostenibile dei siti forestali di interesse ecologico nei tre stati membri. <p>Scopo primario del progetto è individuare esempi rappresentativi dei diversi tipi di habitat e di habitat di specie secondo le definizioni della direttiva 92/43/CEE di cui sono note le precedenti modalità di gestione. Alcuni di questi costituiranno un sistema di dimostrazione/riferimento nel settore.</p> <p>Sarà pubblicata una guida al riconoscimento e alla gestione sostenibile delle specie e degli habitat forestali di interesse europeo nelle regioni biogeografiche atlantiche e continentali della Francia, della regione vallona e del Lussemburgo. Sarà composta da</p>



<i>Dati relativi al progetto LIFE</i>	<i>Descrizione del progetto</i>
<p>Importo totale: 839 593,26 euro</p> <p>Contributo LIFE: 406 007,69 euro (48,36 %)</p>	<p>una parte descrittiva e da una parte operativa frutto delle precedenti osservazioni sul campo.</p> <p>Il testo costituirà un ausilio educativo per i programmi di sensibilizzazione, informazione e formazione dei consiglieri eletti a livello locale, dei professionisti incaricati di questioni economiche forestali e di tutti coloro che operano nelle foreste pubbliche e private. A tale riguardo, il sistema di dimostrazione/riferimento fungerà da ausilio nelle ricognizioni sul campo.</p>
<p>Paese: Francia</p> <p>Titolo: Gestione sostenibile di foreste caducifoglie ad alto fusto disetaneiformi. (LIFE99 ENV/F/000477)</p> <p>Beneficiario: Société forestière de Franche-Comté 22 bis, rue du Rond-Buisson F-25220 Thise</p> <p>Referente: Marie Cosar Tel. (33) 381 47 47 37 Fax (33) 381 80 26 00</p> <p>Durata: dall'1 settembre 1999 all'1 marzo 2003</p> <p>Importo totale: 596 311,95 euro</p> <p>Contributo LIFE: 296 326,59 euro (46,69 %)</p>	<p>Sono già disponibili alcuni strumenti per la gestione sostenibile di boschi ad alto fusto di caducifoglie disetaneiformi. Ma sussiste una reale esigenza di strumenti complementari e soprattutto per garantire la dimostrazione, lo sviluppo e la diffusione di tutti questi strumenti per poterli applicare efficacemente e su ampia scala. Il progetto prevede quindi quattro attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ elaborazione di strumenti supplementari dal punto di vista decisionale, gestionale e di monitoraggio. Saranno predisposti studiando i dati disponibili (piani forestali, basi di dati ecc.) e mediante discussioni fra esperti di diversa provenienza; ■ costituzione di una rete di dimostrazione di questi strumenti in collaborazione con i proprietari di foreste: piano di gestione forestale relativo a 1 000 ettari pilota e 50 siti di dimostrazione; ■ attività di sviluppo (formazione, sensibilizzazione, divulgazione) indirizzate ai proprietari e agli operatori forestali: le attività impegnano circa 1 100 persone. ■ ampia ed efficace diffusione dei risultati tramite documenti informativi (guide alla selvicoltura, documenti a supporto delle decisioni nella scelta del trattamento, piano di gestione, documento sui dispositivi di monitoraggio, videotape), pubblicazioni (Bulletin de la Société forestière de Franche-Comté, Revue forestière française, Bois national ecc.) e riunioni internazionali. <p>I comuni saranno direttamente coinvolti nelle attività in qualità di proprietari di foreste.</p> <p>Se la gestione di boschi ad alto fusto coetanei è attuata da molto tempo ed è ben nota, la gestione di boschi ad alto fusto disetaneiformi è invece una novità e non è ben attuata nelle foreste di caducifoglie: è infatti gestita in modo non scientifico e comunque limitato. Per attuare una gestione forestale sostenibile, è necessario disporre di numerosi metodi consolidati da adattare alla varietà delle situazioni locali. In particolare, la gestione di boschi di caducifoglie ad alto fusto disetaneiformi consente in alcuni casi di avere un ambiente meglio integrato. Infine, l'approccio intuitivo alla gestione comporta rischi elevati di non rispettare gli indirizzi di gestione sostenibile.</p> <p>In tale contesto, il progetto mira a garantire ai proprietari di foreste (comuni e proprietari privati) e agli operatori forestali strumenti tecnici affidabili per lo sviluppo di una gestione sostenibile di foreste ad alto fusto disetaneiformi. Il progetto sarà realizzato in Franche-Comté, la regione più boscosa della Francia in cui le diverse parti sono solite operare in modo concertato. Con il sostegno dell'Europa, del consiglio regionale della Franche-Comté, del ministero dell'Ambiente e del ministero dell'Agricoltura, il progetto coinvolgerà tutti coloro che gestiscono le foreste pubbliche e private (SFFC, ONF, CRPF e i proprietari), esperti e ricercatori.</p> <p>Al suo completamento (marzo 2003), il progetto consentirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ una gestione sostenibile di boschi ad alto fusto disetaneiformi di caducifoglie (rinnovazione, equilibrio, stabilità); ■ biodiversità rafforzata con la diversificazione dei metodi di gestione; ■ in alcuni ambiti, migliore tutela dell'ecosistema e dei paesaggi sensibili; ■ vantaggi economici per i proprietari; ■ nuovi posti di lavoro nel settore rurale.

Dati relativi al progetto LIFE	Descrizione del progetto
<p>Paese: Germania</p> <p>Titolo: Protezione integrata degli habitat dell'urogallo nella Foresta Nera (LIFE98 NAT/D/005087)</p> <p>Beneficiario: Forstliche Versuchs- und Forschungsanstalt Baden-Württemberg</p> <p>Referente: Rudolf Suchant Tel. (49-761) 401 80 Fax (49-761) 401 83 33</p> <p>E-mail: suchant@fva.lfv.bwl.fv.bwl.dbp.de</p> <p>Durata: dall'1 maggio 1998 all'1 maggio 2002</p> <p>Importo totale: 228 651,21 euro</p> <p>Contributo LIFE: 114 325,61 euro (50 %)</p>	<p>Il Feldberg nella Foresta Nera meridionale è, con i suoi 1 493 m di altezza, la più alta montagna del Baden-Württemberg ed una destinazione famosa tutto l'anno per gite e sport all'aperto. Per servire i due milioni di visitatori all'anno, è stata creata una fitta rete di percorsi escursionistici, piste e campi da sci che si prevede di ampliare. Contemporaneamente, l'area del Feldberg, proprio per la sua altitudine, è uno degli ultimi rifugi della fauna e della flora subalpina al di fuori delle stesse Alpi. Specie tipiche sono due categorie di urogallo: il gallo cedrone e il francolino di monte. Là dove si possono osservare alcuni esemplari o le loro tracce nei boschi, si può essere certi che altre specie caratteristiche degli habitat boschivi più elevati non sono lontane.</p> <p>Tuttavia, il numero di urogalli sta diminuendo in modo drammatico da molti anni e non soltanto nel Feldberg: la Foresta Nera è infatti l'ultima roccaforte per l'urogallo fra le popolazioni delle Alpi e i piccoli gruppi nei Vosgi e nelle Ardenne. L'infrastruttura turistica e il suo utilizzo senza interruzioni contribuiscono al declino, ma anche la selvicoltura è responsabile, promuovendo piantagioni ad alta resa non in grado di soddisfare i requisiti degli habitat degli uccelli.</p> <p>L'Istituto di ricerca forestale del Baden-Württemberg sta assumendo il ruolo di difensore dell'urogallo e tenderà di coinvolgere tutte le parti interessate nello sviluppo di un nuovo modello di turismo rivolto al futuro e più rispettoso del paesaggio e di una selvicoltura più rispettosa dell'ambiente. Questo migliorerà le condizioni dell'habitat dell'urogallo e di altre specie. L'Istituto sta elaborando un modello già applicato con successo nella Foresta Nera centrale e sarà coadiuvato dai colleghi impegnati in un analogo progetto LIFE-Natura nello Jura francese. L'obiettivo è quello di acquisire e mantenere popolazioni di urogallo in grado di sopravvivere nel lungo periodo e aumentare il valore di habitat forestali unici nel Feldberg.</p> <p>Il progetto predisporrà e attuerà un piano di gestione integrato delle risorse che terrà conto degli interessi della selvicoltura, del turismo e della conservazione. L'idea di fondo è che tutte le parti interessate collaborino fin dalle fasi iniziali. Invece di imporre divieti unilaterali, guide intelligenti e modifiche mirate delle strutture forestali dovrebbero migliorare le prospettive di sopravvivenza dell'urogallo e fungere da modello per progetti analoghi.</p>
<p>Paese: Germania</p> <p>Titolo: Rete europea Natura 2000; piano di gestione della futura riserva naturale dello Hainich (LIFE95 NAT/D/000070)</p> <p>Beneficiario: Thüringer Ministerium für Landwirtschaft Naturschutz und Umwelt</p> <p>Referente: Uwe Spangenberg Tel. (49-361) 214 43 30 Fax (49-361) 214 47 50</p> <p>Durata: dall'1 novembre 1995 all'1 gennaio 1999</p> <p>Importo totale: 1 151 200 euro</p> <p>Contributo LIFE: 575 600 euro (50 %)</p>	<p>L'istituzione programmata del parco nazionale dello Hainich a tutela dei faggeti e delle zone di successione potrebbe offrire contemporaneamente alle comunità locali opportunità incoraggianti e fungere da catalizzatore dello sviluppo economico.</p> <p>Il principale obiettivo del progetto LIFE è pertanto quello di sviluppare un piano di gestione che accanto ai consueti aspetti della pianificazione tenga conto delle questioni sociali ed economiche, vale a dire delle modalità con cui il parco nazionale in progetto può contribuire all'economia locale. Per ottenere l'appoggio degli abitanti del posto, la pianificazione della gestione sarà affiancata da intense attività di pubbliche relazioni, in particolare mediante scambi con i sindaci e gli altri rappresentanti delle comunità situate nei parchi nazionali esistenti altrove.</p> <p>L'area dello Hainich copre 20 000 ettari di una dorsale prevalentemente boscosa del bacino della Turingia, priva di strade e che vanta il più grande bosco di caducifoglie di tutta la regione. Due aree in precedenza adibite alle esercitazioni militari dell'Armata rossa e ora abbandonate sono diventate il teatro di un'indisturbata successione ecologica da terreno incolto a foresta decidua; con una superficie totale di 8 000 ettari, le due aree sono i siti più estesi della Germania in cui si può osservare la successione verso un faggeto. Altre curiosità nella zona dello Hainich sono i 4 000 ettari di «Plenterwälder» (boschi frutto di secoli di taglio selettivo tradizionale) e i 25 ettari di brughiere di ginepro.</p> <p>Quando si trovava accanto ai confini della Repubblica federale tedesca l'area era relativamente poco disturbata, ma dalla caduta del Muro è costantemente minacciata dai piani di sviluppo infrastrutturale. Come in molte altre parti della Germania orientale, la disoccupazione locale è molto alta e quindi i responsabili politici si stanno impegnando nel trovare soluzioni per la rinascita economica del distretto.</p>



Dati relativi al progetto LIFE	Descrizione del progetto
<p>Paese: Grecia</p> <p>Titolo: Conservazione e gestione del monte Mainalo (LIFE99 NAT/GR/006481)</p> <p>Beneficiario: Arcadia SA — Agenzia di sviluppo di ArcPref Eleftheriou Venizelou, 34 GR-22100 Tripolis</p> <p>Referente: Panayiotis Giannopoulos Tel. (30-71) 23 41 24 Fax (30-71) 23 42 09</p> <p>E-mail: plan@tri.forthnet.gr</p> <p>Durata: dall'1 gennaio 2000 all'1 gennaio 2003</p> <p>Importo totale: 1 418 515,68 euro</p> <p>Contributo LIFE: 709 257,84 (50 %)</p>	<p>Il progetto intende promuovere la tutela giuridica, la conservazione e la gestione sostenibile della regione. Una delle principali misure è quella di sviluppare e attuare un piano di gestione dedicato ai boschi di pino nero. Il progetto intende inoltre riorganizzare la selvicoltura intensiva adottando un sistema di certificazione forestale (ISO 14000). Infine, prevede di sviluppare un piano d'azione per l'accesso turistico in modo da aiutare le autorità locali a predisporre un piano sostenibile per le attività turistiche. Le misure di protezione e conservazione specifiche includono la recinzione delle regioni sensibili, la gestione della vegetazione e la costituzione di piccoli laghi per le popolazioni anfibie. Si prevede inoltre di limitare l'accesso ad alcune piste, di mantenere i sentieri e creare un centro di informazioni e due chioschi. Le azioni di sensibilizzazione includono la produzione di brochure informative, poster e diapositive e l'organizzazione di seminari a favore degli utenti dell'ecosistema forestale.</p> <p>Il monte Mainalo è al centro del Peloponneso ed è un esempio di patrimonio culturale e naturale ben conservato. Si compone di una vasta area boscata naturale, di boschi di tipo mediterraneo e di praterie alpine, circondati da alcuni piccoli villaggi di notevole interesse storico e culturale. L'ubicazione geografica della regione aumenta il valore ecologico della montagna, in quanto il monte Mainalo forma un naturale collegamento fra il massiccio del Peloponneso settentrionale e le montagne del Peloponneso meridionale (Taigetos) e orientale (Parnonas). Per il valore delle risorse legnose, la regione è teatro di rilevanti attività selvicolturali commerciali e di un'estesa rete di piste forestali. Gli habitat delle praterie alpine soffrono per l'eccessiva pascolizzazione e sono nel contempo minacciate da uno sviluppo incontrollato del turismo montano. Queste attività determinano la frammentazione e la distruzione dei biotopi. Insieme alla pressione esercitata dalla caccia e dalla raccolta illegale di piante, ciò crea condizioni sfavorevoli per le piante e la fauna endemica incluse nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE. Nonostante la rilevanza della regione dal punto di vista ecologico, non esiste alcun quadro giuridico a tutela delle risorse naturali.</p>
<p>Paese: Italia</p> <p>Titolo: Piano integrato di intervento a tutela di due siti della rete Natura 2000 (LIFE98 NAT/IT/005112)</p> <p>Beneficiario: Università degli studi di Udine Dipartimento di Scienze della produzione animale Via S. Mauro, 2 I-33010 Pagnacco</p> <p>Referente: Piero Susmel Tel. (39) 04 32 65 01 10 Fax (39) 04 32 66 06 14</p> <p>E-mail: Piero.Susmel@dspa.uniud.it</p> <p>WWW-Page: http://www.uniud.it/dspa/</p> <p>Durata: dall'1 gennaio 1999 all'1 gennaio 2002</p> <p>Importo totale: 665 799,42 euro</p> <p>Contributo LIFE: 332 899,71 euro (50 %)</p>	<p>Il progetto intende introdurre un sistema integrato di gestione della fauna selvatica e dei pascoli forestali nei due SICp in modo da coniugare la conservazione con gli obiettivi sociali ed economici. Uno dei primi obiettivi è quello di ottenere la designazione della foresta di Tarvisio a ZPS ai sensi della direttiva «Uccelli». L'elaborazione di un piano di gestione sarà accompagnata da una serie di azioni volte a tutelare i 7 habitat e le 14 specie di interesse comunitario ivi presenti. Il riordinamento del settore turistico, l'elaborazione di un piano di gestione della caccia e il coinvolgimento di gruppi di interesse locale nella gestione delle foreste e del bestiame contribuiranno, insieme alle attività di PR, a ridurre l'antropizzazione. Gli interventi nel settore forestale, oltre a migliorare gli habitat manterrà e amplierà le popolazioni di <i>Rosalia alpina</i>, <i>Lynx lynx</i>, <i>Canis lupus</i>, <i>Ursus arctos</i> e le diverse specie di uccelli incluse nell'allegato I della direttiva «Uccelli».</p> <p>La foresta di Tarvisio, strategicamente ubicata dove i confini di Italia, Austria e Slovenia si incontrano, è attualmente usata dagli orsi come corridoio di passaggio da questi due paesi per ripopolare gli habitat italiani. Poiché la foresta è anche importante per molte specie di uccelli di interesse comunitario, il gestore del sito, il ministero per le Politiche agricole, ha avviato la procedura amministrativa per designare l'area ZPS. I due SICp già presenti nel sito vantano una vegetazione ricca ed eterogenea: tratti estesi sono coperti da boschi di <i>Pinus nigra</i>, faggeti misti, terreni erbosi calcarei alpini, brughiere alpine e subalpine e prati coltivati a <i>Nardus</i>. Oltre all'orso bruno, sono presenti nel territorio altre specie prioritarie quali il lupo e il coleottero <i>Rosalia alpina</i>.</p> <p>Il turismo invernale ed estivo è la principale fonte di impatto ed è spesso disorganizzato, non tenendo conto degli equilibri forestali e dei cicli biologici della vita selvatica. Al pari del turismo, anche la caccia è popolare e si rivolge con particolare intensità agli ungulati e alla selvaggina di penna. L'abbandono o la modifica dei pascoli boschivi tradizionali comporta la riduzione delle praterie e il declino delle tipiche creature dell'ambiente forestale.</p>

Dati relativi al progetto LIFE	Descrizione del progetto
<p>Paese: Italia</p> <p>Titolo: Regione selvaggia di Valgrande (LIFE95 NAT/IT/000764)</p> <p>Beneficiario: Ente parco nazionale Valgrande Villa S. Remigo Via S. Remigo I-28922 Verbania Pallanza Referente: Franca Olmi Tel. (39) 03 23 55 79 60 Fax (39) 03 23 55 63 97 E-mail: parco.nazionale.valgrande@comunic.munic.it WWW-Page: http://www.parks.it</p> <p>Durata: dall'1 gennaio 1995 all'1 gennaio 1999</p> <p>Importo totale: 228 800 euro</p> <p>Contributo LIFE: 114 400 euro (50 %)</p>	<p>Con il progetto LIFE, la CE garantirà il necessario supporto all'elaborazione di piani di gestione che discendono da queste priorità strategiche. In modo specifico, saranno redatti piani per la gestione delle foreste, l'accesso controllato al parco, la gestione della vita selvatica, l'uso del terreno e la gestione ecologica del parco.</p> <p>Il parco creerà un sistema di informazione geografica (GIS) in collaborazione con le autorità regionali e nazionali, che consentirà di mettere in rete le basi di dati di questi organismi per tenere d'occhio lo sviluppo dei piani e promuoverne l'attuazione. Saranno avviate campagne di sensibilizzazione per informare e coinvolgere la popolazione locale nella costituzione di condizioni idonee ad uno sviluppo sostenibile dell'intera area selvaggia.</p> <p>La Valgrande piemontese è una delle più importanti aree selvagge restanti sulle Alpi, in cui le strade aperte al traffico sono poche, le attività economiche sono molto ridotte e le infrastrutture turistiche sono inesistenti. Nella Valgrande esiste un parco nazionale che a sua volta comprende 3 400 ettari di ZPS, che vantano numerosi habitat e specie inclusi negli allegati delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, fra cui gli habitat prioritari quali le formazioni erbose a <i>Nardus</i> ricche di specie e torbiere alte attive e ghiaioni silicei.</p> <p>Il parco nazionale Valgrande è stato istituito nel 1993 e le due priorità principali del suo consiglio di amministrazione, nominato quest'anno, sono lo sviluppo di metodi di prevenzione e lotta contro gli incendi che scoppiano in zona e la correzione dell'impatto negativo causato dall'accesso turistico non regolamentato.</p>
<p>Paese: Svezia</p> <p>Titolo: Dimostrazione di metodi di monitoraggio della selvicoltura sostenibile (LIFE98 ENV/S/000478)</p> <p>Beneficiario: Skogsstyrelsen S-551 83 Jönköping Referente: Erik Sollander Tel. (46) 36 15 57 27 Fax (46) 36 16 61 70 E-mail: erik.sollander@svo.se WWW-Page: http://www.svo.se</p> <p>Durata: dall'1 luglio 1998 all'1 gennaio 2002</p> <p>Importo totale: 1 950 071,29</p> <p>Contributo LIFE: 968 337,79 (49,66 %)</p>	<p>Il progetto intende dimostrare e confrontare le modalità di monitoraggio di tutti gli aspetti connessi alla selvicoltura sostenibile in Svezia, Francia, Danimarca, Germania e Finlandia. Analisi preventive relative al processo paneuropeo sulla protezione delle foreste dimostreranno l'esigenza di sviluppare metodi diversi. Saranno sviluppati nuovi metodi, alcuni saranno adattati e i principali saranno provati in zone di dimostrazione. Il risultato contribuirà al lavoro condotto sulla selvicoltura sostenibile dei paesi europei.</p> <p>Il progetto concerne la necessità di valutare in modo efficace la sostenibilità della selvicoltura. Negli ultimi anni quasi tutti i paesi europei hanno riveduto la propria politica in materia. Il progetto illustrerà i sistemi di monitoraggio della sostenibilità della selvicoltura allo stato dell'arte. Il Comitato nazionale svedese per la selvicoltura è l'agenzia incaricata. Le altre parti sono l'Istituto di ricerca danese sulle foreste e il paesaggio; il Centro di sviluppo forestale TAPIO (Finlandia); l'Institut pour le développement forestier e il Cemagref (Francia); il Niedersächsische Forstliche Versuchsanstalt (Germania) e l'Agenzia svedese per la protezione ambientale.</p> <p>Sei criteri e indicatori quantitativi paneuropei formano la base dell'attività. La fase 1 prevede l'analisi nazionale delle modalità con cui gli attuali metodi di monitoraggio rispondono alle esigenze di valutare i criteri. Tale esercizio sarà utile per individuare la necessità di ulteriori indicatori. Nella fase 2, ciascun paese valuterà gli indicatori scelti nelle aree di dimostrazione. Al processo saranno invitati a partecipare organismi del settore. Una particolare attenzione sarà data alla validità, all'accuratezza e al rapporto costi/benefici dei metodi. Le esperienze nazionali acquisite saranno costantemente confrontate e scambiate.</p> <p>Ciascun partner diffonderà i risultati nel proprio paese. La divulgazione ad altri paesi sarà effettuata nell'ambito di <i>workshop</i>. I partner francesi inviteranno il Belgio, il Lussemburgo e i paesi mediterranei. La Bassa Sassonia inviterà gli altri Stati tedeschi e l'Austria. La Danimarca inviterà il Regno Unito, l'Irlanda e i Paesi Bassi. La Finlandia e la Svezia inviteranno gli Stati baltici e la Norvegia. La Svezia organizzerà il workshop iniziale mentre quello conclusivo sarà gestito dalla Finlandia e includerà una valutazione dei punti forti e deboli dei diversi metodi.</p>



Dati relativi al progetto LIFE	Descrizione del progetto
<p>Paese: Svezia</p> <p>Titolo: Protezione della taiga occidentale in Svealand e Götaland (LIFE98 NAT/S/005369)</p> <p>Beneficiario: Agenzia svedese per la protezione dell'ambiente (SEPA)</p> <p>Referente: Christina Lindhal Tel. (46-8) 698 14 09 Fax (46-8) 698 10 42 E-mail: christina.lindhal@environ.se</p> <p>Durata: dall'1 febbraio 1998 all'1 luglio 2002</p> <p>Importo totale: 4 007 959,68 euro</p> <p>Contributo LIFE: 2 003 979,84 euro (50 %)</p>	<p>La taiga occidentale è un habitat prioritario che nella Comunità esiste soltanto in Svezia e in Finlandia. Caratterizzate da complesse composizioni di caducifoglie e conifere giovani e antiche, le foreste vergini sono estremamente ricche in termini biologici e costituiscono l'habitat di molte specie di animali e piante minacciate. Il legno morto, in particolare, svolge un ruolo centrale nel mantenimento dell'elevato valore conservativo e la sua scarsità rappresenta una delle più gravi minacce alla biodiversità. Molta di questa ricchezza è dovuta al fatto che, ad eccezione degli incendi sviluppatisi spontaneamente, per secoli le foreste non hanno o quasi conosciuto l'antropizzazione.</p> <p>Oggi molta dell'originaria foresta naturale non esiste più ed è stata sostituita con monoculture. Si stima che della taiga occidentale originaria rimanga soltanto il 3 % circa e che tale quota sia costantemente minacciata dalla selvicoltura commerciale. È per tale ragione che questo tipo di habitat è considerato prioritario ai sensi della direttiva «Habitat» e l'Agenzia svedese per la protezione dell'ambiente ha avviato un programma nazionale per la sua conservazione. Le notevoli risorse biologiche presenti nei restanti siti di taiga occidentale non possono essere protette se non al prezzo di massicce restrizioni della selvicoltura. Pertanto, l'acquisto di terreno e l'indennizzazione dei proprietari rappresentano gli unici metodi efficaci per garantire una tutela a lungo termine. Il progetto riguarda in particolare sette delle migliori aree boscate di conifere (da 69 a 992 ettari) che restano nella Svezia meridionale e centrale. Una volta acquisite, le aree saranno lasciate sviluppare naturalmente, mentre per due sottoaree sono previsti abbruciamenti per ripristinare le condizioni favorevoli alle specie.</p> <p>Insieme agli altri due progetti di conservazione della taiga occidentale in Svezia, il presente progetto dovrebbe garantire un notevole contributo alla conservazione a lungo termine di questo tipo di habitat nell'UE.</p>
<p>Paese: Regno Unito</p> <p>Titolo: Garantire il raggiungimento degli obiettivi di <i>Natura 2000</i> nella New Forest (LIFE97 NAT/UK/004242)</p> <p>Beneficiario: Hampshire County Council The Castle, Winchester SO23 8UE Hampshire Regno Unito</p> <p>Referente: Tim Greenwood Tel. (44-1962) 84 18 41 Fax (44-1962) 84 67 76 E-mail:plantg@hants.gov.uk</p> <p>Durata: dall'1 febbraio 1997 all'1 ottobre 2001</p> <p>Importo totale: 7 488 389,67 euro</p> <p>Contributo LIFE: 3 744 911,76 euro (50 %)</p>	<p>Per affrontare le minacce che incombono sulla New Forest un potente consorzio di organismi — fra cui praticoltori, forestali e sostenitori della protezione della natura — ha sviluppato un ambizioso programma di gestione di un'ampia gamma di habitat e di sviluppo di misure di ripristino. I principali obiettivi sono quelli di produrre un piano di gestione che riguardi tutto il SICp, di aumentare la terra posseduta e gestita a fini di conservazione della natura, di riportare 4 000 ettari degli habitat dei SICp ad uno stato di conservazione soddisfacente. Molto dell'opera di ripristino riguarderà la rimozione dei rododendri e di conifere invasive, l'introduzione della tradizionale gestione delle latifoglie (capitozzamento) e l'attenuazione/controllo dell'erosione. Uno degli elementi più innovativi del progetto è assicurare la vitalità a lungo termine degli animali da pascolo nella New Forest. Poiché molto dell'interesse di conservazione della natura è legato alle tradizionali pratiche di pascolo — pony, bovini e suini — è importante che questi non si riducano. L'esistenza dei pony nella New Forest è ritenuta maggiormente a rischio e le attività del progetto riguarderanno in particolare il miglioramento degli allevamenti mediante contributi alle competizioni e alla gestione da parte dei proprietari.</p> <p>Originariamente adibita a riserva reale di caccia da Guglielmo il Conquistatore nell'undicesimo secolo (da cui il nome) la New Forest è un ampio territorio di quasi 300 km². È probabilmente più nota come area di boschi antichi e manelli di «foresta aperta» pascolata da mandrie erranti di pony della New Forest. Il suo principale motivo di interesse risiede in 9 tipi di habitat (di cui 3 prioritari) e 2 specie ai sensi della direttiva «Habitat» e di 5 specie incluse nell'allegato I della direttiva «Uccelli». Situata nel sud dell'Inghilterra, densamente popolato, la New Forest attira molti visitatori, circa 16 milioni di persone ogni anno. Questa popolarità comporta alcuni problemi: la pressione turistica provoca erosione e disturbo. L'imboschimento con specie non autoctone lascia un'eredità di piantagioni di conifere che contrastano con il carattere naturale dell'area. Altre specie invasive come la felce maggiore e il rododendro minacciano la sua integrità.</p>

8.3. Esempi dai programmi Leader + e Interreg III

Leader + e Interreg sono iniziative comunitarie volte a favorire lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali e transfrontaliere. Dovendo coniugare gli obiettivi di conservazione della natura e quelli economici, i progetti Leader + possono rappresentare una possibilità di finanziamento di nuovi approcci alla gestione dei siti della rete *Natura 2000* (cfr. riferimento al sito web nella nota della sez. 8.3.4).

Il gruppo Leader della Garfagnana nella regione Toscana (Italia) ha realizzato una serie di progetti nel settore della gestione forestale allo scopo di tutelare l'ambiente e creare posti di lavoro. Parallelamente all'introduzione e alla sperimentazione di una gestione ecologica dei boschi della zona basata su programmi di formazione, sono state condotte altre attività «ecoforestali»: sperimentazione di nuovi macchinari più compatibili con lo sfruttamento dei boschi nelle montagne e, soprattutto, la coltivazione di specie native utilizzate per ripristinare/rimboscare un ambiente naturale danneggiato dall'erosione e dalle inondazioni.

Principali elementi

- Formazione certificata per operatori forestali e disoccupati, con l'obiettivo di potenziare il ruolo di un settore essenziale per l'occupazione locale e ripristinare un ambiente danneggiato o fragile.
- Diffusione di buone prassi nel settore del recupero del terreno e della vegetazione danneggiati dall'erosione e dalle inondazioni.
- Specializzazione di un vivaio forestale nella coltivazione di specie native.

Molti altri progetti Leader + hanno riguardato il marketing e l'elaborazione di prodotti forestali su scala ridotta.

8.4. Piani di sviluppo rurale e selvicoltura

Fornire dati completi sulle parti dedicate alla selvicoltura nei piani di sviluppo rurale per l'attuale esercizio di bilancio si è dimostrato un compito che va

al di là dell'ambito di applicazione del presente testo: questo è da ascrivere alla rilevanza della ricerca necessaria, alla complessità dei programmi e al fatto che molte delle prime relazioni sui progetti avviati nel 2001 devono ancora essere presentate.

Un tentativo molto interessante di presentare una sintesi dell'attuale situazione delle attività collegate alle foreste che fanno parte dei programmi di sviluppo rurale è attualmente svolto nel Regno Unito dalle università del Gloucestershire e dell'Exeter in collaborazione con l'Istituto per la politica ambientale europea (IEEP). Un gruppo diretto dai proff. H. Buller e M. Winter ha presentato un documento che mette a confronto i piani di sviluppo rurale di molti Stati membri e offre una panoramica delle attività selvicolturali. Il lavoro è stato richiesto dalla commissione forestale del Regno Unito e dal gruppo sulle politiche di sfruttamento del territorio delle agenzie di tutela dell'ambiente e sarà disponibile sul sito www.forestry.gov.uk

8.5. Pro Silva: per una selvicoltura «vicina alla natura»

Pro Silva è una federazione europea di operatori forestali che sostiene un'idea di gestione forestale definita «Selvicoltura a copertura continua» (*Continuous cover forestry*).

Pro Silva promuove l'attuazione di tale gestione nei seguenti termini:

- Scambio di informazioni nell'ambito dei gruppi di lavoro regionali;
- Costituzione di foreste di dimostrazione;
- Riunioni ed escursioni nelle foreste di dimostrazione;
- Cooperazione con istituzioni scolastiche e scientifiche ed altri organismi.

PRINCIPI DI PRO SILVA

Pro Silva promuove una gestione forestale che ottimizzi il mantenimento, la conservazione e l'utilizzo degli ecosistemi forestali in modo tale da rendere le funzioni ecologiche e socioeconomiche sostenibili e redditizie, arrecando alla società quattro tipi di benefici:



1. CONSERVAZIONE DEGLI ECOSISTEMI

Indipendentemente dalle modalità di sfruttamento delle foreste, la vitalità e l'interrelazione delle forme di vita all'interno dell'ecosistema forestale sono considerate il pilastro portante di tutte le altre funzioni delle foreste. La difesa, e se necessario il ripristino, dell'ecosistema è quindi una priorità innegabile.

Per garantire il benessere degli ecosistemi forestali Pro Silva raccomanda i seguenti metodi di gestione:

- attenzione (vale a dire, mantenimento o ripristino) ai modelli naturali di vegetazione forestale durante lo sfruttamento;
- mantenimento della produttività del suolo mediante copertura continua e mantenimento della biomassa boschiva (compreso il legno morto);
- propagazione di boschi misti con particolare attenzione alle specie rare e minacciate;
- restrizione all'utilizzo di specie arboree esotiche ai casi in cui sussista una necessità economica e nel caso in cui possano, entro certi limiti, coniungersi a formazioni vegetali autoctone;
- in casi particolari, astenersi da ogni attività di raccolta.

2. PROTEZIONE

Pro Silva considera i seguenti metodi essenziali per trarre un beneficio dalle funzioni protettive dei boschi:

- adozione di un approccio olistico che contempli una copertura boschiva perpetua;
- perseguimento di specifiche funzioni biologiche di protezione: ad esempio, limiti allo sfruttamento, all'utilizzo di specie esotiche, di fertilizzanti, di metodi di raccolta, di bonifica ecc.;
- costituzione di una rete regionale di aree boschive protette di diverso tipo, fra cui alcune aree di non intervento.

3. PRODUZIONE

Pro Silva promuove la gestione delle foreste e l'uso di risorse rinnovabili quali il legno e altri prodotti dei boschi.

Fra i metodi per ottenere una foresta a produzione funzionale Pro Silva raccomanda:

- copertura forestale continua per proteggere la produttività del terreno;
- valore aggiunto mediante taglio a scelta e cura del soprassuolo in tutti gli stadi di sviluppo;
- mantenimento ad un livello ottimale delle piante in crescita;
- promozione di un equilibrio fra l'incremento e la raccolta in ogni unità di gestione;
- attenzione alla funzione di ogni singolo albero nella cura del soprassuolo e nella raccolta;
- abolizione del taglio a raso e di altri metodi che distruggono la continuità forestale;
- abolizione del turno di rotazione come parametro per determinare quando un albero deve essere abbattuto;
- rinnovazione spontanea e sviluppo della foresta mediante raccolta di singoli alberi o gruppi con lunghi periodi di rinnovazione;
- metodi di raccolta che non danneggino il suolo o la stazione;
- riduzione al minimo dell'uso di materiali addizionali (fertilizzanti, materiali di protezione delle piante);
- limitazione della densità di selvaggina a livelli compatibili.

4. ASPETTI RICREATIVI E CULTURALI

Pro Silva riconosce l'importanza crescente delle foreste per il benessere fisico e mentale, in particolare nei paesi europei densamente popolati.

Pro Silva raccomanda i seguenti metodi di sviluppo delle funzioni ricreative delle foreste:

- priorità alle forme tranquille di ricreazione, garantendo idonei sentieri e strutture varie;
- in funzione della necessità, concentrazione delle strutture ricreative in aree specifiche;
- promozione di alberi, boschi e altre caratteristiche di particolare interesse;

- mantenimento e costituzione di boschi con specifiche attrattive e strutture varie;
- costituzione di zone di non intervento in cui la natura può seguire il proprio corso;
- mantenimento di praterie forestali, valli, affioramenti rocciosi, corsi d'acqua, punti panoramici ecc.

Alla luce di quanto sopra riportato, è evidente che la gestione delle foreste secondo i principi di Pro Silva può considerarsi compatibile con i principi che regolano la designazione prevista da *Natura 2000*.

Un numero notevole di proprietari di foreste pubbliche e private ha adottato i principi di Pro Silva come base per la gestione dei propri fondi forestali.

Referente: Thomas Harttung
presidente di Pro Silva
Barritskov God,
DK-7150 Barrit
E-mail: Th@barritskov.com
Tel.: (45) 75 69 11 77

8.6. Servitù di conservazione: il sistema americano

Una «servitù di conservazione» è uno strumento giuridico comunemente utilizzato negli USA per mantenere un terreno in una condizione di non produttività tramite un accordo volontario fra il proprietario ed un ente qualificato quale una fondazione o un dipartimento del governo. L'accordo limita le attività e i diversi tipi di sfruttamento che possono realizzarsi sul fondo in cambio di un indennizzo per i proprietari. I proprietari del fondo possono cedere i diritti sul fondo in modo selettivo e la servitù può applicarsi soltanto ad alcune parti di una proprietà. Di norma, per garantire che i termini dell'accordo siano rispettati, un terzo è responsabile del monitoraggio della proprietà. In ogni caso, il proprietario mantiene tutti i diritti di proprietà e può vendere il terreno quando e a chi desidera, anche se le servitù hanno validità perpetua o di lungo periodo e sono registrate presso le conservatorie dei beni immobiliari.

Il sistema di indennizzo per il mancato guadagno e la svalutazione del capitale si è dimostrato uno

scudo efficace contro l'espansione urbana indiscriminata e ha consentito di tutelare le foreste attive in aree ad elevata biodiversità in molti stati degli Stati Uniti. Le servitù di conservazione possono essere acquisite mediante programmi governativi il cui costo è imputato ai bilanci di protezione della natura o sostenuto da fondazioni private con tutti i tipi di cofinanziamento esistenti fra i settori pubblico e privato. Uno strumento di questo tipo consente un'efficace cooperazione fra il settore pubblico e molte fondazioni, corporazioni, ONG e singole famiglie proprietarie, senza scombuscolare le strutture sociali nelle aree rurali.

Informazioni: Society of American Foresters (SAF)
Numeri di aprile/maggio e
giugno/luglio 2002 del
«Journal of Forestry» all'indirizzo
<http://www.safnet.org/pubs/periodicals.html>

8.7. Protezione della natura su fondi privati in Tasmania

Per creare un sistema di aree protette veramente rappresentativo del patrimonio naturale estremamente variegato del paese, il governo australiano ha sviluppato, a complemento delle aree pubbliche protette, un sistema di «convenzioni di conservazione» con i proprietari di fondi. In base a questi accordi contrattuali sottoscritti volontariamente, i proprietari di siti che hanno un valore conservativo scientificamente riconosciuto possono essere ricompensati finanziariamente a condizione che non sfruttino il proprio fondo a fini economici e svolgano attività di cura del biotopo.

L'amministrazione regionale della Tasmania ha trasmesso la seguente descrizione dei passaggi procedurali per aderire al «**Private Forest Reserve Program**» (Programma sulle riserve private):

- contatti fra i proprietari e i responsabili del programma per avviare il processo di valutazione;
- un funzionario competente visita il/i sito/i, spiega i vantaggi e gli oneri del programma e procede alla valutazione delle risorse da conservare;



- sulla base dei dati della valutazione, un gruppo di consulenza scientifica indipendente si esprime sulla possibilità di includere il fondo nel sistema delle riserve forestali;
- in caso di parere favorevole, si dà incarico ad un negoziatore di elaborare un accordo che soddisfi tutte le parti;
- un comitato consultivo valuta le proposte di accordo negoziate e le propone per un finanziamento soggetto a decisione ministeriale.

Referente: dr. Steven Smith

E-mail:

steven.smith@dpiwe.tas.gov.au

www.privatefpa.tas.gov.au



Silsombos Fraxinetum 032001 a / G. Raeymaekers

9.

Conclusioni generali in materia di selvicoltura nei siti della rete *Natura 2000*

La partecipazione proattiva dei proprietari di foreste e di tutti i professionisti del settore alle discussioni a tutti i livelli è un prerequisito per conservare la multifunzionalità della selvicoltura nei siti della rete *Natura 2000*. Benché non vi sia alcuna intenzione di impedire tutte le attività economiche nei siti della rete *Natura 2000*, la funzione economica delle foreste, che normalmente rappresenta la massima priorità nella gestione, dovrà essere adattata in base alle esigenze della funzione ecologica e della conservazione della biodiversità nella maggiore parte dei siti forestali di *Natura 2000*.

Questo può richiedere cambiamenti nelle attuali pratiche di gestione delle foreste, sia reperendo fonti nuove e aggiuntive di reddito per proseguire una forma tradizionale di gestione, la cui redditività è in declino, o aumentando gli incentivi ad utilizzare i prodotti forestali ottenuti con una gestione basata sulla conservazione come sostituto di materie non rinnovabili, più inquinanti e più onerose in termini energetici. Non è impossibile trovare un equilibrio fra il potenziale di sviluppo locale fondato sulla conservazione del paesaggio, della natura, delle culture locali e gli obiettivi ambientali globali. Poiché la maggior parte delle regioni che hanno un notevole patrimonio naturale sono considerate depresse sotto il profilo economico sarebbe un errore continuare a ritenere che queste debbano competere con forme intensive di sfruttamento del terreno. Se si deve trovare un vantaggio competitivo, è necessario cercare un fattore distintivo come la «qualità».

Questa qualità esiste in quanto i siti della rete *Natura 2000* sono aree in cui, grazie alle straordinarie risorse naturali, è possibile (continuare a) produrre beni e servizi di elevata qualità ambientale e culturale, eventualmente con un approccio integrativo di gestione sostenibile che non considera le esigenze ecologiche in modo isolato rispetto alle altre funzioni ma intende coniugare i vantaggi economici, ecologici e sociali. Questo implica anche un maggior impegno degli operatori forestali e delle associazioni di proprietari di boschi nelle attività di pubbliche relazioni per dimostrare alla società nel suo complesso che, se gli impegni di conservazione della biodiversità devono essere rispettati, produrre i beni del nostro presente con metodi sostenibili del passato può essere in qualche caso l'opzione migliore per il futuro.



Silombos Fraxinetum 032001 c / G. Raeymaekers

10.

Bibliografia

AEA (Agenzia europea dell'ambiente), 1998, *Europe's Environment: The Second Assessment*, relazione sui cambiamenti nell'ambiente paneuropeo dopo la pubblicazione di «Europe's Environment: The Dobris Assessment» (1995), Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo.

AEA (Agenzia europea dell'ambiente), 1999, *Environment in the European Union at the turn of the century. Summary*, AEA; Copenaghen, URL: <http://eea.eu.int>

AEA (Agenzia europea dell'ambiente), 2001, *Environmental signals 2001. European Environment Agency regular indicator report*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo.

Ammer, C. e Stimm, B., 1995, *Biodiversität im und Waldbau im Bergwald- eine Fallstudie*, Ludwig-Maximilians-Universität, München, Germania

Barbier, J.-M., 2000, «*Proceedings of International Conference on Natura 2000 in France and the EU*», Metz, 5-6 dicembre 2000.

Best, C., 2002, *America's private forests, challenges for conservation*, Journal of Forestry, aprile/maggio 2002.

BMVEL, 2002, *Report on the Implementation of the Strategy on Forestry and Biodiversity*, Federal Ministry of Consumer Protection, Food and Agriculture, Bonn, Germania.

Buchwald, E. e Søgaard, S., 2000, *Danske naturtyper i det europæiske Natura 2000 netværk*, Skov- og Naturstyrelsen, Copenaghen.

CEPF (Confédération européenne des propriétaires forestiers), 2001, *Europe's forests*, Bruxelles e Lussemburgo.

Christophersen, T. e Weber, N. 2002, *The Influence of NGOs on the Creation of Natura 2000 during the European Policy Process*, Journal of Forest Policy and Economics, Elsevier Science, Amsterdam.

Cinotti, B. e Delage, V., 2001, *Elaboration d'un document d'objectifs Natura 2000*, Revue forestière française LIII, special issue 2001, France.

Commissione europea, DG Agricoltura, 1998, *Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sulla strategia forestale dell'Unione europea*, DG Agricoltura, Bruxelles.

- Commissione europea, DG Ambiente, 1995, *Communication of the Commission to the Council and the European Parliament on the wise Use and Conservation of Wetlands*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo.
- Commissione europea, DG Ambiente, 1996, *Interpretation manual of European Union habitats: Version EUR 15/ compiled by Carlos Romão*, documento di riferimento scientifico adottato dal comitato Habitat il 25 aprile 1996, Commissione europea, Bruxelles.
- Commissione europea, DG Ambiente, 2000, *La gestione dei siti di Natura 2000 — Le disposizioni dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Lussemburgo.
- Commissione europea, DG Bilancio, 2001, *Bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2001. Le cifre*, URL: <http://europa.eu.int>
- Crochet, J., 2000, *Nachhaltige Forstwirtschaft in Europa — weltweit zukunftsweisendes Modell*, AFZ/DerWald, nr. 22, pagg. 1168-1170, BLV Verlag, München, Germania.
- DFWR — Deutscher Forstwirtschaftsrat, 2001, *Nachhaltigkeit — Ein Generationenvertrag mit Zukunft*, «Gesellschaftlicher Vertrag» unterzeichnet anlässlich des Ersten Deutschen Waldgipfels, 24 ottobre 2001, DFWR, Rheinbach, URL: www.waldgipfel.de
- Falinski, J.-B. e Mortier, F., 1996, *Biodiversité et gestion durable des forêts en Europe*, Revue forestière française XLVIII, special issue.
- FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), 2001, *Unasylva no 209*.
- FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura), 2001, *The state of the World's Forests*, FAO, Roma, URL: <http://www.fao.org/docrep/003/y0900e/y0900e00.htm>
- FAO/ECE/ILO, 2000, *Working Paper no. 163 on Public Participation in Forestry*, International Labour Office Sectoral Activities Department, Ginevra.
- Giesen, T., 2001, *Rechtsschutzmöglichkeiten in Natura-2000 Gebieten*, AFZ/DerWald, No 24; pagg. 1282-1284, BLV Verlag, München, Germania.
- Halkka, A. e Lappalainen, I., 2001, *Insight in Europe's Forest Protection*, WWF — Head Office, Gland, Svizzera.
- Helms, John A., (Ed.), 1998, *The Dictionary of Forestry*, Society of American Foresters, USA.
- Hermeline, M. e Rey, G., 1994, *L'Europe et la forêt, Tome 1 e 2*, Parlamento europeo, direzione generale degli Studi, Lussemburgo.
- Hossell, J.E., Briggs, B., e Hepburn, I.R., (2000), *Climate Change and UK Nature Conservation: A review of the impact of climate change on UK species and habitat conservation policy*, ministero dell'Ambiente, dei Trasporti e delle Regioni, Regno Unito, 73 pagg.
- IDF (Institut pour le développement forestier), 2001, *Evaluation du système d'aide communautaire pour les mesures forestières en agriculture du règlement (CEE) n. 2080/92*.
- Janssen, G., 2000, *Von Waldverwüstung zum naturnahen Wirtschaftswald — ein Gebot rationeller, ökonomisch sinnvoller Forstwirtschaft*, Proceedings of the 3rd International ProSilva Congress, Fallingb.-stel, June 2nd-7th, ProSilva Europe, pagg. 38-56.
- Jeanrenaud, S., 2001, *Communities and Forest Management in Western Europe*, IUCN, Gland, Svizzera.
- Kapos, V. e Iremonger, S.F. 1998, *Achieving global and regional perspectives on forest biodiversity and conservation*, in Bachmann, P., Köhl, M. e Päivinen, R. (eds.), *Valutazione della biodiversità per una migliore pianificazione delle foreste*, 7-9 ottobre 1996, Monte Verità, Svizzera, *Istituto forestale europeo*, n. 18, Kluwer Academic Publishers, pagg. 3-13.
- Larsson, T.-B. (Editor), 2002, *Biodiversity Evaluation Tools for European Forests*, SEPA, Sweden (EU FAIR Project CT 3375).
- Le groupe des 9, 1998, *Lettre d'information sur Natura 2000*, Association nationale des centres régionaux de la propriété forestière.
- Lohmus, A. e.a., 2002, *Loss of old-growth and the minimum need for strictly protected forests in Estoni*, Ecological Bulletin n. 51.
- Loyd, S. (Editor), 1999, *The Last of the Last: The Old-growth Forests of Boreal Europe*, Taiga Rescue Network, Jokkmokk, Svezia.



- Marghescu, T. (Editor), 2001, *Nature Conservation in private Forests of selected CEE Countries*, IUCN European Regional Office, Bruxelles.
- MCPFE, 2000, *General declarations and resolutions adopted at the Ministerial Conferences on the Protection of Forests in Europe. Strasbourg 1990 — Helsinki 1993 — Lisbon 1998*, conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, unità di collegamento di Vienna, 88 pagg.
- Nabuurs, G.J., Päivinen, R. e Schanz, H., 2001, *Sustainable management regimes for Europe's forests — a projection with Efsiscen until 2050*, Journal of Forest Policy and Economics, Elsevier Science, Amsterdam, vol. 3 (2001), pagg. 155-173.
- Naconex Project, 2001, *The tools for preserving woodland biodiversity (Textbook 1)*. ISBN 91-631-1331-7.
- Noirfalise, A., *Forêts et stations forestières en Belgique*, Les presses agronomiques de Gembloux, 1984.
- Parrot, J. e MacKenzie, N., 2000, *Restoring and Managing Riparian Woodlands*, Scottish Native Woods, Aberfeldy, Regno Unito.
- Puumalainen, J., 2001, *Structural, compositional and functional aspects of Forest Biodiversity in Europe*, UN/ECE — FAO discussion paper ECE/TIM/DP/22, UN, New York e Ginevra.
- Rameau, J.-C., Chevallier, H. e.a., 2001, *Cahiers d'habitats Natura 2000, Tome 1, Habitats forestiers (voll. 1 e 2)*, La Documentation française.
- Rosenblatt, A., 2002, *Conservation Easements, Permanent Shields against Sprawl*, Journal of Forestry, aprile/maggio 2002, USA.
- Stones, T. e Hurley, D., 1999, *The cost of managing the Natura 2000 network*, Royal Society for the Protection of Birds, Regno Unito.
- Storrank, B., 1998, *Natural Woodlands in the Nordic Countries*, Nordic Council of Ministers, Copenhagen.
- Sunyer, C. e Manteiga, L., 1998, *Financial Instruments for the Natura 2000 network and nature conservation*, TERA, Centro per la politica ambientale, Madrid.
- UNECE (Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa), sezione legno, 2001, *Structural, Compositional and Functional Aspects of Forest Biodiversity in Europe*, Geneva Timber and Forest Discussion Papers, UNECE Timber Section, Ginevra.
- UNECE/Commissione europea, 2000, *Forest Condition in Europe*, Executive Report 2000, URL: http://europa.eu.int/comm/agriculture/fore/conrep/2000/exec_en.pdf
- UNECE/Commissione europea, 2000, *Forest Condition in Europe*, Executive Report 2000, URL: http://europa.eu.int/comm/agriculture/fore/conrep/2000/exec_en.pdf
- UN-ECE/FAO (eds.), 2000, *Contribution to the Global Forest Resources Assessment 2000, Main Report, Forest Resources of Europe, CIS, North America, Australia, Japan and New Zealand (industrialized temperate/boreal countries)*, United Nations Publications, URL: <http://www.unece.org>
- Wollborn, P., 2001, *Ist weniger mehr? Gedanken zu Ergebnissen und betriebswirtschaftlichen Auswirkungen einer naturnahen Waldwirtschaft in der Niedersächsischen Landesforstverwaltung*, Forst und Holz Nr. 7, 10 aprile 2000 (55° anno), pagg. 202-207.
- WWF — European Policy Office, 1999, *European Forest Scorecards 2000*, WWF European Policy Office, Brussels.
- WWF — Ufficio per la politica in Europa, 2000a, *Habitats Directive WWF European Shadow List, June 2000*, WWF Ufficio per la politica in Europa, Bruxelles.
- WWF — Ufficio per la politica in Europa, 2000b, *Into the millenium*, Brochure, WWF Ufficio per la politica in Europa, Bruxelles.
- WWF — Ufficio per la politica in Europa, 2000c, *MEP Briefing. Structural Funds 2000-2006 and implementation of Habitats and Birds Directive. Oral questions to the Commission at the march plenary session*, informazioni per i membri del Parlamento europeo, relazione, WWF Ufficio per la politica in Europa, Bruxelles.

Link utili in Internet

<i>Argomento</i>	<i>Istituzione / Agenzia / ONG</i>	<i>Link</i>
Accesso ad informazioni su tematiche ambientali	Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite	http://www.unece.org/env/pp/
Convenzione di Berna	Consiglio d'Europa	http://www.nature.coe.int
Biodiversità — Meccanismo di scambio delle informazioni (<i>Clearing House Mechanism</i>)	Agenzia europea dell'ambiente (AEA)	http://biodiversity-chm.eea.eu.int
Direttiva «Uccelli» — Testo	DG Ambiente	http://www.europa.eu.int/comm/environment/nature/legis.htm
Convenzione sulla diversità biologica	Segretariato CBD	http://www.biodiv.org
Protezione ambientale in Europa	Ufficio ambientale europeo	http://www.eeb.org/Index.htm
Meccanismo di scambio delle informazioni sulla biodiversità dell'UE (<i>Clearing House Mechanism</i>)	Agenzia europea dell'ambiente (AEA)	http://biodiversity-chm.eea.eu.int
Riviste e pubblicazioni sulla conservazione della natura in Europa	Centro europeo per la conservazione della natura	http://www.ecnc.nl/
Certificazione della gestione forestale	PEFC — Certificazione forestale paneuropea	http://www.pefc.org/
Certificazione della gestione forestale	FSC — Consiglio per la gestione delle foreste	http://www.fscoax.org/
Matrice comparativa della certificazione della gestione forestale	CEPI — Confederazione delle industrie cartarie europee	http://www.cepi.org/htdocs/newsletters/
Risorse forestali	Istituto forestale europeo (IFE)	http://www.efi.fi
Risorse forestali	Comitato economico per l'Europa delle Nazioni Unite — Sezione legno	http://www.unece.org/trade/timber/Welcome.html
Foreste e biodiversità — Ricerca sugli indicatori	Progetto BEAR	http://www.algonet.se/~bear
Finanziamento della conservazione della natura	Istituto per la politica ambientale in Europa	http://www.ieep.org.uk/eufunds.html
Glossario di termini internazionali relativi alle foreste naturali e alla ricerca sulle foreste naturali	IFE – Istituto forestale europeo (COST E4, 1999)	http://www.efi.fi/Database_Gateway/FRRN/howto/glossary.html
Direttiva «Habitat» — Testo	DG Ambiente	http://www.europa.eu.int/comm/environment/nature/legis.htm
Indicatori della biodiversità in Europa	Progetto BEAR	http://www.algonet.se/~bear/
Conservazione internazionale della biodiversità	WWF	http://www.wwf.org/
Testi giuridici sulla conservazione della natura in Europa	DG Ambiente	http://europa.eu.int/comm/environment/nature/natura.htm



<i>Argomento</i>	<i>Istituzione / Agenzia / ONG</i>	<i>Link</i>
Programma LIFE	DG Ambiente	http://www.europa.eu.int/comm/life/home.htm
Gestione del patrimonio naturale europeo	Eurosite	http://www.eurosite-nature.org/
Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa	MCPFE, unità di collegamento — Vienna	http://www.mcpfe.org/
Monitoraggio delle attività politiche dell'UE sulle foreste	Fern (ONG)	http://www.fern.org/
Programmi forestali nazionali	FAO	http://www.fao.org/forestry/foda/infonote/infont-e.stm
Conservazione della natura in Europa	WWF, Ufficio per la politica in Europa	http://www.panda.org/resources/programmes/epo/
Conservazione della natura in Europa	IUCN — Unione mondiale per la conservazione della natura	http://www.iucn-ero.nl/eng_working_in_europe.htm
Politica regionale in Europa e amministrazione dei fondi strutturali	DG Politica regionale	http://europa.eu.int/comm/dgs/regional_policy/index_en.htm
Ricerca	Centro comune di ricerca della Commissione europea	http://www.jrc.org/
Ricerca sulla selvicoltura e l'agricoltura	DG Ricerca	http://www.europa.eu.int/comm/research/quality-of-life/ka5/
Ricerca sulla selvicoltura e l'agricoltura	DG Ricerca	http://www.europa.eu.int/comm/research/agro/fair/en/index.html
Sviluppo rurale in Europa e Iniziativa Leader II	Iniziativa comunitaria Leader	http://www.rural-europe.aeidl.be/
Rapporto sullo stato delle foreste mondiali — 2001	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura	http://www.fao.org/docrep/003/y0900e/y0900e00.htm
Studi sul finanziamento della conservazione della natura e dello sviluppo rurale	Istituto per la politica ambientale in Europa	http://www.ieep.org.uk/
Testo della convenzione sulla diversità biologica	Vertice sulla terra 2002	http://www.earthsummit2002.org/toolkits/women/un-doku/otherun/biodivtext.htm

Allegato I

Informazioni generali sulle foreste e sulla silvicoltura

1. Condizione globale delle foreste

Le foreste coprono una superficie di 3 870 milioni di ettari, pari al 30 % della terra. Le foreste tropicali e subtropicali rappresentano il 56 % delle foreste mondiali, mentre quelle temperate e boreali sono il 44 % (FAO, 2001).

Complessivamente, le foreste tropicali, temperate e boreali offrono una moltitudine di habitat per piante, animali e microrganismi, ospitando la grande maggioranza delle specie terrestri. Garantiscono un'ampia gamma di beni e servizi, dai prodotti legnosi e non legnosi fino a svolgere un importante ruolo nella mitigazione del clima come bacini di assorbimento del carbonio. Contemporaneamente, forniscono i mezzi di sostentamento e posti di lavoro a centinaia di milioni di persone in tutto il mondo. Anche la diversità biologica delle foreste ha un importante ruolo economico, sociale e culturale nella vita di molte comunità indigene e locali. Le foreste sono quindi essenziali per la protezione della biodiversità del pianeta (Kapos e Iremonger, 1998).

Negli ultimi 8 000 anni circa il 45 % della superficie boschiva originaria della terra è andata perduta, soprattutto nel secolo scorso. Questo processo di deforestazione globale continua ad un ritmo che non ha precedenti (FAO, 2001), tanto che numerose specie di piante e di animali sono già estinte per sempre insieme ai loro habitat forestali. Fra il 1990 e il 2000 è andato perduto circa il 5 % della superficie forestale del pianeta, ad un ritmo di circa 14 milioni di ettari l'anno. La deforestazione interessa principalmente le foreste tropicali, che rappresentano il più prezioso bacino di biodiversità e svolgono importanti funzioni per il clima mondiale, e le foreste boreali, che si rinnovano molto lentamente.

L'UE è uno dei principali attori nelle discussioni internazionali sulle foreste. Si sta impegnando per imporre una battuta d'arresto alla deforestazione del pianeta e per giungere ad una gestione sostenibile delle foreste (SFM) tramite la cooperazione in tutti i processi politici globali, in particolare:

- processo di *follow-up* dell'UNCED (ad es. il Forum delle Nazioni Unite sulle foreste e i precedenti forum IPF e IFF);

- convenzione sulla diversità biologica (CBD) e il relativo «Expanded Programme of Work on Forest Biodiversity» (programma di lavoro ampliato sulla biodiversità forestale) di recente adozione;
- politiche di sviluppo che tengono conto delle restrizioni ambientali;
- integrazione della protezione ambientale nelle nuove norme sugli appalti pubblici a favore di prodotti legnosi derivanti da fonti sostenibili («Appalti pubblici verdi»).

2. Le foreste nell'Unione europea

Approvando ⁽³¹⁾ nel 1998 una «Strategia forestale dell'Unione europea» proposta dalla Commissione ⁽³²⁾, l'UE e i suoi Stati membri hanno scelto di affrontare in modo responsabile una delle principali sfide ecologiche del nostro tempo, vale a dire la tutela e la gestione sostenibile delle foreste.

La forte influenza europea al tavolo politico internazionale in materia impone ai paesi dell'UE la crescente responsabilità di fungere da esempio nella protezione e nella gestione sostenibile delle foreste. In tale contesto, la positiva costituzione di *Natura 2000* e le altre iniziative, quali ad esempio i programmi forestali nazionali e l'applicazione delle risoluzioni della conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE), rappresentano importanti risultati per l'UE a livello internazionale.

Rilevanza socioeconomica delle foreste europee

Le foreste e la selvicoltura nell'Unione europea sono caratterizzate da un'ampia varietà di condizioni climatiche, geografiche, ecologiche e socioeconomiche. Circa il 70 % dell'area boscata è concentrata in quattro paesi: Finlandia, Francia, Germania e Svezia. Cionondimeno il maggior potenziale di tutela e ripristino della biodiversità forestale si trova nel sud dell'Europa. La regione biogeografica mediterranea pos-

siede l'incredibile numero di 30 000 piante vascolari, di cui oltre 10 000 esclusivamente regionali, che rendono l'area una delle più ricche in termini di endemismi.

La selvicoltura è un importante fattore economico in Europa: la selvicoltura e le industrie forestali garantiscono il lavoro a circa 2,2 milioni di persone. La quantità totale di legno tondo industriale prodotto nell'UE ogni anno era pari nel 1998 a 226 milioni di metri cubi (FAO, 2001). La Svezia, la Finlandia, la Germania, la Francia e l'Austria sono fra i dieci maggiori esportatori al mondo di prodotti forestali. Cionondimeno, una parte crescente delle foreste europee sfruttabili tendono ad essere sottoutilizzate e si rileva un generale fenomeno di sviluppo della biomassa forestale. Attualmente, la crescita annua supera i raccolti e quindi le stazioni forestali ad alta densità stanno prevalendo in molti paesi dell'UE (ad es. DFWR, 2001). Pur tenendo conto degli obiettivi economici, sociali ed ecologici quali la protezione della biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse forestali europee deve essere quindi mantenuto e persino potenziato e in merito alle aree della rete *Natura 2000* le conseguenze in termini di gestione devono essere considerate per ogni singolo sito.

Oggi nell'UE, sono circa 12 milioni i proprietari di foreste, con fondi medi inferiori a 5 ettari di foresta. La proprietà, tuttavia, varia ampiamente nella Comunità. In Grecia e in Irlanda lo Stato detiene circa due terzi dei boschi, mentre in Belgio, Spagna, Italia, Lussemburgo, Francia e Germania le comunità locali svolgono un importante ruolo in qualità di proprietari di foreste. L'area forestale pro capite è di 0,3 ettari rispetto alla media UE, ma ancora una volta varia ampiamente fra gli Stati membri.

La superficie forestale dell'UE è in crescita, non soltanto grazie ai programmi di imboschimento cofinanziati dall'UE (un milione di ettari dal 1991) ma anche grazie alla successione naturale su terreni abbandonati un tempo destinati a pascolo (IDF, 2001) e ha raggiunto oltre un terzo della superficie forestale dell'UE (FAO, 2001). Benché tale tendenza sia generalmente ritenuta positiva, restano molti i motivi di preoccupazione. Il fatto che l'imboschimento, spesso

⁽³¹⁾ Risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998 (GU C 56 del 26.9.1999, pag. 1).

⁽³²⁾ COM(1998) 649 def., del 3.11.1998 (GU del 18.11.1998).



con specie esotiche, tenda a limitarsi a suoli poveri e aree marginali minaccia habitat importanti di paesaggi aperti, mentre si accompagna ad una tendenza all'intensificazione e alla specializzazione sui restanti terreni agricoli (EEA, 2001). In parte per questa ragione, i nuovi progetti di imboscamento che possono incidere sui paesaggi aperti (semi)naturali esistenti dovrebbero formare oggetto di una valutazione di impatto ambientale prima di essere approvati.

L'aumento dell'area boscata nasconde anche il fatto che alcune delle ultime foreste pristinie d'Europa, normalmente ricche di biodiversità e di specie in pericolo di estinzione, potrebbero ancora essere sostituite da foreste o piantagioni seminaturali a gestione intensiva (EEA, 1998). Inoltre, la preferenza data alle conifere rispetto alle caducifoglie e alle specie esotiche rispetto alle specie autoctone può avere ricadute negative sulla biodiversità anche se l'area boscata complessiva è in crescita. Pertanto è sulla qualità della foresta piuttosto che sulla quantità che si concentrano le recenti iniziative di conservazione della natura.

La recente storia delle foreste in Europa

Ricerche storiche dimostrano che le foreste hanno rivestito un'importanza fondamentale come risorsa di base per il progresso dell'insediamento umano e per la costituzione di un'Europa civilizzata e prospera. Fino alla fine del diciottesimo secolo le foreste europee sono state considerate territori naturali selvaggi e poco invitanti e contemporaneamente fonti inesauribili di materiali, foraggio ed energia a pronta disposizione della crescente popolazione umana.

A partire dal diciassettesimo secolo, molti paesi dell'Europa centrale hanno assistito al rapido declino delle proprie zone boschive, con effetti devastanti sulle risorse forestali fino al diciannovesimo secolo. Soltanto quando il legno quale fonte di energia ha potuto esser sostituito dal carbone e successivamente dal petrolio, lo sfruttamento intensivo di molti comprensori europei, un tempo ricchissimi di boschi, ha subito una battuta d'arresto. Per far fronte alle richieste di legname per la costruzione di navi, per l'industria mineraria, per il riscaldamento e l'edilizia, per la produzione di sale e di carbone e di potassa per vetro, molte foreste sono state abbattute com-

pletamente, spesso senza alcun riguardo per la sostenibilità. Per disegnare un quadro a tinte ancora più fosche, le stesse foreste sono andate spesso soggette a forme di utilizzo multifunzionale scarsamente regolamentato e sorvegliato da parte delle popolazioni rurali sulla base di «diritti d'uso» locali. Questo ha determinato la comparsa di paesaggi desolati di foreste degradate e impoverite dai pascolamenti estesi e dalla raccolta diffusa di prodotti che dalle prime carte geografiche precise della fine del diciottesimo secolo appaiono come brughiere o zone dunali interne. La mancanza di chiare strutture di proprietà e lunghi periodi di guerra hanno dato impulso allo sviluppo di un generale declino delle foreste.

La svolta per le risorse forestali ridotte in molti paesi europei è avvenuta quando si è riconosciuta l'imminente carenza di legname e la selvicoltura è divenuta una professione scientifica, prevedendo una maggiore formazione degli operatori forestali in tutta Europa. Agli inizi del diciannovesimo secolo, questo ha portato all'ampliamento della nozione di operatore forestale come «guardiano dei boschi», originariamente limitata alle proprietà dell'alta nobiltà europea, ad una doppia funzione di gestione e amministrazione del patrimonio forestale nazionale nel suo complesso, affidato ad amministrazioni a sé stanti. Ne è risultato che la tendenza alla diminuzione delle risorse forestali si è lentamente invertita e vaste aree hanno potuto rinnovarsi o rimboschirsi attivamente. Tale tendenza è stata ulteriormente accelerata dopo il 1850, quando un numero crescente di terreni agricoli e pascolamenti dismessi hanno continuato ad essere convertiti in foreste. Tuttavia, i principali obiettivi di questo recupero erano la rapida ed efficiente produzione di legname per rifornire i mercati e la protezione contro l'erosione. Questo ha soprattutto portato allo sviluppo di monoculture di conifere. Gestite come piantagioni coetanee, queste «nuove foreste» non hanno offerto molti elementi di biodiversità, benché alcune, in seguito al naturale decadimento o all'antropizzazione, abbiano mostrato una maggiore varietà.

La scarsità di legno ha toccato ancora una volta molte parti dell'Europa, benché su minor scala, dopo la prima e la seconda guerra mondiale. Molte aree devastate o disboscate durante o immediatamente dopo la guerra sono state rimboscate per la produ-

zione di legno, per rispondere ai fabbisogni della società del tempo. Pertanto, in molte parti d'Europa, le foreste sono caratterizzate da popolamenti coetanei, relativamente giovani, di poche specie arboree che costituiscono l'habitat soltanto per un numero piuttosto ridotto di organismi.

Questi problemi non hanno riguardato, o almeno non con la stessa portata, le grandi foreste dell'Europa settentrionale, né le inaccessibili aree alpine e le regioni montane dell'Europa meridionale, dove si possono trovare ancora oggi boschi relativamente incontaminati e foreste aperte multifunzionali. Queste aree rappresentano gli ultimi residui di foreste naturali e del tradizionale uso del terreno boscato in Europa e quindi hanno un valore scientifico ed ecologico estremamente elevato. Poiché il valore economico del legno vecchio è spesso altrettanto elevato e poiché la pressione verso l'intensificazione agricola continua ad aumentare, lo sfruttamento commerciale spesso contrasta con gli interessi di conservazione della natura in queste aree.

Naturalità delle foreste europee

L'attuale aspetto delle foreste europee è il risultato di due fenomeni fondamentalmente diversi (Falinski e Mortier, 1996) ⁽³³⁾:

- una differenziazione primaria verificatasi durante il ripristino postglaciale di specie tipiche, iniziato nel periodo geologico olocenico, circa 10 000 anni fa: un processo condizionato da fattori legati al clima e al suolo;
- una differenziazione secondaria sotto l'influsso dell'insediamento umano che ha modificato la struttura e la superficie forestale a partire dal neolitico, circa 5000 anni fa.

A. Le glaciazioni hanno lasciato un'impronta significativa nell'Europa settentrionale e centrale e nelle regioni montane, determinando un gradiente floreale nord-sud ancora oggi molto caratteristico:

- le foreste boreali dell'Europa settentrionale sono di origine più recente e hanno una minor varietà

di piante. La loro costituzione è successiva al ritiro della calotta di ghiaccio e le formazioni più giovani, quali le foreste di querce e faggi o di faggi e abeti dell'Europa centrale, hanno preso forma circa 5 000 anni fa. Le formazioni pioniere, quali le foreste di pini e betulle erano già comparse molto tempo prima;

- le foreste del sud Europa sono molto più antiche. Alcune di queste esistono già da oltre 15 000 anni ed essendo state molto meno influenzate dalle glaciazioni, il loro numero di specie e la diversità delle loro combinazioni floreali è molto più elevato.

A questo si deve aggiungere che il gradiente climatico ovest-est dall'influsso oceanico a quello continentale implica anche una diminuzione della ricchezza delle specie e dei tipi di vegetazione.

B. La storia dell'insediamento umano e del suo impatto sulle foreste è anche il risultato di un gradiente nord-sud: la più antica colonizzazione è avvenuta nel sud a partire dal medioevo verso la Grecia da circa 8 000 anni, raggiungendo la Fennoscandia circa 2 500 anni fa.

L'intervento dell'uomo ha dapprima prodotto la frammentazione della superficie forestale nelle pianure, riducendola in modo radicale per far spazio all'agricoltura, dar vita a pascoli e soddisfare i fabbisogni energetici. Più è antico il processo di colonizzazione più sono visibili le sue conseguenze sull'attuale paesaggio. Di conseguenza, la superficie boschiva ad alto fusto della Fennoscandia e i grandi comprensori forestali dell'Europa centrale oggi esistenti sono in netto contrasto con la situazione del sud-ovest. In Francia, la superficie forestale era calcolata attorno all'80 % all'alba della conquista romana, precipitando al 15 % attorno al 1800 e risalendo nuovamente ad oltre il 30 % oggi. In Fennoscandia, la pratica del debbio ha avuto un impatto notevole fino al diciannovesimo secolo, ma dopo il suo abbandono si è sviluppata una superficie forestale notevolmente più delimitata.

L'impatto più rilevante delle attività umane sulla biodiversità forestale è il seguente:

⁽³³⁾ Questa sezione si basa in gran parte su una pubblicazione degli autori citati in una speciale edizione della «Revue forestière française» (XLVIII); che a sua volta fa riferimento alla vasta letteratura in materia. In misura minore, si è anche tenuto conto del lavoro di Noirfalise sulle definizioni delle superfici vegetali Corine.



- raccolta di alberi prima che questi raggiungano la maturità fisiologica e l'età potenziale, determinando una diminuzione di specie associata ad esemplari antichi e in decadimento;
- l'abbattimento di foreste alluvionali a favore del pascolamento, il cambiamento nella composizione delle foreste alluvionali dopo l'alterazione delle condizioni idrologiche nelle foreste di palude;
- modifica delle composizioni di specie arboree e della struttura verticale mediante interventi selvicolturali;
- costituzione di formazioni solitamente inesistenti, quali popolamenti a frutto di specie selezionate, cedui, cedui composti, coltivazione di vimini, sistemi agroforestali ecc. che spesso portano allo sviluppo di biodiversità connesse alla continua interferenza dell'uomo nei processi di successione naturale;
- bonifica di terreni torbosi e foreste umide per accelerare la crescita degli alberi;
- costruzione di reti viarie per il legno nelle regioni incolte;
- rimboschimento di terreni agricoli abbandonati e di ambienti precedentemente adibiti a pascolo.

Si deve comprendere che questi singoli fattori non si verificano necessariamente insieme, ma possono aver inciso in modo simultaneo o successivo, producendo anche effetti sinergici su siti specifici.

Da quanto detto, si può concludere che la diversità biologica e la naturalezza delle foreste europee subiscono l'influsso in grado variabile delle attività umane da molto tempo e che le foreste naturali o «vergini» sono diventate assolutamente rare in tutta l'Europa e ancora di più nell'UE. In realtà, se la differenziazione primaria e quella secondaria che influenzano la composizione e la struttura forestale fossero collocate in una griglia di influssi incrociati, questo determinerebbe un numero infinito di situazioni possibili, potendo quindi concludere che i siti con la maggior biodiversità, in particolare su suoli fertili, sono probabilmente gli unici oggetto dei maggiori cambiamenti in quanto si dimostrano i più interessanti per l'insediamento umano. La foresta incontaminata è ormai pochissima, così come la foresta totalmente artificiale non è così abbondante:

la maggior parte delle foreste europee possono essere definite seminaturali (secondo la dizione anglosassone) o subnaturale (secondo la dizione franco-svizzera). Pertanto la distinzione fra foreste naturali e seminaturali è spesso difficile da stabilire in quanto i passati interventi dell'uomo possono generare molte combinazioni di influssi umani e naturali. Fra le foreste oggi considerate seminaturali, si possono trovare piantagioni e rinnovazioni naturali di specie autoctone su terreni agricoli abbandonati più di un secolo fa, foreste naturali il cui strato erbaceo autentico risulta quasi del tutto eliminato dal pascolamento e dalla rimozione dello strame, foreste naturali «arricchite» con specie esotiche rigenerate spontaneamente ecc.

Si confondono altresì i concetti di «naturalezza» che significa «assenza di antropizzazione» e «biodiversità» che significa «ricchezza di strutture e di specie». L'uso indiscriminato di tali concetti ha portato ad una visione mitica di ciò che potrebbe o dovrebbe essere l'aspetto delle foreste «originarie», «antiche» o «primordiali», che talora servono da esempio per la gestione di aree protette.

Tenendo a mente tutto ciò, gli habitat che sono elencati per la loro importanza comunitaria nell'allegato I della direttiva «Habitat» possono essere suddivisi in tre gruppi funzionali (Barbier, 2000):

- habitat in ambienti considerati marginali in termini economici e mai colonizzati dall'uomo, quali le formazioni riparie, le zone dunali, le cavità umide e le torbiere attive;
- habitat scarsamente antropizzati allo stadio di climax, quali taluni querceti, faggeti e alcune foreste naturali di abeti, che sono stati sfruttati per il legno e tenuti in una condizione stabile con la gestione di specie autoctone;
- habitat che sono soprattutto paesaggi umani o la transizione alla vegetazione di climax, quali brughiere, torbiere boschive, terreni boscosi aperti (pascolati), praterie e pascolamenti.

Quanto detto permette di concludere che non è possibile determinare con un certo grado di sicurezza quale possa essere stata l'esatta composizione di una superficie vegetale naturale su un dato sito europeo e che in molti casi la stessa antropizzazione è risultata essenziale per la conservazione dell'habitat.



ENV-Mediterranean forest2 P. sylvestris nevadensis / A. Gutierrez

Allegato II

Il quadro giuridico in materia di protezione della biodiversità in Europa

1. La direttiva «Uccelli»

La direttiva 79/409/CE, nota come direttiva «Uccelli», è stata adottata nel 1979 e la sua principale disposizione è l'obbligo per gli Stati membri dell'UE di designare «zone di protezione speciale» (ZPS) per una serie di uccelli il cui stato di conservazione è minacciato e per gli uccelli migratori in genere. Una seconda importante caratteristica della direttiva è che fissa norme comuni per la caccia e il commercio di uccelli in tutti gli Stati membri.

2. La convenzione di Berna

La convenzione *relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa* (convenzione di Berna) è stata approvata al Consiglio d'Europa nel 1979 ed è entrata in vigore nell'UE nel giugno 1982. Rappresenta uno dei più vecchi accordi internazionali sulla protezione della biodiversità ma le parti contraenti non sono vincolate a norme d'attuazione obbligatorie.

La convenzione di Berna intende assicurare la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale. Particolare attenzione è data alle specie vulnerabili o in pericolo fra le specie migratorie specificate nelle appendici. La convenzione è stata sottoscritta da 44 paesi, dalla Turchia all'Islanda, dall'Ucraina al Marocco.

3. La direttiva «Habitat»

La direttiva 92/43/CE, nota come direttiva «Habitat» o come direttiva «fauna, flora e habitat (FFH)», è stata adottata nel 1992 come strumento attuativo della convenzione di Berna per gli Stati membri dell'UE. Scopo di questo atto normativo è contribuire alla conservazione degli habitat e delle specie naturali di flora e fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali e delle caratteristiche regionali e locali. La protezione degli habitat e delle specie naturali elencati negli allegati è assicurata dall'adozione e dall'attuazione di specifiche misure, quali la desi-

gnazione di «zone speciali di conservazione» (ZSC) o la costituzione di sistemi di rigida tutela delle specie di interesse comunitario. La direttiva istituisce la rete denominata *Natura 2000* e fissa le norme che regolano la sua costituzione e operatività.

4. L'allargamento dell'UE e la rete Smeraldo

La rete Smeraldo (Emerald) è lo strumento comune per la protezione degli habitat ai sensi della convenzione di Berna negli Stati non appartenenti all'UE che hanno ratificato la convenzione. Allo stesso tempo, la rete Emerald è un efficace dispositivo preparatorio per i paesi candidati all'adesione all'UE e le sue «aree di particolare importanza ai fini della conservazione» (ASCI) saranno utilizzate come base per la successiva adozione di «zone speciali di conservazione» (ZSC) ai sensi della direttiva «Habitat». Poiché non sono previsti periodi di transizione per l'attuazione della direttiva «habitat», i paesi che si sono impegnati a creare la rete Emerald saranno favoriti fra i candidati all'adesione all'UE.

Molti paesi candidati possono vantare un patrimonio naturale di straordinaria ricchezza. L'Europa è ancora ricca di valli fluviali e comprensori forestali incontaminati dotati di una catena alimentare completa grazie alla presenza di grandi carnivori. Nella sola Romania, circa 6 000 orsi vivono ancora allo stato brado e sono oltre il doppio rispetto a tutti gli esemplari presenti negli altri Stati membri dell'Unione europea. Allo stesso tempo, il rapido ritmo di sviluppo economico in molti di questi paesi sta minacciando questa ricchezza naturale e si deve quindi provvedere affinché lo sviluppo economico sia realizzato in maniera sostenibile.

Come parte dei lavori di allargamento dell'UE, nel 2001 si sono svolte riunioni tecniche per adeguare gli allegati della direttiva «Uccelli» e della direttiva «Habitat» alla specifica situazione degli habitat e delle specie da conservare nei PECO.

5. La convenzione sulla diversità biologica (CBD)

Uno dei principali accordi firmati al vertice della Terra del 1992 a Rio de Janeiro è la convenzione sulla diversità biologica (CBD). Questo patto fra la maggioranza dei governi mondiali sancisce l'impegno di tutelare il patrimonio naturale del pianeta accanto allo sviluppo economico sostenibile. La convenzione fissa tre obiettivi principali: la conservazione della diversità biologica, l'uso sostenibile delle sue componenti e la corretta ed equa ripartizione dei benefici derivante dall'utilizzo delle risorse genetiche.

Fra le molte questioni trattate nell'ambito della CBD:

- misure ed incentivi per la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica;
- accesso regolamentato alle risorse genetiche;
- accesso e trasferimento della tecnologia, compresa la biotecnologia;
- cooperazione tecnica e scientifica;
- norme per la valutazione dell'impatto;
- educazione e maggior sensibilizzazione.

Ad oggi, la CBD ha 186 parti e 168 firmatari. La Comunità europea e i singoli Stati membri hanno firmato la convenzione. L'Agenzia europea dell'ambiente, con sede a Copenaghen, ha creato il «Clearing-House Mechanism for Biodiversity» (meccanismo di scambio delle informazioni sulla biodiversità) ⁽³⁴⁾ per garantire un flusso ottimale di informazioni fra i firmatari europei.

Alla sesta conferenza delle parti della CBD, svoltasi a L'Aia nell'aprile 2002, è stato adottato un «Programma di lavoro ampliato sulla biodiversità forestale». Questo programma fissa una serie di ambiziosi obiettivi e attività che le parti contraenti si sono impegnati a conseguire in base alle loro priorità. Fra questi, l'applicazione dell'approccio ecosistemico alla gestione di tutti i tipi di foreste e le azioni volte ad una maggiore protezione, recupero e ripristino della biodiversità forestale mediante un uso sostenibile ed importanti attività di monitoraggio.

⁽³⁴⁾ Il termine «clearing-house» era in origine riferito ad un istituto finanziario in cui gli assegni e le cambiali venivano scambiati fra le banche aderenti al sistema in modo che soltanto le differenze dovessero essere saldate in contanti. Oggi, il suo significato si è esteso fino a comprendere ogni agenzia che riunisce richiedenti e fornitori di beni, servizi o dati, combinando quindi domanda ed offerta. Il sito web della Clearing-House dell'AEA è: <http://biodiversity-chm.eea.eu.int/>



6. Piani d'azione dell'UE a favore della biodiversità

Per assicurare che la protezione della biodiversità svolga un ruolo in altri importanti settori politici, i servizi della Commissione hanno recentemente adottato i «Piani d'azione a favore della biodiversità: conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca e cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo» [COM(2001) 162 def.]. Questi piani fissano gli obiettivi da raggiungere per migliorare la protezione della biodiversità e sono adottati con la procedura della codecisione dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea.

La costituzione di *Natura 2000* è una componente importante dei piani d'azione. Per quanto riguarda le foreste, il piano d'azione a favore della biodiversità per la conservazione delle risorse naturali pone come traguardo che tutti i tipi di foresta inclusi nell'allegato I della direttiva «Habitat» siano classificati come «sufficientemente rappresentati» entro il 2002. Lo stesso piano d'azione invoca l'ulteriore integrazione delle misure a sostegno della biodiversità nei documenti di programmazione previsti dai fondi rurali, strutturali e di coesione e da altri programmi analoghi destinati ai paesi terzi.

L'adozione alla sesta conferenza delle parti della CBD del summenzionato «Programma di lavoro ampliato sulla biodiversità forestale» può portare ad una maggiore attenzione per i temi forestali negli attuali Piani d'azione a favore della biodiversità nell'UE.

7. Programmi forestali nazionali

Scopo dei programmi forestali nazionali (NFP) è delineare un quadro operativo, politico e sociale per la conservazione, la gestione e lo sviluppo sostenibile di tutti i tipi di foresta, che a sua volta aumenti l'efficacia e l'efficienza degli interventi operativi pubblici e privati. Rappresentano il risultato del proces-

so di *follow-up* del vertice sulla terra di Rio de Janeiro del 1992 (UNCED) relativo alle foreste.

■ I programmi forestali nazionali sono guidati dagli elementi e dai principi approvati quali proposte d'azione dal gruppo intergovernativo *ad hoc* sulle foreste (IPF, 1997), creato dalla commissione delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile.

Negli ultimi 15 anni, più di 120 paesi hanno sviluppato o aggiornato i propri programmi forestali nazionali, dando origine fra l'altro a: nuove politiche, migliore normativa, riforme istituzionali, ridefinizione del ruolo dello Stato nello sviluppo della selvicoltura, decentramento delle responsabilità di gestione delle foreste, trasferimento dei poteri alle comunità e ai gruppi locali, maggiori trasparenza e partecipazione nei processi decisionali.

La biodiversità svolge un ruolo importante in molti programmi forestali nazionali, nel rispetto degli impegni internazionali sopra menzionati. Il finanziamento di alcuni meccanismi di sostegno comunitari è legato all'elaborazione di NFP [vale a dire, i contributi nel quadro del regolamento (CE) n. 1257/99 per il sostegno allo sviluppo rurale].

8. Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE)

La conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa (MCPFE) ⁽³⁵⁾ è un'importante iniziativa di cooperazione fra i paesi europei per contribuire alla protezione e alla gestione sostenibile delle loro foreste. Alla conferenza partecipano più di 40 paesi membri del Consiglio d'Europa e numerosi osservatori per trattare dei pericoli e delle opportunità connessi alle foreste e alla selvicoltura. I lavori consistono in una serie di conferenze a livello politico e in riunioni di esperti comandati per gli interventi di verifica e per lo scambio di idee. Gli stati partecipanti sono responsabili dell'attuazione nazionale e regionale delle raccomandazioni formulate alle

⁽³⁵⁾ Maggiori informazioni sui lavori della MCPFE sono disponibili su Internet all'indirizzo: <http://www.mcpfe.org> o presso l'Unità di collegamento della MCPFE con sede a Vienna, Marxergasse 2, A-1030 Vienna; tel. (43-1) 710 77 02, fax (43-1) 710 77 02 13, e-mail: liaison.unit@lu-vienna.at

conferenze. Le discussioni e gli scambi fra le conferenze sono denominate «Processo MCPFE», caratterizzato da un approccio comune delle amministrazioni forestali nazionali e dei rappresentanti della società civile.

Dal processo MCPFE scaturiscono le raccomandazioni in forma di risoluzioni adottate alle conferenze ministeriali. Fino ad oggi, le conferenze si sono svolte a Strasburgo (1990), Helsinki (1993) e Lisbona (1998) e hanno prodotto le seguenti risoluzioni:

- S1 — Rete europea di posti di osservazione permanenti per il monitoraggio degli ecosistemi forestali
- S2 — Conservazione delle risorse genetiche forestali
- S3 — Banca dati europea decentrata sugli incendi forestali
- S4 — Adeguamento della gestione delle foreste situate in zone montane a nuove condizioni ambientali
- S5 — Ampliamento della rete Euro Silva con ricerche sulla fisiologia degli alberi
- S6 — Rete europea di ricerca sugli ecosistemi forestali

H1 — *Orientamenti generali per la gestione sostenibile delle foreste in Europa*

H2 — *Orientamenti generali per la conservazione della biodiversità delle foreste europee*

H3 — Cooperazione nel settore della silvicoltura con i Paesi ad economia di transizione

H4 — Strategie per un processo di adeguamento a lungo termine delle foreste europee al cambiamento climatico

L1 — Pubblico, foreste e silvicoltura: miglioramento degli aspetti socioeconomici della gestione forestale sostenibile

L2 — Criteri, indicatori e indirizzi operativi paneuropei per la gestione sostenibile delle foreste

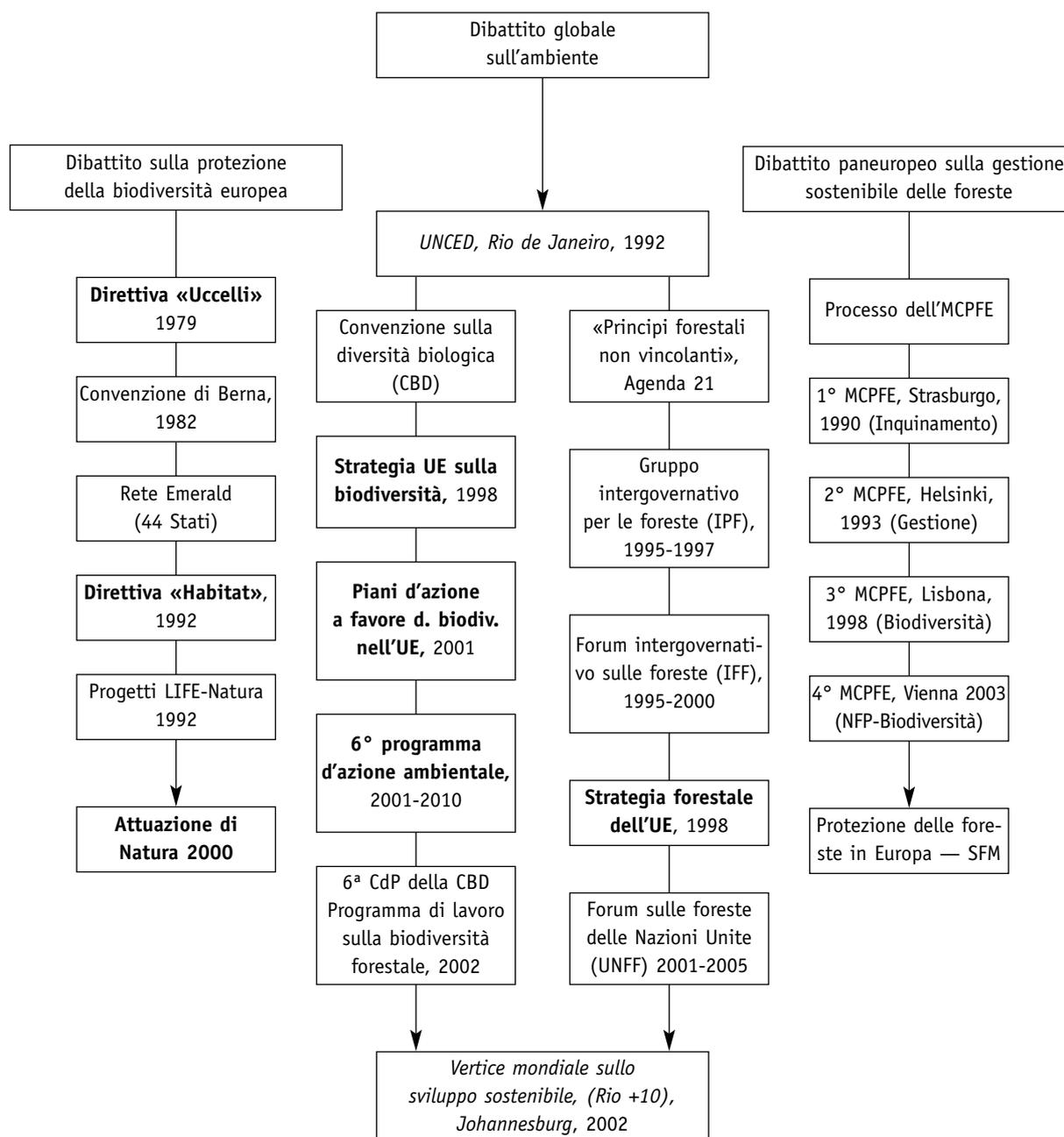
Le risoluzioni riguardano la protezione, la conservazione e lo sviluppo sostenibile delle foreste europee e propongono linee guida utili al conseguimento dei tre obiettivi dianzi riportati a caratteri sottolineati, fra cui l'attuazione degli obiettivi della convenzione sulla diversità biologica. A causa della natura globale delle risoluzioni il Parlamento europeo ha messo in luce l'importanza di questo processo paneuropeo in relazione alla strategia forestale dell'UE ⁽³⁶⁾.

⁽³⁶⁾ Cfr. http://europa.eu.int/comm/agriculture/fore/comm/649_en.pdf



9. Panoramica delle discussioni sulla protezione della biodiversità e sulle tematiche forestali, 1992-2002

(gli strumenti UE sono in carattere **NERETTO**)



Commissione europea

«Natura 2000» e foreste: sfide ed opportunità — Guida interpretativa

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2003

2003 — 107 pp. — 21 x 29,7 cm

ISBN 92-894-6071-7

Venta • Salg • Verkauf • Πωλήσεις • Sales • Vente • Vendita • Verkoop • Venda • Myynti • Försäljning
<http://eur-op.eu.int/general/en/s-ad.htm>

BELGIQUE/BELGIË

Jean De Lannoy
Avenue du Roi 202/Koningslaan 202
B-1190 Bruxelles/Brussel
Tél. (32-2) 538 43 08
Fax (32-2) 538 08 41
E-mail: jean.de.lannoy@infoboard.be
URL: <http://www.jean-de-lannoy.be>

**La librairie européenne/
De Europese Boekhandel**

Rue de la Loi 244/Wetstraat 244
B-1040 Bruxelles/Brussel
Tél. (32-2) 295 26 39
Fax (32-2) 735 08 60
E-mail: mail@libeurop.be
URL: <http://www.libeurop.be>

Moniteur belge/Belgisch Staatsblad

Rue de Louvain 40-42/Leuvenseweg 40-42
B-1000 Bruxelles/Brussel
Tél. (32-2) 552 22 11
Fax (32-2) 511 01 84
E-mail: eusales@just.fgov.be

DANMARK

J. H. Schultz Information A/S

Herstedvang 4
DK-2620 Albertslund
Tlf. (45) 43 63 23 00
Fax (45) 43 63 19 69
E-mail: schultz@schultz.dk
URL: <http://www.schultz.dk>

DEUTSCHLAND

Bundesanzeiger Verlag GmbH

Vertriebsabteilung
Amsterdamer Straße 192
D-50735 Köln
Tel. (49-221) 97 66 80
Fax (49-221) 97 66 82 78
E-Mail: vertrieb@bundesanzeiger.de
URL: <http://www.bundesanzeiger.de>

ΕΛΛΑΔΑ/GREECE

G. C. Eleftheroudakis SA

International Bookstore
Panepistimiou 17
GR-10564 Athina
Tel. (30) 21 03 25 84 40
Fax (30) 21 03 25 84 99
E-mail: elebooks@books.gr
URL: www.books.gr

ESPAÑA

Boletín Oficial del Estado

Trafalgar, 27
E-28071 Madrid
Tel. (34) 915 38 21 11 (libros), 913 84 17 15 (suscripción)
Fax (34) 915 38 21 21 (libros), 913 84 17 14 (suscripción)
E-mail: clientes@com.boe.es
URL: <http://www.boe.es>

Mundi Prensa Libros, SA

Castelló, 37
E-28001 Madrid
Tel. (34) 914 36 37 00
Fax (34) 915 75 39 98
E-mail: libreria@mundiprensa.es
URL: <http://www.mundiprensa.com>

FRANCE

Journal officiel

Service des publications des CE
26, rue Desaix
F-75727 Paris Cedex 15
Tél. (33) 140 58 77 31
Fax (33) 140 58 77 00
E-mail: europublications@journal-officiel.gouv.fr
URL: <http://www.journal-officiel.gouv.fr>

IRELAND

Alan Hanna's Bookshop

270 Lower Rathmines Road
Dublin 6
Tel. (353-1) 496 73 98
Fax (353-1) 496 02 28
E-mail: hannas@iol.ie

ITALIA

Licosa SpA

Via Duca di Calabria, 1/1
Casella postale 552
I-50125 Firenze
Tel. (39) 05 56 48 31
Fax (39) 055 64 12 57
E-mail: licosa@licosa.com
URL: <http://www.licosa.com>

LUXEMBOURG

Messageries du livre SARL

5, rue Raiffeisen
L-2411 Luxembourg
Tél. (352) 40 10 20
Fax (352) 49 06 61
E-mail: mail@mdl.lu
URL: <http://www.mdl.lu>

NEDERLAND

SDU Servicecentrum Uitgevers

Christoffel Plantijnstraat 2
Postbus 20014
2500 EA Den Haag
Tel. (31-70) 378 98 80
Fax (31-70) 378 97 83
E-mail: sdu@sdu.nl
URL: <http://www.sdu.nl>

PORTUGAL

Distribuidora de Livros Bertrand Ld.º

Grupo Bertrand, SA
Rua das Terras dos Vales, 4-A
Apartado 60037
P-2700 Amadora
Tel. (351) 214 95 87 87
Fax (351) 214 96 02 55
E-mail: dlb@ip.pt

Imprensa Nacional-Casa da Moeda, SA

Sector de Publicações Oficiais
Rua da Escola Politécnica, 135
P-1250 -100 Lisboa Codex
Tel. (351) 213 94 57 00
Fax (351) 213 94 57 50
E-mail: spoc@incm.pt
URL: <http://www.incm.pt>

SUOMI/FINLAND

**Akateeminen Kirjakauppa/
Akademiska Bokhandeln**

Keskuskatu 1/Centralgatan 1
PL/PB 128
FIN-00101 Helsinki/Helsingfors
P./fn (358-9) 121 44 18
F./fax (358-9) 121 44 35
Sähköposti: akatilaus@akateeminen.com
URL: <http://www.akateeminen.com>

SVERIGE

BTJ AB

Traktorvägen 11-13
S-221 82 Lund
Tfn (46-46) 18 00 00
Fax (46-46) 30 79 47
E-post: btjeu-pub@btj.se
URL: <http://www.btj.se>

UNITED KINGDOM

The Stationery Office Ltd

Customer Services
PO Box 29
Norwich NR3 1GN
Tel. (44-870) 60 05-522
Fax (44-870) 60 05-533
E-mail: book.orders@theso.co.uk
URL: <http://www.tso.co.uk>

ÍSLAND

Bokabud Larusar Blöndal

Engjateigi 17-19
IS-105 Reykjavik
Tel. (354) 552 55 40
Fax (354) 552 55 60
E-mail: bokabud@simnet.is

NORGE

Swets Blackwell AS

Hans Nielsen Hauges gt. 39
Boks 4901 Nydalen
N-0423 Oslo
Tel. (47) 23 40 00 00
Fax (47) 23 40 00 01
E-mail: info@no.swetsblackwell.com

SCHWEIZ/SUISSE/SVIZZERA

Euro Info Center Schweiz

c/o OSEC Business Network Switzerland
Stampfenbachstraße 85
PF 492
CH-8035 Zürich
Tel. (41-1) 365 53 15
Fax (41-1) 365 54 11
E-mail: eics@osec.ch
URL: <http://www.osec.ch/eics>

BĂLGARIJA

Europress Euromedia Ltd

59, blvd Vitosha
BG-1000 Sofia
Tel. (359-2) 980 37 66
Fax (359-2) 980 42 30
E-mail: Milena@mbox.cit.bg
URL: <http://www.europress.bg>

CYPRUS

Cyprus Chamber of Commerce and Industry

PO Box 21455
CY-1509 Nicosia
Tel. (357-22) 88 97 52
Fax (357-22) 66 10 44
E-mail: stalo@ccci.org.cy

EESTI

Eesti Kaubandus-Tööstuskoda

(Estonian Chamber of Commerce and Industry)
Toom-Kooli 17
EE-10130 Tallinn
Tel. (372) 646 02 44
Fax (372) 646 02 45
E-mail: einfo@koda.ee
URL: <http://www.koda.ee>

HRVATSKA

Mediatrade Ltd

Strohalov Prilaz 27
HR-10000 Zagreb
Tel. (385-1) 680 08 40
Fax (385-1) 680 21 65
E-mail: mediatrade@hi.hinet.hr

MAGYARORSZÁG

Euro Info Service

Szt. István krt.12
III emelet 1/A
PO Box 1039
H-1137 Budapest
Tel. (36-1) 329 21 70
Fax (36-1) 349 20 53
E-mail: euroinfo@euroinfo.hu
URL: <http://www.euroinfo.hu>

MALTA

Miller Distributors Ltd

Malta International Airport
PO Box 25
Luqa LQA 05
Tel. (356) 21 66 44 88
Fax (356) 21 67 67 99
E-mail: info@millermalta.com

POLSKA

Ars Polona

Krakowskie Przedmiescie 7
Skr. pocztowa 1001
PL-00-950 Warszawa
Tel. (48-22) 826 12 01
Fax (48-22) 826 62 40
E-mail: books119@arspolona.com.pl

ROMÂNIA

Euromedia

Str. Dionisie Lupu nr. 65, sector 1
RO-70184 Bucuresti
Tel. (40-21) 260 28 82
Fax (40-21) 260 27 88
E-mail: euromedia@mailcity.com

SLOVAKIA

Centrum VTI SR

Námestie Slobody 19
SK-81223 Bratislava 1
Tel. (421-2) 54 41 83 64
Fax (421-2) 54 41 83 64
E-mail: europ@tbv1.cvtisr.sk
URL: <http://www.cvtisr.sk>

SLOVENIJA

GV Zalozba d.o.o.

Dunajska cesta 5
SI-1000 Ljubljana
Tel. (386) 13 09 1800
Fax (386) 13 09 1805
E-mail: europ@gvzalozba.si
URL: <http://www.gvzalozba.si>

TÜRKIYE

Dünya Aktüel A.S

Globus Dünya Basinevi
100, Yil Mahallesi 34440
TR-80050 Bagcilar-Istanbul
Tel. (90-212) 440 22 27
Fax (90-212) 440 23 67
E-mail: aktuel.info@dunya.com

ARGENTINA

World Publications SA

Av. Córdoba 1877
C1120 AAA Buenos Aires
Tel. (54-11) 48 15 81 56
Fax (54-11) 48 15 81 56
E-mail: wpbooks@infovia.com.ar
URL: <http://www.wpbooks.com.ar>

AUSTRALIA

Hunter Publications

PO Box 404
Abbotsford, Victoria 3067
Tel. (61-3) 94 17 53 61
Fax (61-3) 94 19 71 54
E-mail: admin@tekimaging.com.au

BRASIL

Livraria Camões

Rua Bittencourt da Silva, 12 C
CEP
20043-900 Rio de Janeiro
Tel. (55-21) 262 47 76
Fax (55-21) 262 47 76
E-mail: livraria.camoes@incm.com.br
URL: <http://www.incm.com.br>

CANADA

Les éditions La Liberté Inc.

3020, chemin Sainte-Foy
Sainte-Foy, Québec G1X 3V6
Tél. (1-418) 658 37 63
Fax (1-800) 567 54 49
E-mail: liberte@mediom.qc.ca

Renouf Publishing Co. Ltd

5369 Chemin Canotek Road Unit 1
Ottawa, Ontario K1J 9J3
Tel. (1-613) 745 26 65
Fax (1-613) 745 76 60
E-mail: order.dept@renoufbooks.com
URL: <http://www.renoufbooks.com>

EGYPT

The Middle East Observer

41 Sherif Street
11111 Cairo
Tel. (20-2) 392 69 19
Fax (20-2) 393 97 32
E-mail: meo@soficom.com.eg
URL: <http://www.meobserver.com.eg>

MALAYSIA

EBIC Malaysia

Suite 47.01, Level 47
Bangunan AmFinance (letter box 47)
8 Jalan Yap Kwan Seng
50450 Kuala Lumpur
Tel. (60-3) 21 62 62 98
Fax (60-3) 21 62 61 98
E-mail: ebic@tm.net.my

MÉXICO

Mundi Prensa México, SA de CV

Río Pánuco, 141
Colonia Cuauhtémoc
MX-06500 México, DF
Tel. (52-5) 533 56 58
Fax (52-5) 514 67 99
E-mail: 101545.2361@compuserve.com

SOUTH KOREA

The European Union Chamber of Commerce in Korea

Suite 2004, Kyobo Bldg.
1 Chongro 1-Ga, Chongro-Gu
Seoul 110-714
Tel. (82-2) 725-9880/5
Fax (82-2) 725-9886
E-mail: euock@euock.org
URL: <http://www.euock.org>

SRI LANKA

EBIC Sri Lanka

Trans Asia Hotel
115 Sir Chittampalam
A. Gardiner Mawatha
Colombo 2
Tel. (94-1) 074 71 50 78
Fax (94-1) 44 87 79
E-mail: ebicsl@stnet.lk

T'AI-WAN

Tycoon Information Inc

PO Box 81-466
105 Taipei
Tel. (886-2) 87 12 88 86
Fax (886-2) 87 12 47 47
E-mail: elutpe@ms21.hinet.net

UNITED STATES OF AMERICA

Bernan Associates

4611-F Assembly Drive
Lanham MD 20706-4391
Tel. (1-800) 274 44 47 (toll free telephone)
Fax (1-800) 865 34 50 (toll free fax)
E-mail: query@bernan.com
URL: <http://www.bernan.com>

ANDERE LÄNDER/OTHER COUNTRIES/
AUTRES PAYS

Bitte wenden Sie sich an ein Büro Ihrer
Wahl/Please contact the sales office of
your choice/Veuillez vous adresser au
bureau de vente de votre choix

**Office for Official Publications
of the European Communities**

2, rue Mercier
L-2985 Luxembourg
Tel. (352) 29 29-42001
Fax (352) 29 29-42700
E-mail: info-info-opoce@cec.eu.int
URL: <http://publications.eu.int>



Ufficio delle pubblicazioni

Publications.eu.int

ISBN 92-894-6071-7



9 789289 460712